



DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 5 GIUGNO 2012, N. 77

Programma di iniziative per la partecipazione della Giunta regionale (L.R. n. 3/2010, art. 6). (Proposta della Giunta regionale in data 2 maggio 2012, n. 543) 2

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 GIUGNO 2012, N. 753

Bando per l'erogazione dei contributi regionali agli Enti locali a sostegno dei processi di partecipazione (L.R. n. 3/2010, art. 6). Criteri e modalità 65

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 5 GIUGNO 2012, N. 77

Programma di iniziative per la partecipazione della Giunta regionale (L.R. n. 3/2010, art. 6). (Proposta della Giunta regionale in data 2 maggio 2012, n. 543)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 543 del 2 maggio 2012, recante in oggetto "Proposta all'Assemblea legislativa del Programma di iniziative per la partecipazione della Giunta regionale (L.R. 3/12, art. 6)";

Preso atto:

- del parere favorevole, con modificazioni all'allegato 1, espresso dalla commissione referente "Statuto e Regolamento" con nota prot. n. 19573 in data 22 maggio 2012,

- e, inoltre, degli emendamenti presentati ed accolti nel corso della discussione assembleare;

Premesso che:

- la Regione, con l'approvazione della Legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", aderisce e da massimo risalto ai principi costituzionalmente e statutariamente sanciti e altresì contenuti nel Trattato e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, pienamente convinta che la democrazia rappresentativa è un ideale fondativo degli Stati moderni e che lo sviluppo della democrazia partecipativa promuove una maggiore ed effettiva inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali di competenza delle istituzioni elettive;

- la Regione, con la citata Legge 3/10 ed espressamente con le norme contenute nell'art. 2, intende sostenere la partecipazione alla decisione pubblica, sia in chiave collaborativa con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e il buon andamento della amministrazione, sia in chiave democratica per rafforzare il livello di rappresentanza e consenso delle istituzioni locali e regionali;

- la democrazia partecipativa rappresenta una forma di accrescimento della qualità dell'agire politico e amministrativo ed è speculare e simmetrica alla semplificazione amministrativa e che pertanto deve essere considerata la connessione tra gli strumenti di partecipazione e le politiche generali di rifunzionalizzazione e di semplificazione amministrativa;

Considerato che:

- ai sensi dell'art. 6 della L.R. 3/10 la Giunta regionale deve presentare all'Assemblea legislativa nel corso della Sessione annuale per la partecipazione una proposta di programma delle iniziative per la partecipazione che contiene anche gli indirizzi sui criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali da erogare ai sensi del Titolo III della citata legge regionale;

- la Giunta regionale ha provveduto alla nomina del proprio componente in seno al Nucleo Tecnico di integrazione con le autonomie locali, previsto dall'art. 7 della L.R. 3/10, nella persona del direttore Generale agli Affari Istituzionali e Legislativi;

- che il Nucleo Tecnico di garanzia, insediatosi nel mese di maggio 2011, si è più volte riunito per definire le linee di sostegno allo sviluppo coordinato di processi di inclusione partecipativa e di semplificazione procedimentale, dovendone fare oggetto del Programma di iniziative per la partecipazione da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea legislativa in occasione della Sessione annuale per la partecipazione;

Viste:

- le disposizioni contenute nella L.R. 3/10, con particolare riguardo ai principi e agli obiettivi della citata legge regionale, sulla cui base è stato redatto l'allegato 1 al presente atto contenente il Programma di iniziative per la partecipazione accompagnato dalla relazione sulla partecipazione nel territorio regionale;

- le disposizioni contenute nella L.R. 3/10 riguardanti la disciplina sui criteri e le modalità di sostegno regionale alla partecipazione, sulla cui base è stato redatto l'Allegato 2 al presente atto;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa, n. 543 del 2 maggio 2012, qui allegato;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,
delibera:

- di approvare il Programma di iniziative per la partecipazione della Giunta regionale, redatto sulla base della relazione del Nucleo tecnico di integrazione con le autonomie locali (Allegato 1);

- di dare atto della Relazione sulla partecipazione nel territorio della Regione, approvata dalla Giunta regionale con delibera 543/12 e trasmessa all'Assemblea legislativa ai sensi dell'art. 6, comma 2 della L. R. 3/10, e contenente l'analisi dello stato dei processi partecipativi (Allegato 2);

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO 1**Programma di iniziative per la partecipazione della Giunta regionale.****1. CRITERI GENERALI DI PROGRAMMA**

L'interesse della Regione verso il tema della democrazia partecipativa trova un'organica sistematizzazione nel documento approvato dalla Giunta regionale nel settembre 2009 "*Linee di indirizzo sui processi di partecipazione nella Regione Emilia-Romagna*". In esso si svolgono alcune considerazioni che, partendo dai principi contenuti nello Statuto regionale e ampliando i riferimenti alla legislazione europea, nonché alla più moderna dottrina in materia di partecipazione e di governance, pongono in risalto l'importanza di forme di inclusione in grado di promuovere la cittadinanza attiva di tutti i soggetti, singoli e associati, che vivono e lavorano sul territorio.

Le Linee di Indirizzo possono essere considerate un documento di approdo che ha inteso sistematizzare una visione della partecipazione che già dagli anni Novanta nella nostra regione aveva trovato, forme, metodi e luoghi diversi di espressione. Leggi di settore che introducono il metodo della concertazione e del confronto con le amministrazioni pubbliche, con i rappresentanti del mondo economico e sociale non mancano nel nostro panorama legislativo regionale, sebbene esse siano connotate da varia intensità negli strumenti e negli approcci. Si riscontra, infatti, una gamma ampia di politiche regionali fondate sul principio della concertazione, informazione e partecipazione: ricordiamo, tra le tante, le politiche del Traffico e Mobilità (l.r. n.30/1998), della Pianificazione territoriale e urbanistica (l.r. n. 6/2009), dell'Energia (l.r. n.26/2004), della Qualità ambientale, dei Servizi sociali (l.r. n. 2/2003).

Il bilancio positivo delle esperienze avviate dalla Regione e di quelle provenienti dal territorio, grazie all'impegno delle amministrazioni locali, ha richiesto un ulteriore passo avanti, affinché forme nuove e coordinamento più stringente potessero valorizzare gli obiettivi di inclusione secondo le moderne connotazioni, ed istanze, della democrazia partecipativa. Le Linee di indirizzo, quindi, rappresentano il documento attraverso il quale la Regione indica la strada di una nuova cultura amministrativa e politica della partecipazione, da condividere in special modo con gli Enti locali. L'obiettivo che il documento si prefigge è di "porre le basi per lo sviluppo dei processi di partecipazione, per la creazione di un sistema amministrativo regionale e locale coeso, finalizzato a garantire ai cittadini, agli operatori economici, alle parti sociali ed alle altre espressioni della società civile un livello elevato di coinvolgimento e al contempo di tempestività, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa".

Dall'analisi del fenomeno della partecipazione a livello regionale, locale e internazionale, con l'attenzione rivolta congiuntamente da un lato alla definizione delle più adeguate e moderne soluzioni volte a definire la qualità democratica delle scelte operate dal governo regionale e locale e, dall'altro, a incrementare la coesione sociale attraverso il confronto costante ed inclusivo di tutti gli attori destinatari delle decisioni pubbliche, si è andata definendo con chiarezza nel corso degli anni l'esigenza di adottare una normativa che potesse conferire corpo e sostanza alla partecipazione, cornice di sistema, opportunità alla politica, spazio e ruolo alla collettività, occasioni di semplificazione amministrativa. La legge regionale n.3/2010 ha questo obiettivo che esplicita nei principi e nel modello che propone.

Le esperienze di partecipazione sinora realizzate dall'amministrazione regionale si sono connotate, nella grande maggioranza dei casi, come forme di consultazione istituzionale e formalizzata, spesso regolate dalla normativa di settore o, talvolta, basate su pratiche consuetudinarie volte ad adempiere alle prescrizioni normative ove queste esigano la concertazione tra i diversi soggetti. Come emerge dai dati disponibili, buona parte delle esperienze partecipative censite (specialmente quelle risalenti ad un lontano passato) risultano prive di un elemento centrale che caratterizza la natura di un vero e proprio processo partecipativo e cioè la pratica inclusiva delle istanze di diversi soggetti portatori di diversi interessi, bisogni, visioni. La consultazione istituzionale viene percepita - e di fatto lo è - come un momento lontano dalle esigenze reali delle persone e inadeguato a rappresentare i loro interessi. Si distinguono da questa connotazione più concertativa/consultiva le esperienze partecipative promosse dalla Regione dopo l'approvazione della legge regionale n. 3/2010.

La Giunta regionale, come già ampiamente più sopra detto, si impegna ulteriormente a superare questi limiti e ad aderire compiutamente allo spirito e ai contenuti innovativi della legge regionale n. 3/2010, dando attuazione alle indicazioni che provengono dall'ordinamento dell'Unione Europea a favore dello sviluppo delle diverse forme di partecipazione dei cittadini alla formazione delle politiche pubbliche.

La Giunta regionale, nel corso del 2012, intende rafforzare sensibilmente il metodo partecipativo nell'ambito delle politiche sociali. Come richiamato nel Piano sociale e sanitario 2008-2010, la Giunta pone la comunità come punto di riferimento delle policy per rispondere a due necessità di fondo. In primo luogo è necessario attivare percorsi di partecipazione, di coinvolgimento e di ascolto dei cittadini, per le sfide che ci attendono rispetto alla definizione delle politiche (quali dovrebbero essere i nuovi patti di solidarietà, di integrazione tra sistemi formali ed informali di assistenza ecc.) ed in particolare alla programmazione locale dei servizi.

Per attivare tali percorsi occorre aver chiaro che si tratta di processi in cui è bene attrezzarsi per reggere il conflitto, la discussione aperta con l'altro, creare le condizioni o meglio gli spazi in cui il rapporto di fiducia reciproco può consentire il dialogo e il confronto. In secondo luogo vi è la necessità di rafforzare l'interazione tra istituzioni e cittadini. Individuando "forme e luoghi", per collocare e valorizzare i progetti di 'comunicazione', di 'ascolto', di 'co-progettazione' tra istituzioni e cittadini che oggi stanno prendendo spazio crescente nei servizi sia sociali che sanitari. Nei contesti regionali si è ormai diffusa la capacità di sostenere il lavoro di comunità in particolare nelle fasi di programmazione territoriale (vedi "tavoli di lavoro tematici", strutture tecniche di supporto "Uffici di Piano") e in una ottica di politiche integrate. Stenta a farsi strada come processo virtuoso, l'espressione della acquisita capacità di una comunità di rispondere effettivamente ai propri problemi collettivamente. È su questo versante che si concentrerà lo sforzo di promuovere percorsi strutturati e guidati per accrescere competenze nelle comunità a partire da chi formalmente e istituzionalmente ha il governo locale dei processi partecipativi. In particolare significa ripercorrere tutti i passaggi che sono necessari per rifondare legami di fiducia, di condivisione, di assunzione di una ottica che va oltre l'interesse individuale, della possibilità di ricreare uno "spazio pubblico". Tali percorsi sono quindi rappresentati da un ciclo di Laboratori rivolti ai responsabili degli Uffici di Piano, degli Uffici di Supporto alle CSST e ai direttori dei distretti quali figure cruciali del sistema dei servizi sociali e sanitari e della programmazione locale; in parallelo verranno sostenuti interventi di promozione di partnership locali e di processi

partecipativi delle comunità volti alla innovazione delle forme di intervento e di presa in carico comunitaria del benessere sociale che tali comunità esprimono.

In coerenza con quanto sin qui detto le linee del Programma di iniziative per la partecipazione della Giunta regionale per il 2012, redatte tenuto conto della Relazione del Nucleo Tecnico previsto dall'art. 7 della legge regionale 3/2010, sono di seguito riportate:

- tutte le esperienze di partecipazione che verranno avviate dalla Giunta regionale si ispireranno ai principi, finalità e criteri previsti dalla legge regionale n.3/2010, al fine di creare un sistema della partecipazione regionale con regole e metodi condivisi. In particolare la Giunta si impegna a sviluppare il metodo partecipativo nell'ambito delle politiche sociali.
- La Giunta si impegna a monitorare costantemente -mediante azioni di carattere valutativo da svolgersi a monte, in itinere e al termine dei processi partecipativi- l'efficacia dei propri processi partecipativi. A tal fine, la Giunta regionale costituirà al suo interno un Nucleo operativo stabile, composto da referenti di tutte le proprie direzioni generali, al quale affidare il compito di:
 - verificare i termini e le condizioni per l'avvio dei processi partecipativi promossi dalla Giunta regionale, anche predisponendo un Piano annuale integrato delle iniziative di partecipazione della Regione;
 - effettuare verifiche che garantiscano il coordinamento dei diversi strumenti partecipativi;
 - proporre adeguate soluzioni per ottimizzare l'utilizzo di risorse economiche e professionali;
 - garantire costante collaborazione e confronto con il Nucleo tecnico previsto dalla l.r. n. 3/2010;
 - collaborare con il Tecnico di garanzia nelle attività di natura informativa mediante l'utilizzo integrato delle pagine e portali web attualmente esistenti e di quelli futuri.
- La Giunta si impegna ad avviare concrete azioni per il sostegno ai processi partecipativi di livello locale-territoriale, da svolgersi in stretto raccordo con il Nucleo di integrazione e il Tecnico di garanzia. In particolare la Giunta si impegna ad erogare contributi per progetti di partecipazione tenendo conto dei criteri tecnici fissati al successivo punto 2.
- La Giunta si impegna ad aggiornare ed incrementare costantemente le informazioni riguardanti i processi partecipativi svolti sul territorio regionale, mediante l'Osservatorio per la partecipazione e lo sviluppo del relativo web 2.0 affinché divenga uno strumento interattivo e partecipato di informazione, raccolta e valutazione delle esperienze.

2. CRITERI TECNICI PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE. ANNO 2012

1. DESTINATARI DEI CONTRIBUTI

Potranno accedere ai contributi annualità 2012 a sostegno dei processi di partecipazione, alle condizioni e secondo le modalità di seguito indicate:

- a) gli enti locali anche in forma associata e le loro circoscrizioni.

- b) altri soggetti pubblici e privati, purché abbiano ottenuto l'adesione formale di almeno un soggetto di cui alla precedente lettera a) che sia titolare della decisione amministrativa pubblica collegata al processo partecipativo.

2. CONTENUTI DEI PROGETTI AMMESSI A CONTRIBUTO (ARTICOLI 10 E 11, L.R. N. 3/2010)

- a) Saranno ammessi a contributo i progetti contenenti processi partecipativi, cioè percorsi di discussione organizzata avviati in relazione a:
- progetti, atti normativi, procedure amministrative - nella loro interezza o riguardanti una loro parte - di competenza delle assemblee elettive o delle Giunte delle amministrazioni locali in vista della loro elaborazione;
 - progetti, iniziative o scelte pubbliche su cui l'amministrazione pubblica locale non abbia ancora avviato alcun procedimento amministrativo o assunto alcun atto definitivo.
- b) il contributo sarà destinato a sostenere, nel primo anno di concessione dei contributi previsti dalla l.r. n. 3/2010, in via prioritaria, assegnando ad essi una ulteriore premialità, processi di partecipazione, in relazione a:
- 1) progetti per la ricostruzione e il rilancio delle attività economiche, del tessuto urbano e di welfare nei Comuni colpiti dalla crisi sismica iniziata il 20 maggio 2012;
 - 2) progetti attinenti politiche di sviluppo del territorio;
 - 3) progetti attinenti politiche di welfare e coesione sociale;
 - 4) progetti attinenti fusione di Comuni.
- c) Per politiche di sviluppo del territorio si intendono i seguenti ambiti: riqualificazione urbana, riqualificazione architettonica, mobilità sostenibile, pianificazione comunale, pianificazione di area vasta, pianificazione strategica, pianificazione urbanistica, programmi di riqualificazione urbanistica, riqualificazione delle aree verdi.
- d) Per politiche di welfare e coesione sociale si intendono politiche riguardanti i servizi sociali e sanitari, le politiche del lavoro e le pari opportunità.

3. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI AMMISSIBILI

Il processo partecipativo deve mettere in comunicazione attori e istituzioni al fine di ottenere la completa rappresentazione delle posizioni, degli interessi o dei bisogni in questione, di giungere ad una mediazione o negoziazione ricercando un accordo delle parti coinvolte sulla questione oggetto degli atti in discussione.

Il progetto partecipativo, approvato dall'ente responsabile del procedimento oggetto del processo stesso, dovrà essere allegato alla domanda di contributo.

Ai sensi delle norme contenute nel Titolo III della l.r. n. 3/2010 saranno requisiti tecnici indispensabili dei progetti oggetto di contributo quelli rispondenti ai contenuti e caratteristiche di seguito elencati. Il progetto deve indicare (comma 2, art. 12):

- la persona fisica responsabile del progetto che ne è il referente;
- il nominativo dei progettisti e dello staff del progetto;
- le fasi del processo;
- i soggetti coinvolti e da coinvolgere;
- i metodi adottati;
- gli obiettivi perseguiti;
- i tempi previsti per lo svolgimento e la conclusione del processo partecipativo;
- i costi preventivati, compresi quelli per un'ampia e qualificata informazione ai cittadini;
- la misurazione del rapporto costi-benefici del processo.

Inoltre e in particolare:

- a) Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino ad un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (comma 3, art.11).
- b) Il processo partecipativo ha inizio con l'adozione formale, da parte dell'ente responsabile del processo partecipativo, di un atto che dà avvio al processo medesimo (comma 4, art. 11).
- c) L'ente pubblico approva l'atto conclusivo che darà conto del processo partecipativo e dell'esito della eventuale proposta partecipata (comma 4, art. 11).
- d) Il processo partecipativo deve concludersi con un documento di proposta partecipata di cui le autorità decisionali si impegnano a tener conto nelle loro deliberazioni. Le istituzioni, con il loro atto deliberativo, danno conto del procedimento e dell'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel documento di proposta partecipata. Qualora le deliberazioni si discostino dal documento di proposta partecipata, le autorità decisionali devono darne esplicita motivazione nel provvedimento medesimo (comma 4, art. 10).
- e) La data di trasmissione della proposta partecipata all'ente responsabile fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di adozione dell'atto di cui alla precedente lett. b).
- f) Il progetto partecipativo, approvato dall'ente responsabile del procedimento oggetto del processo partecipativo, deve contenere l'impegno a sospendere qualsiasi atto

amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto (comma 1, art. 12).

- g) L'oggetto del processo partecipativo deve essere definito in modo preciso e riportato nel progetto di partecipazione sottoposto all'approvazione degli enti preposti (comma 2, art. 11).
- h) Il progetto deve indicare attraverso quali modalità e con quali criteri di trasparenza sono selezionati i partecipanti.
- i) Il progetto deve prevedere fasi volte a consentire ai cittadini di accedere facilmente alle informazioni possedute dalle amministrazioni pubbliche allo scopo di realizzare un quadro conoscitivo il più possibile condiviso. Il progetto deve inoltre prevedere fasi volte alla diffusione dei risultati, alla rendicontazione e comunicazione delle scelte fatte, nonché fasi di monitoraggio e controllo (comma 1, art. 10).
- j) Il progetto deve indicare gli strumenti informativi che dovranno accompagnare il processo partecipativo in tutte le sue fasi. I progetti ammessi a contributo dovranno contenere oltre a canali tradizionali di comunicazione (internet, materiale informativo, newsletter, ecc.) anche canali di partecipazione diretta (incontri pubblici, ecc.). Tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti, deve essere facilmente accessibile, attraverso un sito web dedicato o il sito del tecnico di garanzia regionale (lett. e), comma 1, art. 13).
- k) Il progetto deve descrivere il rapporto fra le attività previste e i procedimenti amministrativi interessati, con particolare riferimento alle scelte messe in atto per non generare aggravii dei tempi dell'attività amministrativa e operare in coerenza ad obiettivi di semplificazione.
- l) Il progetto deve indicare la qualificazione delle risorse professionali (interne ed esterne) di cui ci si intende avvalere attestate da allegati curricula.
- m) Sono ammesse al contributo anche singole fasi del processo partecipativo. Anche in tal caso la domanda di contributo deve contenere la specifica indicazione della durata della singola fase, nonché la documentazione e le informazioni di cui al presente intero punto 3).

4. CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ DEL TECNICO DI GARANZIA

- 4.1. Ai fini della concessione dei contributi di cui al presente bando, le domande devono essere preventivamente sottoposte alla analisi del Tecnico di garanzia che rilascerà la certificazione di qualità, ai sensi del punto b), art. 8, l.r. n. 3/2010.
- 4.2. Per rispondere ai criteri di conformità previsti dall'art. 12 della l.r. n. 3/2010, ai fini dell'ottenimento della certificazione di qualità e dei conseguenti contributi, le domande devono essere presentate secondo lo schema allegato 1 parte integrante del presente bando.

- 4.3. Gli elementi di qualità tecnica che il progetto deve contenere e che saranno presi in considerazione nella certificazione di qualità saranno (art. 13):
- a) modalità di sollecitazione delle realtà sociali, con attenzione particolare alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura;
 - b) modalità per l'inclusione di soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del processo;
 - c) programma per la creazione di un Tavolo di negoziazione con i principali soggetti organizzati dichiaratisi interessati al processo; breve descrizione del ruolo del Tavolo di negoziazione e delle modalità di conduzione;
 - d) breve descrizione dei metodi previsti per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i soggetti partecipanti, anche attraverso l'uso di strumenti di democrazia diretta, nel rispetto degli statuti degli enti interessati, o partecipativa e deliberativa;
 - f) breve descrizione delle modalità di attivazione, composizione, conduzione del comitato di pilotaggio ove previsto. I verbali del comitato devono essere accessibili su sito web;
 - e) descrizione delle forme con le quali si intende rendere accessibile via web e in ulteriori forme la documentazione del processo;
- 4.4. Il Tecnico di garanzia in materia di partecipazione valuta la presenza e la coerenza degli elementi sopra elencati all'interno del progetto presentato e ha facoltà di richiedere chiarimenti al soggetto proponente entro 5 giorni lavorativi successivi alla data di chiusura del bando. Il soggetto proponente ha 5 giorni lavorativi per rispondere.
- 4.5. Il Tecnico di garanzia in materia di partecipazione provvede al conferimento della certificazione di qualità dei progetti, inoltrati per sola posta elettronica entro 15 giorni lavorativi calcolati a partire dal decimo giorno successivo alla chiusura del bando.

5. MODALITA' PER IL CALCOLO DEI CONTRIBUTI

- 5.1. La Giunta regionale per il 2012 eroga a ciascun richiedente un contributo massimo di € 20.000,00 da corrispondere ai progetti di partecipazione che abbiano ottenuto la prevista certificazione di qualità dal Tecnico di garanzia (comma 2, art. 9, l.r. n. 3/2010) e che rispondano ai contenuti essenziali previsti dalla legge e siano altresì rispondenti alle indicazioni contenute nel presente bando.
- 5.2. Le spese ammesse a contributo debbono essere di natura corrente (oneri per la progettazione, oneri per la formazione del personale interno esclusivamente riferita alle pratiche e ai metodi partecipativi, oneri per l'acquisizione di beni e servizi finalizzati allo svolgimento dei processi partecipativi, oneri per la comunicazione del progetto) e puntualmente descritte nella domanda di contributo.
- 5.3. Non sono ammessi contributi per spese in conto capitale e per erogazione di emolumenti di qualsiasi natura da corrispondere al personale interno

all'amministrazione.

- 5.4. Ai progetti presentati è assegnato un punteggio che concorrerà alla formazione di una graduatoria secondo i criteri e le modalità descritti nelle disposizioni che seguono:
- a) nel caso in cui il soggetto proponente sia una Unione di Comuni o Unione montana il progetto ottiene un punteggio di punti 1;
 - b) nel caso in cui l'oggetto del progetto partecipativo sia riferito a fusione di Comuni, politiche di sviluppo del territorio o a politiche di welfare e coesione sociale, il progetto ottiene un punteggio di punti 2;
 - c) ai sensi dell'art. 12, comma 3, nel caso in cui il progetto sia corredato da un accordo formale, stipulato dai responsabili del processo dell'ente o degli enti richiedente/i e dai principali attori organizzati, avente ad oggetto le modalità del percorso di partecipazione, a condizione che ne sia allegata una copia riportante le sottoscrizioni avvenute, il progetto ottiene un punteggio di punti 3. Il Tecnico di garanzia potrà verificare la veridicità e consistenza della documentazione allegata attestante l'accordo, richiedendo loro chiarimenti e integrazioni documentali;
 - d) ai sensi dell'art. 4, comma 2 se il progetto è stato stimolato da petizioni e/o istanze presentate all'autorità politica titolare della decisione da attori organizzati (associazioni, imprese, ecc.) o da nuove formazioni (comitati), a condizione che ne sia allegata una copia riportante le sottoscrizioni avvenute, il progetto ottiene un punteggio di punti 3, in caso di petizioni, e di punti 2 in caso di istanze. La data della petizione può essere antecedente, fino a 15 mesi, alla data di pubblicazione del bando;
 - e) nel caso in cui il progetto preveda una somma co-finanziata da altri soggetti pubblici e/o privati, il progetto ottiene un punteggio pari a punti 0,5 per ogni 20% di somma cofinanziata.
- 5.5. In base a quanto stabilito al precedente punto 5.4., i punteggi attribuiti concorreranno alla formazione di una graduatoria. Si procederà all'assegnazione dei contributi in base alla graduatoria così formulata assegnando ai progetti una quota pari al contributo richiesto, mai superiore al contributo massimo previsto di 20.000 euro, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie stanziato dal Bilancio regionale 2012.
- 5.6. In caso di attribuzione dello stesso punteggio finale a due o più progetti il contributo viene assegnato al progetto con la data di presentazione più remota.
- 5.7. Quanto descritto al precedente punto 5.4. è riportato in forma sinottica nella seguente Tabella A:

TABELLA A

CARATTERISTICHE PREMIANTI DEI PROGETTI	Punteggio attribuibile	note
CONTENUTO OBBLIGATORIO PER LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ' DEL PROGETTO DA PARTE DEL TECNICO DI GARANZIA (L.R. 3/2010, ART.9, COMMA 2)		
A. Sollecitazione delle realtà sociali, con attenzione particolare alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura		
B. Inclusione di nuovi soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati		
C. Creazione di un tavolo di negoziazione con i principali soggetti organizzati dichiaratisi interessati al processo		
D. Definizione di metodi per la mediazione delle possibili divergenze e metodi di verifica di eventuali accordi tra i soggetti partecipanti		
E. Processi accessibili via web		
SPECIFICI CONTENUTI DI DETTAGLIO DEL PROGETTO		
Soggetto proponente: Unione di Comuni o Unioni montane	1	
Priorità tematica: Fusione di Comuni	2	
Priorità tematica: Politiche di sviluppo del territorio	2	
Priorità tematica: Politiche di welfare e coesione sociale	2	
Progetto con Accordo formale	3	
Progetto con Istanze	2	
Progetto con Petizioni	3	
Maggiorazione per co-finanziamento	0-9	Pari a punti 0,5 per ogni 20% di cofinanziamento

6. MODALITA' DI INOLTRO DELLE DOMANDE E MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

- 6.1. Per accedere ai contributi a sostegno dei processi partecipativi per l'annualità 2012 dovrà essere presentata domanda a cura dei soggetti indicati al precedente punto 1, entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando, esclusivamente per posta elettronica certificata.
- 6.2. L'istruttoria del procedimento di concessione dei contributi attiene ad una duplice verifica: una preliminare, svolta dal Tecnico di garanzia con riferimento all'analisi di ammissibilità da condursi sulla base dei criteri qualitativi descritti al precedente punto 4; l'altra svolta successivamente dalle strutture della Giunta regionale con riferimento alla valutazione della regolarità amministrativa delle domande presentate.
- 6.3. La Giunta curerà l'inoltro tempestivo al Tecnico di garanzia della documentazione completa inviata dai richiedenti, affinché sia svolta l'attività che ad esso compete finalizzata al rilascio della certificazione di qualità, propedeutica alle successive fasi del procedimento.
- 6.4. L'istruttoria deve concludersi entro il mese di luglio 2012 con la predisposizione di una graduatoria formata in base ai punteggi attribuiti a ciascun richiedente. Nel corso della fase istruttoria potrebbe rendersi necessaria ed opportuna, la richiesta di documentazione integrativa.

- 6.5. La graduatoria viene determinata in base al punteggio assegnato a ciascun progetto secondo i criteri indicati al precedente punto 5. La concessione dei contributi è effettuata nei limiti dello stanziamento annuale di bilancio.
- 6.6. L'istruttoria si conclude con l'approvazione e pubblicazione sul sito web del tecnico di garanzia della risultante graduatoria con l'indicazione dell'ammontare del contributo per ciascun richiedente.
- 6.7. In caso di rinuncia al contributo da parte di un soggetto assegnatario la stessa deve essere inoltrata alla Regione entro 5 giorni lavorativi dalla pubblicazione della graduatoria. La rinuncia va inoltrata mediante l'utilizzo della posta elettronica certificata. La Regione procede allo scorrimento della graduatoria una sola volta dandone comunicazione tempestiva in forma scritta ai richiedenti precedentemente esclusi.
- 6.8. Esperito l'eventuale scorrimento della graduatoria, la Regione adotta il provvedimento di concessione dei contributi con il relativo impegno di spesa.
- 6.9. I contributi per l'annualità 2012 vengono erogati dalla Giunta regionale in due tranche:
- prima tranche equivalente al 70% delle spese ammesse a contributo da erogare entro il mese di agosto 2012;
 - seconda tranche equivalente al 30% a titolo di saldo delle spese ammesse a contributo non oltre 60 giorni dalla presentazione della documentazione finale (vedasi punto 7.3.).
- 6.10. La Giunta individuerà con proprio atto il responsabile del procedimento per la concessione dei contributi.

7. IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

- 7.1. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegati copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese.
- 7.2. La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna. La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma 1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.
- 7.3. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempli i seguenti capitoli:
- a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della

proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

- 7.4. La relazione finale e i relativi atti descritti al precedente punto 7.3. lett. b) deve essere inviata - entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo - per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna. La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.
- 7.5. La Giunta avrà cura di inviare tempestivamente le suddette relazioni (punti 7. 1 e 7.3) al Tecnico di garanzia per le attività che gli competono più sopra richiamate e altresì ai sensi dell'art. 16, comma 1, l.r. n.3/2010.
- 7.6. Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente, quest'ultimo deve inviare alla Regione Emilia-Romagna tramite posta elettronica certificata una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.
- 7.7. Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione Emilia-Romagna.
- 7.8. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti al processo partecipativo.
- 7.9. Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.
- 7.10. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art. 2, l.r. 3/2010).

ALLEGATO 2

Relazione sulla partecipazione nel territorio della regione

Il presente capitolo della Relazione offre il quadro delle esperienze regionali e locali di partecipazione, così come previsto dalla legge regionale n.3/2010, quale base conoscitiva da cui si possa attivare un processo condiviso di valorizzazione delle esperienze già avviate e consentire di incrementare qualitativamente gli interventi futuri. Il monitoraggio che, è bene precisare, non è al momento comprensivo di tutte le esperienze avviate sul territorio, è stato realizzato mediante la raccolta e sistematizzazione delle informazioni nel data base dell'Osservatorio della Partecipazione realizzato dalla Giunta regionale¹, posizionando le esperienze e le istanze di partecipazione attraverso una descrizione dettagliata delle caratteristiche per singoli livelli territoriali sino al livello comunale.

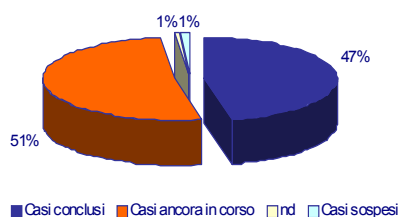
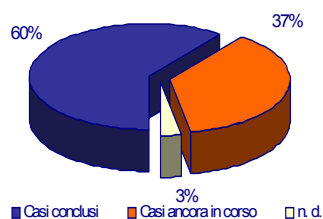
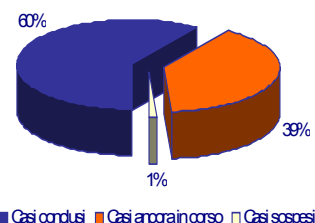
1. Stato dei processi partecipativi in Emilia-Romagna. Caratteristiche delle esperienze partecipative

Le esperienze partecipative in Emilia-Romagna censite nel periodo 1998-2011 (31 ottobre) sono complessivamente 264, di cui il 60,0% concluse e il 39,0% ancora in corso. Il confronto del dato sullo stato di avanzamento, riferito al numero delle esperienze partecipative monitorate dall'Osservatorio nel 2011, evidenzia come il numero dei casi sia cresciuto del 60% rispetto al 2009 e del 27% rispetto al 2010.

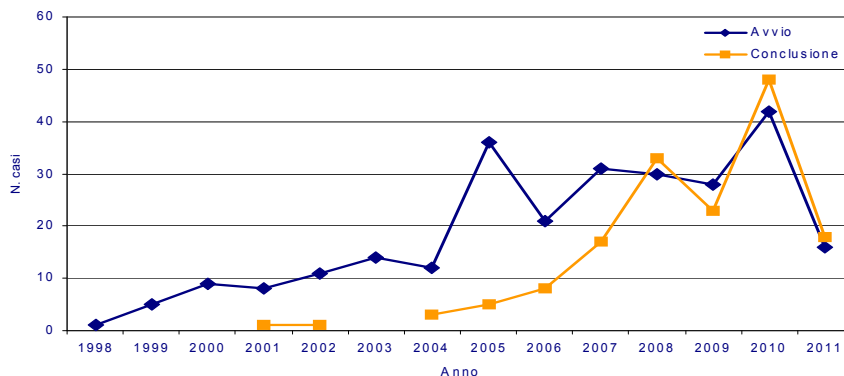
I processi partecipativi già conclusi hanno una durata media di 2 anni circa. L'andamento riferito all'avvio delle esperienze vede una tendenziale evoluzione dal 1998 al 2003 e registra due picchi, il primo nel 2005 (13,6%) ed il secondo nel 2010 (15,9%), che è anche l'anno con il maggior numero di progetti conclusi (30,5%). Il 2003 rappresenta un anno particolare: a fronte di una crescita di progetti in avvio, non si riscontra alcun progetto concluso.

1 - La Giunta regionale ha realizzato a partire dal 2008 l'Osservatorio della Partecipazione affidando ad ERVET il compito di predisporre uno strumento in grado di assicurare una ricognizione costante delle esperienze diffuse sul territorio a fini conoscitivi, di analisi e di interazione/confronto dei diversi attori regionali. L'Osservatorio della Partecipazione si è dotato di uno spazio web nel quale sono rinvenibili tutti i dati sulle esperienze partecipative, rispondendo in tal modo anche alle esigenze informative e di comunicazione che la legge regionale n. 3/2010 prevede. Nel corso del 2011 l'Osservatorio ha evoluto alcune sue funzionalità mettendo in rete una mappa georeferenziata delle esperienze che potenzia il sistema di ricognizione e di rappresentazione dei casi. Il passaggio dell'Osservatorio da strumento statico a mezzo dinamico, interattivo e partecipato (web 2.0), tende allo sviluppo di un "sistema di auto posizionamento" degli Enti Locali rispetto ai processi partecipativi promossi sul proprio territorio.

Stato di avanzamento 2009 - 2010 - 2011

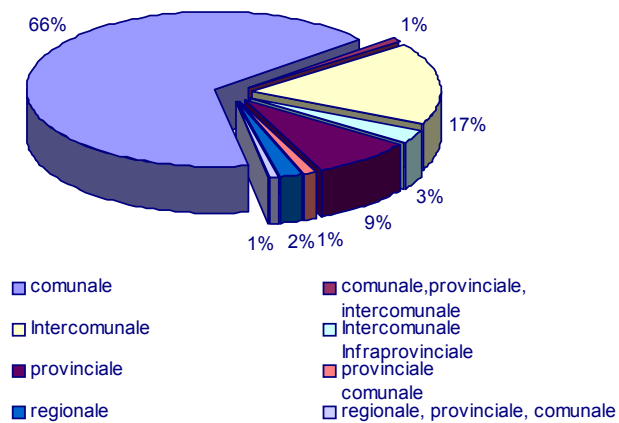
2009
(totale casi monitorati 105)2010
(totale casi monitorati 191)2011
(totale casi monitorati 264)

Durata dei processi partecipativi

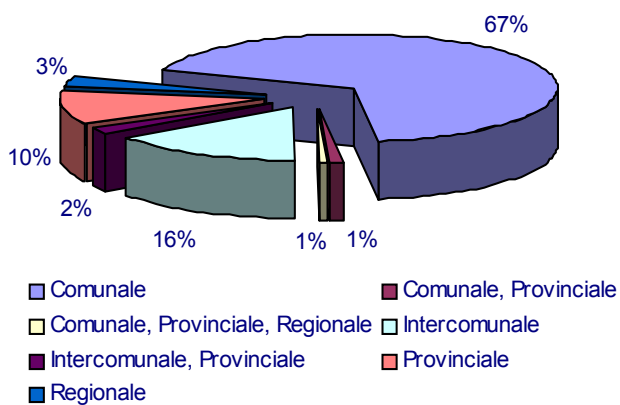


Dall'analisi del livello istituzionale inteso come attore che promuove i processi partecipativi o ne accoglie lo svolgimento su impulso dei cittadini, emerge un dato significativo: nel triennio 2009-2011, la maggior parte dei processi partecipativi sono localizzati nei territori comunali. Nel 2011, in particolare, il 73% delle esperienze di partecipazione si svolge a livello comunale, il 13% in una dimensione intercomunale, il 9% provinciale, il 4% regionale. La preponderanza delle esperienze di livello comunale è ovviamente determinata dal fatto che la prossimità dell'ente ai cittadini favorisce maggiormente la partecipazione alle decisioni pubbliche. Inoltre, un dimensionamento comunale del processo partecipativo consente una migliore "gestione", in quanto interessa un numero tendenzialmente e relativamente più ristretto di attori tale da favorire, in generale, una organizzazione dei lavori maggiormente facilitata, come ad esempio incontri, forum e laboratori.

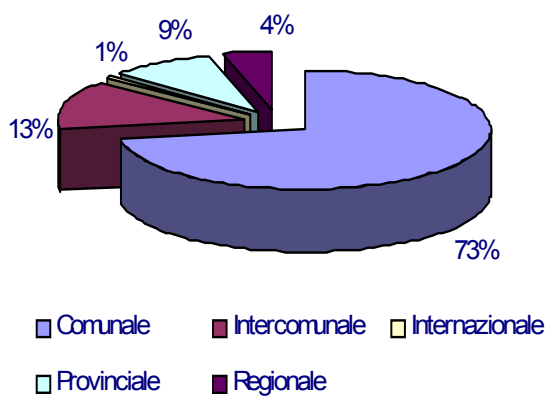
2009



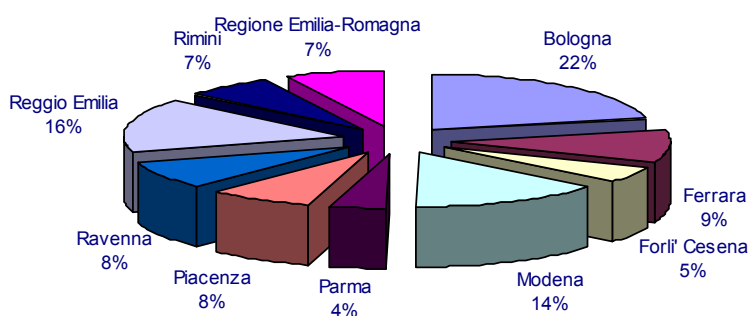
2010



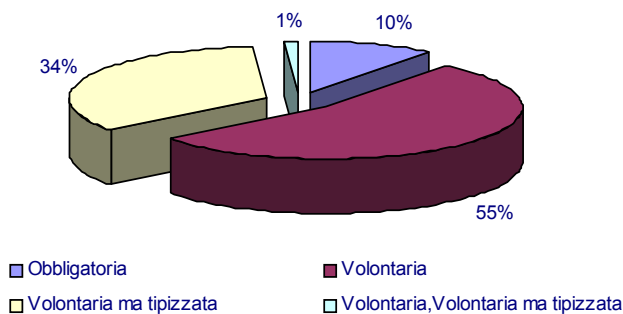
2011



Per quanto attiene il contesto geografico-territoriale di dimensione provinciale in cui è svolta l'esperienza partecipativa, emerge una distribuzione interessante che evidenzia nette differenze: in provincia di Bologna ricade la maggior parte dei casi (22%), seguita dalle province di Reggio-Emilia con il 16%, Modena con il 14% e Ferrara con il 9%. Molto inferiore, se non addirittura marginale e sporadico in termini quantitativi, è il dato delle esperienze partecipative svoltesi nei restanti territori provinciali (si aggira intorno all'8 - 7%), mentre in provincia di Parma si riscontra il "record" negativo, con il 4% dei casi (in valore assoluto si tratta di 11 esperienze).



La partecipazione nasce spontaneamente? L'indagine sui processi partecipativi ha classificato le esperienze in base a quattro tipologie fondate sul cd carattere: il carattere formale, quello regolato ed un terzo definito volontario. Emerge un dato molto interessante: la netta polarizzazione tra le esperienze partecipative contraddistinte da una forte spontaneità, nate cioè volontariamente su impulso dei soggetti promotori che raccolgono e danno corpo all'esigenza di un coinvolgimento dal basso alle politiche pubbliche (55% dei casi)- e le esperienze cd formali (10%), cioè avviate in base ad un procedimento previsto per legge. Rientrano in quest'ultima fattispecie tipicamente i processi partecipativi legati ai piani di governo del territorio (Piani Strutturali Comunali o associati) e in alcuni casi i bilanci partecipativi. Nella dimensione intermedia del fenomeno, si posizionano le esperienze partecipative volontarie ma regolate da un set di fasi proceduralizzate (cd carattere volontario-tipizzato) che ne assicurano efficacia di risultato e riconoscibilità (34%).



Quali sono le tipologie di soggetti coinvolti nei processi partecipativi? L'analisi svolta ha previsto anche l'evidenziazione di alcune tipologie di soggetti coinvolti nei processi partecipativi, al fine di consentire la messa a fuoco di un elemento fondamentale per gli interventi di sostegno alla partecipazione. Nel triennio 2009-2011 i dati relativi alle tipologie di soggetti coinvolti nei processi partecipativi mostrano un andamento altalenante, soprattutto per i due più numerosi gruppi: quello definito "di cittadini e soggetti non formalizzati" e quello misto, composto cioè da "soggetti istituzionali e/o formalizzati e da cittadini e soggetti non formalizzati". Nel grafico sottostante è possibile leggere tale andamento accompagnato, quale fattore a nostro avviso positivo, dalla diminuzione quasi costante di soggetti istituzionali e/o formalizzati quali unici attori dei processi partecipativi.

A livello aggregato, in tutti i tre distinti anni, si osserva una netta prevalenza della partecipazione di tutte le tipologie di soggetti, sia formalizzati che non formalizzati; ciò significa che i processi partecipativi si aprono ad una platea di soggetti ampia, articolata e diffusa. In particolare nel 2011, la percentuale di processi partecipati estesi a tutte le categorie di soggetti (soggetti istituzionali e/o formalizzati, cittadini e soggetti non formalizzati) è pari al 66%. Se pure in lieve diminuzione negli anni, si evidenzia che un discreto numero di processi partecipativi nasce spontaneamente: il 28% dei processi coinvolge, infatti, soltanto cittadini e soggetti non formalizzati, mentre la componente più bassa -e anch'essa in diminuzione rispetto alle precedenti rilevazioni- è quella relativa ai soggetti istituzionali e/o formalizzati (6%) che comprende le organizzazioni di rappresentanza e le istituzioni.

E' interessante approfondire l'analisi intersecando la distribuzione delle esperienze nelle quali vi è una partecipazione inclusiva di più soggetti diversi con la tipologia di partecipazione rappresentata. Nei casi di partecipazione in cui si evidenzia la compresenza di tutte le tipologie di soggetti, formali ed informali, prevale la tipologia di partecipazione volontaria pari al 55% dei casi (in valore assoluto in 97 casi su un totale di 175 relativi a tutte le tipologie di soggetti). Per la stessa tipologia di soggetti (compresenza di tutte le tipologie da formale ad informale), la partecipazione risulta volontaria, ma regolata da una sequenza procedimentale nel 31% dei casi (in valore assoluto 55 casi su un totale di 175 relativi al coinvolgimento di tutte le tipologie di soggetti) e obbligatoria per il 12% dei casi (in valore assoluto in 21 casi su un totale di 175).

L'attenzione al genere

L'approfondimento sulle politiche di genere, introdotto a partire dalle rilevazioni dell'anno 2011, intende esplorare il dato relativo alla presenza femminile nei percorsi partecipati, oltreché rilevare l'eventuale attenzione manifestata dagli organizzatori al tema delle pari opportunità di accesso alla partecipazione. In generale, nei processi partecipativi considerati non si è riscontrato interesse all'approccio di genere (88 % dei casi). In dettaglio:

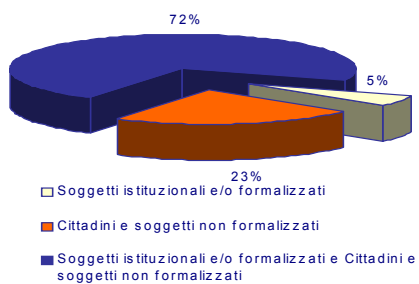
- il reperimento dell'informazione sulla presenza femminile riguarda il 17% dei processi partecipativi, ma nella maggior parte delle esperienze (83%) le amministrazioni non sono interessate a registrare il dato, considerandolo probabilmente ininfluenza o di scarsa rilevanza ai fini dei risultati dell'esperienza;
- anche il dato relativo alla prevalenza di genere nei forum/incontri/gruppi di lavoro è assai scarso, se non addirittura nullo: solo nel 2% dei casi risulta specificata la prevalenza di genere femminile, nel 4% dei casi viene specificata la prevalenza maschile.
- nella scelta di orari e luoghi che siano il più possibile compatibili con le esigenze di conciliazione

dei tempi di vita e tempi di lavoro, le amministrazioni non si dimostrano particolarmente attente: soltanto il 3% dichiara di aver considerato la questione della conciliazione e meritano di essere citati. Sono: Consiglio Consultivo della Comunità locale - RAB Inceneritore di Ferrara; Buona mobilità-La partecipazione dei cittadini al nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti; Urbanistica partecipata: Laboratorio Belvedere; Consiglio Consultivo della Comunità locale - RAB dell'impianto di cogenerazione Hera di Imola; Parco del Rodano del Comune di Reggio Emilia; Ricerca azione partecipata sui paesaggi dell'Alta Valmarecchia e Portale web "Impianti di telefonia mobile" nella rete Iperbole del Comune di Bologna.

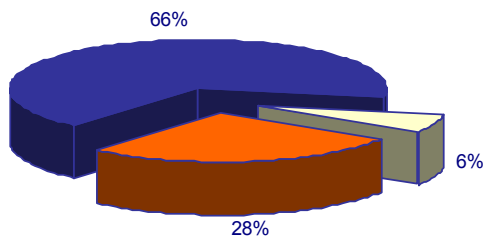
2009



2010



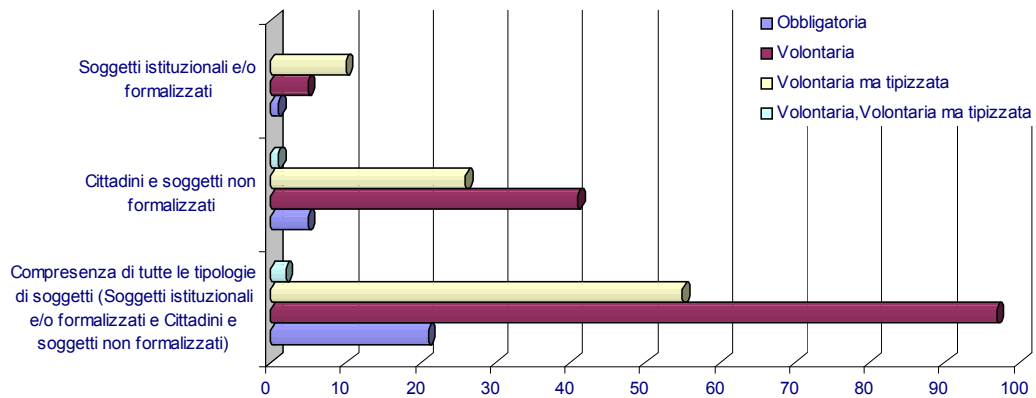
2011



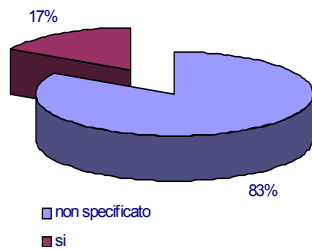
□ Soggetti istituzionali e/o formalizzati

■ Cittadini e soggetti non formalizzati

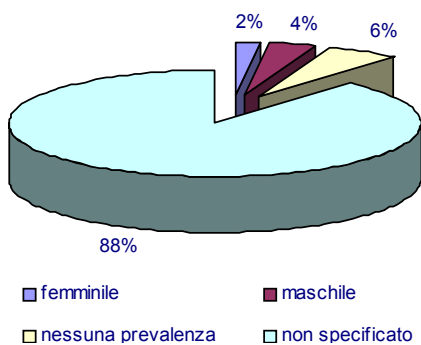
■ Soggetti istituzionali e/o formalizzati e Cittadini e soggetti non formalizzati



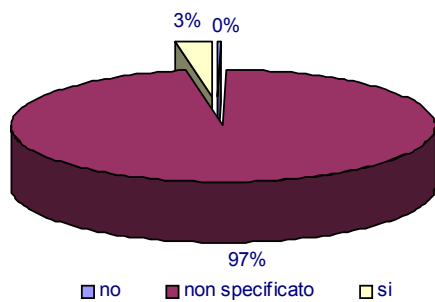
Viene registrata la presenza femminile tra i soggetti partecipanti?



Si registra una prevalenza di genere nei forum/incontri/gruppi di lavoro?

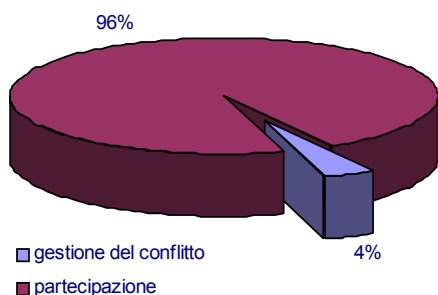


Si tiene conto delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro nell'organizzazione dei forum/incontri/gruppi di lavoro?



La partecipazione nasce per risolvere un conflitto? Soltanto nel 4% dei casi si avvia un processo partecipativo a conflitto già in corso nel tentativo di trovare il modo più efficace per superarlo e

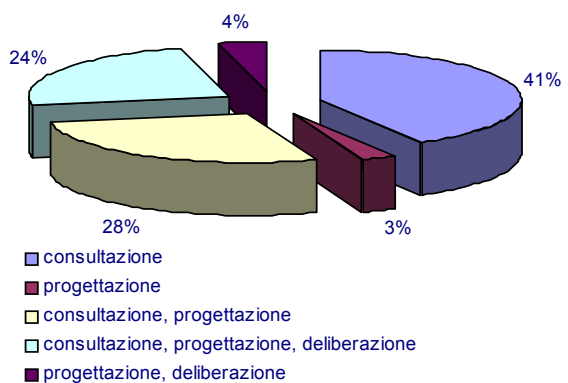
risolverlo. I casi segnalati fanno riferimento a due specifiche fattispecie: da un lato la gestione dei rifiuti a livello territoriale, con riguardo a decisioni inerenti la pianificazione e gli impianti di smaltimento; dall'altro la qualità della vita e la destinazione d'uso di un ambito locale puntuale (un quartiere, una strada, un intervento urbanistico). Nella stragrande maggioranza dei casi (96%) si tratta invece di processi partecipativi che sorgono in assenza di conflitto e allo scopo di coinvolgere i cittadini in modo attivo nella valutazione di temi specificamente individuati. In particolare viene dato avvio alla partecipazione anteriormente alla decisione pubblica (informazione, consultazione) e/o, in qualche modo, per acquisire consenso.



Quali sono le finalità e le forme delle esperienze partecipative? La consultazione, la progettazione e la deliberazione sono le tre tipologie individuate e ad esse si fa riferimento per definire le finalità per le quali i cittadini sono chiamati a partecipare. Tali tipologie possono essere presenti anche contestualmente nel medesimo processo partecipativo, come accade nel 24,0% delle esperienze monitorate nell'intero territorio regionale.

La consultazione può essere utilizzata sia in fase preventiva che successiva ed è finalizzata all'ascolto e all'informazione. In Emilia-Romagna la consultazione preventiva (43% dei casi) è la forma di partecipazione prevalente. Attraverso la progettazione, invece, i soggetti partecipanti sono chiamati ad elaborare elementi di discussione comune e/o a progettare idee da condividere. La pura progettazione viene raramente utilizzata singolarmente (3%), mentre invece viene spesso accompagnata dalla consultazione (nel 28% dei casi). La deliberazione prevede invece che i soggetti decidano insieme o comunque agiscano congiuntamente per un determinato obiettivo o per adottare insieme un atto finale. La deliberazione/co-decisione è in Emilia-Romagna una forma di partecipazione molto diffusa (30% dei casi) e può considerarsi la forma più matura di partecipazione in quanto con essa si realizza maggiore interazione e coinvolgimento generando proposte congiunte da parte di autorità pubbliche e cittadini. La forma di partecipazione meno utilizzata nelle esperienze monitorate è la consultazione successiva (5% dei casi), ovvero quando il processo è attivato solo in seguito ad una decisione presa.

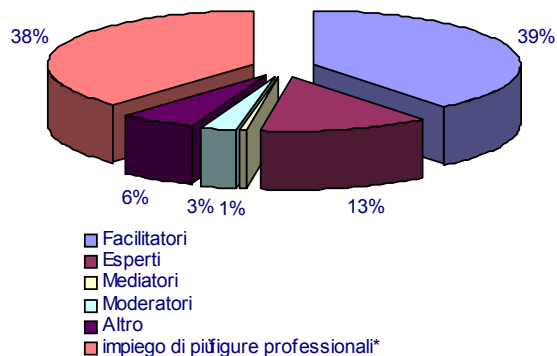
Tipologie di processo partecipativo



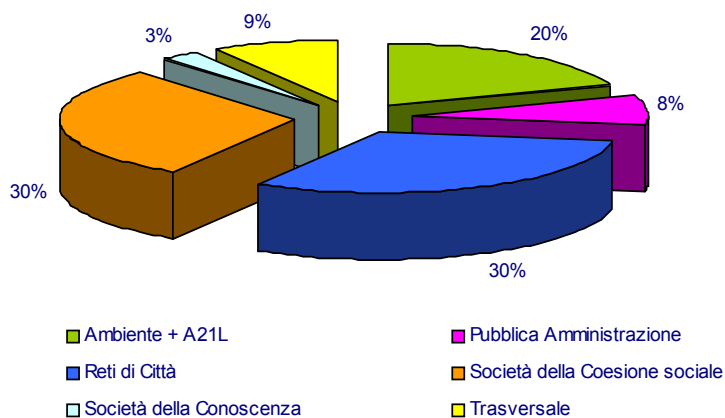
Forme di partecipazione



Con quali professionalità si progettano e gestiscono i processi di partecipazione? Relativamente all'impiego di figure professionali specialistiche per condurre il percorso partecipativo, si evidenzia che nel 60% dei casi (158 su 264) i percorsi sono condotti da professionisti della partecipazione. I facilitatori -figure professionali che si pongono in modo neutrale rispetto agli interessi dei diversi attori e che applicano una procedura di lavoro strutturata garantendo una discussione finalizzata ad un risultato comune -rappresentano il 39% delle professionalità utilizzate nei percorsi partecipativi. Nel 38% dei casi si ricorre all'impiego contestuale di più figure professionali (facilitatori, mediatori, moderatori) nell'ambito di un percorso complessivo che si sviluppa, quindi, in modo più articolato.



Quali sono i temi in discussione? Le esperienze attivate nei territori della regione Emilia-Romagna, monitorate tramite l'Osservatorio con riferimento all'arco temporale 1998-2011, si riferiscono per il 20% dei casi alle tematiche ambientali: Agenda 21 Locale, gestione dei conflitti ambientali, laboratori, Osservatori Ambientali, Comitati di controllo per termovalorizzatori, programmazione su temi ambientali. Molto frequenti sono anche le esperienze legate ai temi sociali rubricati sotto la voce Società della Coesione Sociale (30%) che comprendono ad esempio: programmazione per il welfare e per temi sociali, educazione alla cittadinanza e promozione della cittadinanza attiva, Piani giovani, Gestioni del conflitto, approvazioni e riforme di nuovi regolamenti comunali. Altrettanto importante la quota di esperienze partecipative riferite ai temi relativi alle cosiddette Reti di città (30%) tra cui si annoverano: riqualificazione/progettazione urbana, Laboratori di progettazione partecipata, Piani strategici di livello provinciale e Intercomunale, Piani della mobilità, Piani Strutturali Comunali. Poco diffuse sono le esperienze riferite ai temi cosiddetti della Conoscenza (3,0%) intesi sia in termini di infrastrutture tecnologiche che di ricerca e innovazione sulle tematiche dell'e-government, nonché quelle ascrivibili alla macroarea definita Pubblica Amministrazione (8,0%) che si riferisce essenzialmente ai bilanci partecipati e a tutti i processi di trasparenza nella Pubblica Amministrazione. Un'ulteriore categoria denominata Trasversale (9,0%) comprende le esperienze sull'insieme di più macro aree tematiche.



1.1. Una lettura per macro-aree

RETI DI CITTA'

Le esperienze partecipative riferite alla macro area "Reti di città" sono ottantatre e riguardano soprattutto temi quali la riqualificazione urbana, la pianificazione comunale, la pianificazione d'area vasta, l'accessibilità e la mobilità sostenibile.

Dall'analisi di queste esperienze emerge soprattutto l'interesse per gli aspetti comunicativi e interattivi della pianificazione, che permettono un avvicinamento delle pratiche alla vita reale dei cittadini. Infatti, si riscontra un obiettivo ricorrente costituito dalla volontà di incrementare l'efficacia delle politiche utilizzando le conoscenze, i saperi e le competenze diffuse nei soggetti locali, favorendo in tal modo lo sviluppo di atteggiamenti cooperativi. Tale condizione rafforza l'azione dell'autorità comunale alla quale spetta comunque la responsabilità politica della scelta.

Alcune esperienze significative

Nel caso *Parco del Rodano (Reggio-Emilia)*, gli strumenti di pianificazione comunale attribuiscono un ruolo centrale al paesaggio come elemento chiave per la qualità della vita dei cittadini. Il Programma di Rigenerazione Urbana intende da un lato proseguire le esperienze realizzate sul Parco delle Acque Chiare e sul Complesso del Mauriziano (due componenti del Sistema del Rodano) proponendo un approccio innovativo, che agevoli un'ampia partecipazione di cittadini interessati, attraverso l'uso delle tecnologie informatiche, in particolare di Internet e, d'altro lato, intende trasferire le riflessioni già svolte sul tema del paesaggio, utilizzando una visione unitaria per l'intero ambito, oggi percepito come somma di elementi distinti e slegati.

Altri casi individuano il tema delle acque come strategico al fine di apportare qualità al territorio (Progettazione partecipata del Parco Lungofiume di via Speranza -San Lazzaro di Savena; Cosa fare della cava- Rimini).

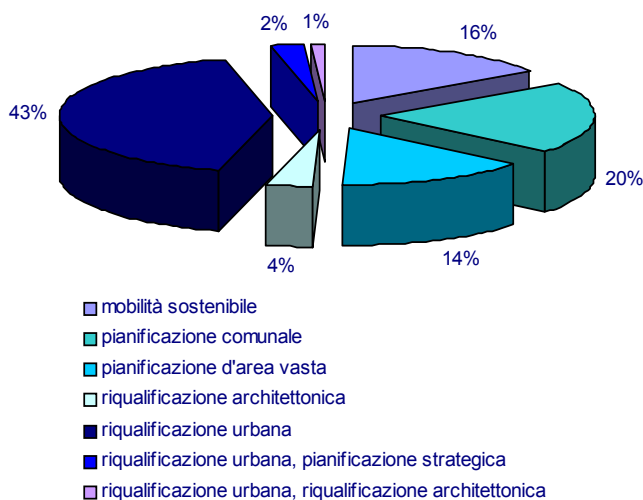
In tema di accessibilità e mobilità sostenibile, si ricordano il *Piano Urbano del Traffico (PUT) di Portomaggiore (FE)* e il programma degli interventi volti a migliorare l'accesso e la sicurezza in alcuni luoghi di *Savignano sul Panaro*. Vari progetti riguardano la progettazione a percorsi di mobilità sostenibile, con il coinvolgimento dei Comuni capoluogo di provincia, le scuole, altre associazioni locali.

Merita ricordare i laboratori urbani, i progetti di urbanistica partecipata, lo sviluppo urbano ai progetti più evoluti di pianificazione strategica (*Lugo Innova*). All'interno dei nuovi percorsi partecipativi afferenti al tema della città si è dato corso a diverse sperimentazioni di metodologie e strumenti quali l'OST² (*Torri dell'acqua, Cosa fare della cava, Intrecciamo le idee, Scandiano si muove*) e metodologie innovative, quali metodologia Appreciative Inquiry (AI)³ e EASW⁴, come nel caso del percorso partecipativo *Città delle colonie a Nord di Cesenatico*.

² - L'Open space technology (OST) è una metodologia che permette di creare incontri di partecipazione e discussione spontanea a partire da una domanda di apertura, creando liberamente il proprio programma di discussione lavorando in vari sottogruppi. È un metodo usato in vari contesti professionali, a livello internazionale, in vari contesti di progettazione partecipata, principalmente come evento di inizio di un percorso strutturato.

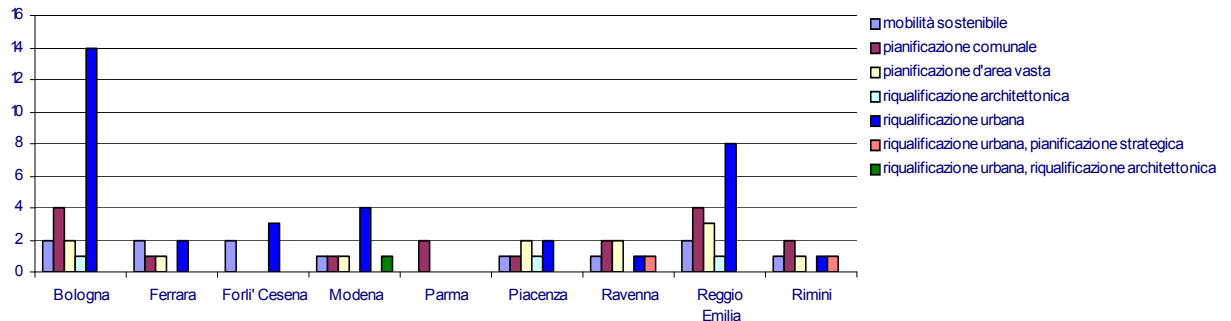
³ - L'Appreciative Inquiry, elaborata da David Cooperrider e Suresh Srivastva nel 1986, è un approccio al cambiamento che si basa sulla valorizzazione del positivo e fa leva su motivazione e coinvolgimento dei

Sulla partecipazione attraverso il web punta decisamente il *Comune di Piacenza* che, dopo aver presentato il Documento preliminare del PSC, ha chiesto ai propri cittadini di sottoporre le proprie osservazioni e commenti nelle pagine dedicate ai punti chiave del nuovo piano strutturale comunale. Interessante l'esperienza del Comune di *Castelnovo di Sotto (RE)*, che ha attivato i "Tavoli della partecipazione", con l'obiettivo di discutere, portare proposte, analizzare problematiche, condividere esperienze di rete nell'ambito delle materie di riferimento, allo scopo di fornire all'Amministrazione Comunale indicazioni utili per la programmazione delle politiche e degli interventi.



membri di un team, puntando al rinnovamento ed al miglioramento delle relazioni tra loro.

⁴ L'European Awareness Scenario Workshop, noto anche con l'acronimo EASW, è un metodo nato in Danimarca finalizzato alla ricerca di un accordo fra i diversi gruppi di portatori di interessi in ambito locale con l'obiettivo del raggiungimento di una definizione consensuale di città sostenibile. È una metodologia che permette di definire degli scenari e dei Piani di azione da quattro diverse prospettive di settore-categorie sociali di stakeholder (amministrazioni pubbliche, imprese, società civile, tecnici). L'EASW, promosso dall'Unione europea a metà anni '90, è nato per aiutare la partecipazione e il confronto nell'identificazione delle diverse combinazioni di tecnologia, politiche pubbliche e possibili azioni da realizzare da parte di singoli individui e dalla società in generale, per attuare forme di sviluppo sostenibile a livello urbano.



Le esperienze più numerose si riscontrano nei territori della provincia di Bologna e Reggio-Emilia, con un'evidente prevalenza di processi partecipativi dedicati alla riqualificazione urbana (14 in provincia di Bologna e 8 in provincia di Reggio-Emilia), pianificazione comunale e di area vasta. Interessante è notare che la partecipazione in materia di mobilità sostenibile, sia pure con esperienze numericamente limitate, è stata realizzata in tutti i territori provinciali della regione tranne nel caso della provincia di Parma che risalta anche per la scarsità di esperienze partecipative in tema di pianificazione, fatti salvi due processi dedicati alla pianificazione comunale avviati dai comuni di Langhirano (Urban center) e Sala Baganza (Piano regolatore comunale). Accanto a Parma, nella graduatoria stilata in base al mero dato numerico, si posizionano i territori della provincia di Forlì-Cesena, nei quali si riscontrano limitate esperienze partecipative in tema di pianificazione: le esperienze censite sono state promosse nel Comune di Forlì (mobilità sostenibile) e nei comuni di Cesenatico (riqualificazione urbana- Città delle colonie) e Cesena (riqualificazione urbana). Processi partecipativi dedicati alla pianificazione d'area vasta sono stati avviati in tutti gli altri territori provinciali.

SOCIETÀ DELLA COESIONE SOCIALE

Le esperienze riconducibili alla macro area "Società della Coesione Sociale" sono settantanove e risultano per la maggior parte concluse. Esse si basano principalmente su processi di partecipazione caratterizzati dall'inclusione dei soggetti; soltanto in tre casi la partecipazione nasce da situazione di gestione dei conflitti.

I processi partecipativi riguardano in particolare: l'empowerment⁵ sui temi sociali – 33% (percorsi relativi a temi di carattere sociale mirati alla raccolta di contributi volti ad affermare opportunità e possibilità per tutti i cittadini attivando le loro potenzialità); la programmazione per il welfare -22% (percorsi relativi alla programmazione dei servizi socio-sanitari ed in particolare i *Piani Sociali di Zona*); la comunicazione a supporto delle istituzioni -19% (percorsi che utilizzano l'e-democracy e l'ICT per favorire la partecipazione della comunità alla vita delle istituzioni e migliorare/incrementare il dialogo tra cittadini e amministratori).

Le forme più ricorrenti attraverso le quali i soggetti partecipano alle esperienze di inclusione nell'ambito della macroarea considerata sono la consultazione preventiva, seguita dalla

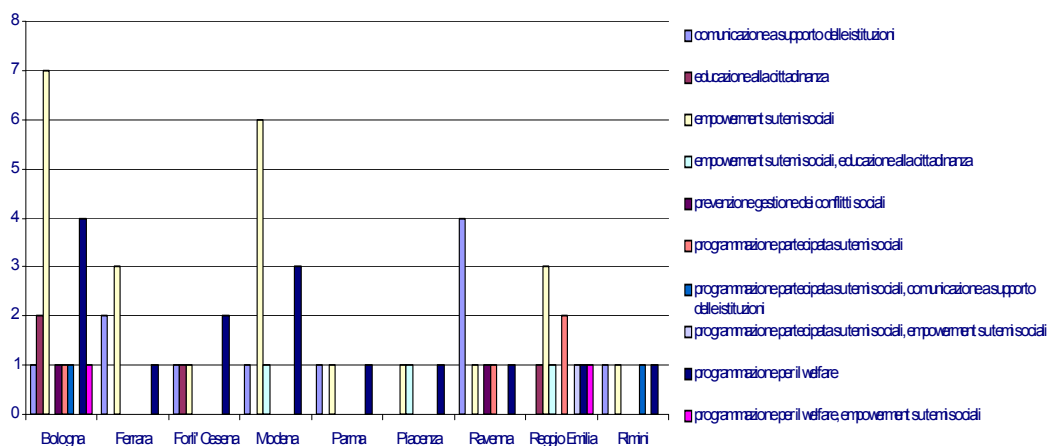
⁵ L'empowerment è un processo dell'azione sociale attraverso il quale le persone, le organizzazioni e le comunità acquisiscono competenza sulle proprie vite, al fine di cambiare il proprio ambiente sociale e politico per migliorare l'equità e la qualità di vita (Nina Wallerstein -2006).

codecisione (consultazione e progettazione). Ciò non toglie che in molti altri casi siano combinate e coesistenti diverse forme di partecipazione quali: la codecisione e la consultazione successiva; la consultazione preventiva e la codecisione; si riscontrano anche intrecci tra le tre forme: di consultazione preventiva insieme alla codecisione e alla consultazione successiva. Nei casi di gestione dei conflitti prevale, ovviamente, la forma della consultazione successiva.

Le metodologie maggiormente utilizzate per i percorsi di partecipazione in questa macro area tematica sono i focus group, i tavoli tecnici e/o gruppi tematici; non mancano comunque altre modalità quali l'e-participation con utilizzo di internet per la comunicazione dei cittadini e l'open space technology (OST). A questi si affiancano gli incontri e i gruppi di lavoro e la ricerca -azione partecipata. Non si rilevano casi di partecipazione dovuti a procedimenti previsti per legge.

Esperienze significative:

- il progetto, coordinato dal comune di Modena e denominato "*Effetto Modena*", intende offrire alcune risposte, a partire da questioni fondamentali per il futuro del territorio, sulla base di un confronto all'interno della città. Attraverso una consultazione preventiva e una partecipazione volontaria dei soggetti, il processo partecipativo si è svolto in due fasi: una prima mediante incontri con attori organizzati espressione della città e i soggetti istituzionali (regione, provincia, comuni) cui sono seguiti forum e focus su temi specifici e la creazione del Comitato dei garanti presieduto dal Sindaco (si tratta di un gruppo ristretto di persone con competenze specifiche, ma capaci di esprimere un forte potenziale politico in funzione di una visione d'insieme). Nella seconda fase, a partire dai social forum e da iniziative specifiche, è stato realizzato un workshop che ha visto la partecipazione di 60 rappresentanti delle diverse realtà che si è confrontato su temi puntuali (istruzione, lavoro e giovani, alta formazione, ICT e innovazione, infrastrutture, marketing territoriale, Green Economy). I gruppi di lavoro tematici, conseguentemente costituitisi, hanno avviato al proprio interno un confronto che ha consentito la definizione di un piano di azione per ciascuna area di intervento contenente l'indicazione delle priorità espresse dai cittadini.



Le esperienze sono realizzate prevalentemente nella provincia di Bologna (22 casi totali), seguita dai territori del modenese (11), da quelli della provincia di Reggio-Emilia (10) e di Ravenna (9). Come è possibile notare dal grafico sopra riportato, gli oggetti della partecipazione nel settore

considerato presentano spesso delle compresenze e pertanto è necessario esaminare in dettaglio le singole esperienze (per le quali si rimanda al paragrafo successivo 2.2.) per comprendere esattamente gli ambiti di intervento. Dal punto di vista geografico ciò che risalta è la limitata frequenza dei processi partecipativi nel territorio della provincia di Rimini (4) nel cui contesto si sono realizzate tre esperienze di livello intercomunale ed uno di livello comunale.

Il territorio della provincia parmense, con soli 3 processi di livello intercomunale, si colloca da un punto di vista meramente quantitativo in ultima posizione accompagnata da Piacenza.

AMBIENTE

Le Agende 21 locali sono strumenti di deliberazione pubblica e progettazione partecipata per promuovere lo sviluppo sostenibile e la partecipazione intersettoriale su scala locale, promossi volontariamente dagli enti pubblici. L'obiettivo finale è la definizione di un Piano di azione locale su obiettivi di miglioramento ambientale, sociale ed economico da realizzare da parte dell'ente pubblico in collaborazione con i vari portatori di interesse (stakeholder) locali. La struttura del processo partecipato prevede sessioni plenarie come forum e workshop tematici di lavoro, oltre ad eventuali visite, interviste, focus group. L'A21L ha in sé caratteristiche di deliberazione pubblica strutturata, basate sul confronto e l'inclusione in varie fasi di lavoro: analisi, elaborazione del piano di azione, attuazione di progetti, monitoraggio e valutazione. Un processo di A21L può essere attivato in modo autonomo o inserirsi a supporto di altri processi partecipati. Le A21L hanno permesso di sperimentare nuove tecniche di facilitazione codificate e di fare da apripista a diversi strumenti di gestione per la sostenibilità, come certificazioni ambientali, Green procurement, Bilanci sociali, Responsabilità sociale d'impresa.

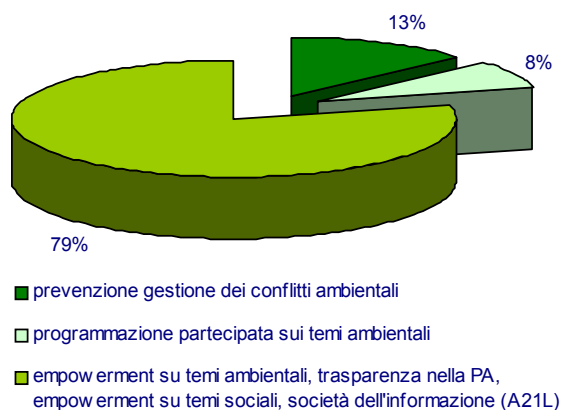
I processi di Agenda 21 Locale attivati sul territorio regionale, per i quali, nel database dell'Osservatorio della Partecipazione, è stata definita un'apposita tipologia di processi partecipativi, sono stati individuati facendo direttamente riferimento all'Osservatorio Agende 21 Locali della Regione Emilia-Romagna consultabile on-line⁶ e aggiornato al 2006. Esso riporta i processi di Agenda 21 Locale ed altre esperienze affini, principalmente inerenti forme di programmazione o progettazione con obiettivi di tipo ambientale e sociale, risultanti da indagini periodiche realizzate. Nell'ambito dell'Osservatorio della Partecipazione sono state incluse le esperienze di Agenda 21 Locale per le quali è stata sottoscritta la Carta di Aalborg (o i successivi Aalborg Commitments) e per le quali il processo risulta essere stato operativamente avviato.

I 41 processi di *Agenda 21 Locale* inclusi nell'Osservatorio della Partecipazione, sono costituiti dalle Agende 21 Locali di tutte le amministrazioni provinciali e di quasi tutti i comuni capoluogo, esperienze avviate molti anni fa (tra il 1999 e il 2002) e ormai consolidate, nonché dalle Agende 21 Locali di molti altri comuni di piccole e medie dimensioni che in varia misura, hanno aderito alla dichiarazione di intenti (Carta di Aalborg) e realizzato uno o più dei diversi step previsti (dalla costituzione del forum degli stakeholders, alla costruzione del quadro conoscitivo, alla programmazione dello sviluppo sostenibile locale, alla realizzazione degli interventi e al loro monitoraggio).

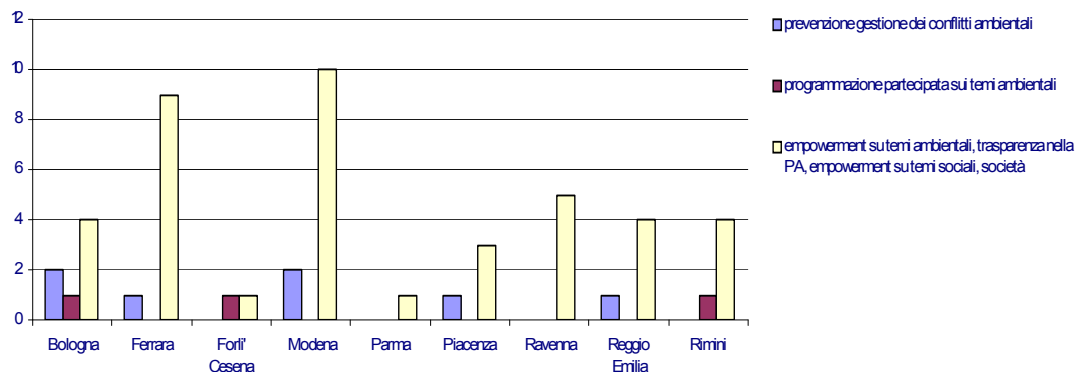
Le rimanenti esperienze censite fanno comunque riferimento a tipologie di intervento ben caratterizzabili. Emerge in particolare quello riferito agli strumenti attivati per la prevenzione e la mitigazione dei conflitti ambientali locali: si tratta di 7 esperienze a carattere tendenzialmente permanente o per lo meno duraturo, di cui 5 dedicate al tema della gestione dei rifiuti (di cui 3 su

⁶ <http://www.regione.emilia-romagna.it/agende21/Report%20A21%20ER%202006%20.pdf>

scala comunale legate all’impatto ambientale e sanitario di singoli impianti e 2 su scala provinciale legate al tema della pianificazione e gestione locale dei rifiuti). Le rimanenti hanno come oggetto gli impatti ambientali della variante di valico. Vi sono inoltre altri due processi riguardanti il macrotema ambiente: quello della costruzione partecipata del piano energetico territoriale (due esperienze di livello comunale che hanno coinvolto direttamente i cittadini anche tramite strumenti online, cui si aggiunge l’esperienza del piano triennale attuativo del piano energetico regionale) e quelli degli interventi locali (potremmo dire “di quartiere”). Queste ultime due tipologie, a differenza delle prime, si caratterizzano per essere processi con una durata prestabilita e chiusi con il raggiungimento dell’obiettivo della partecipazione.

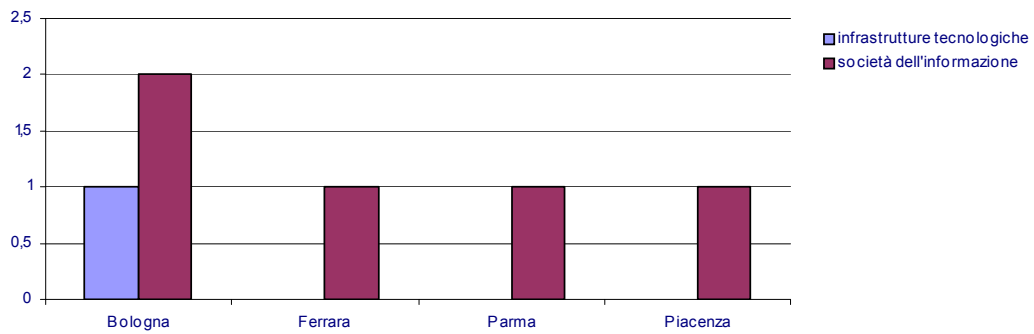
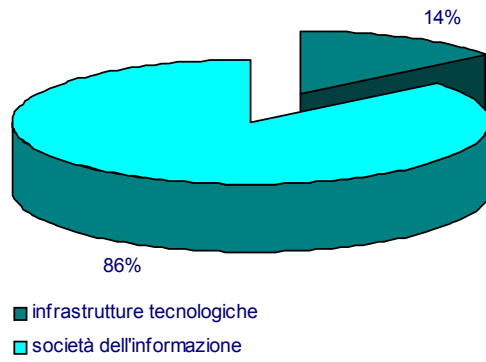


Nella macro area “Ambiente” le esperienze partecipative si concentrano nelle province di Modena (12) e di Ferrara (10). Si tratta di Agende 21 locali che trattano congiuntamente le tematiche dell’empowerment su temi ambientali, trasparenza nella PA, empowerment su temi sociali, società dell’informazione. In tutti gli altri territori si è svolta almeno una esperienza partecipativa - o più di una- nell’ambito della descritta Agenda 21. Non trascurabile il dato complessivo riferito alle esperienze di partecipazione avviate per prevenire la gestione dei conflitti ambientali (7 in totale, con prevalenza in provincia di Bologna e Modena, ma realizzate anche nei territori di Ferrara, Piacenza e Reggio-Emilia). Non molto diffusi e frequenti (3 in totale), ma di grande importanza, i processi partecipativi dedicati alla programmazione partecipata sui temi ambientali.



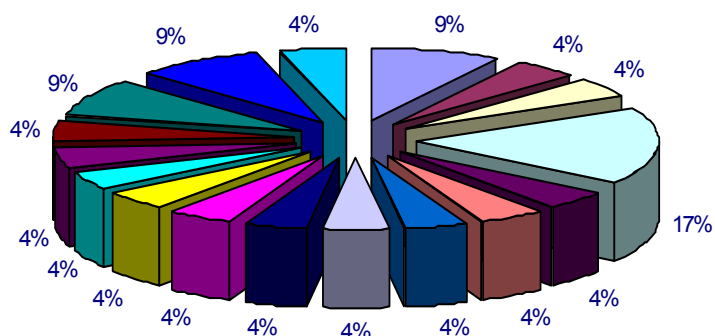
SOCIETA' DELLA CONOSCENZA

I sette casi di partecipazione afferenti all'area della "Società della conoscenza" sono riconducibili a tre gruppi tematici: sviluppo della banda larga per cittadini ed imprese; definizione dei contenuti di siti e servizi on line; uso del web (e-democracy). Al primo tema sono riferiti i processi partecipativi avviati nel territorio del Comune di Baricella (BO), esperienza interessante per il particolare livello di coinvolgimento dell'amministrazione pubblica nell'azione avviata da cittadini e imprese allo scopo di poter usufruire di banda larga in zone del territorio comunale prive di tali infrastrutture. Il secondo tema è stato affrontato dai comuni di San Giovanni in Persiceto (BO), Anzola Emilia (BO) e Piacenza, che hanno coinvolto i cittadini nella progettazione del nuovo sito web istituzionale allo scopo di definire contenuti e struttura del sito secondo le esigenze degli utenti. Al terzo gruppo appartengono i casi del Comune di Argenta (FE), di Salsomaggiore Terme (PR) e Copparo (FE) che hanno attivato una serie di strumenti di partecipazione attraverso l'uso di Internet (e-democracy). In questi casi il web non è l'oggetto della partecipazione, ma lo strumento: le iniziative di partecipazione (afferenti, solo per fare qualche esempio a PSC o progetti di riqualificazione urbana o di estensione della rete wi-fi) sono attuate in maniera preponderante attraverso voto elettronico (Salsomaggiore) o forum, chat, invio di commenti on line (Argenta).

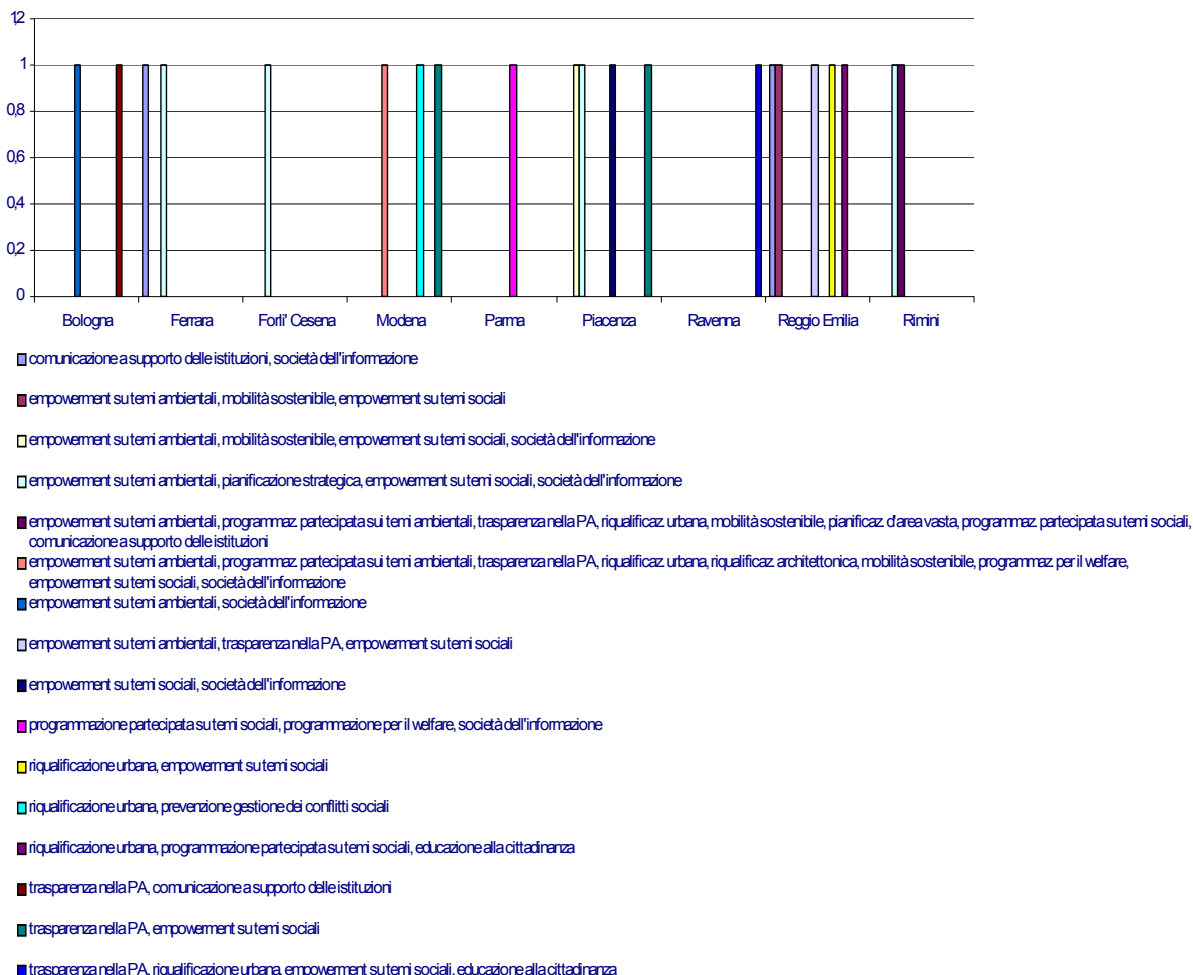


AREA TRASVERSALE

Le aree tematiche sin qui singolarmente esaminate, possono essere tuttavia ricomprese in percorsi partecipativi di carattere misto o trasversale. E' infatti il caso descritto nel grafico seguente, dal quale si può evincere che una buona percentuale di processi partecipativi coinvolgono i cittadini nelle scelte che riguardano contemporaneamente diversi e/o tutti i temi (cd Area Trasversale). Particolarmente ricorrenti sono le aree trasversali dedicate all'empowerment su temi ambientali, pianificazione strategica, empowerment su temi sociali, società dell'informazione (17%) e le esperienze riferite congiuntamente ai temi della comunicazione a supporto delle istituzioni e della società dell'informazione (9%). Si registra una grande frammentazione nella esperienze trasversali; esse riguardano per lo più i temi sociali abbinati ad altre varie e diverse tematiche (vedasi grafico sottostante). Le esperienze partecipative di carattere trasversale risultano per lo più localizzate nelle province di Reggio-Emilia e Piacenza.



- comunicazione a supporto delle istituzioni, società dell'informazione
- empowerment su temi ambientali, mobilità sostenibile, empowerment su temi sociali
- empowerment su temi ambientali, mobilità sostenibile, empowerment su temi sociali, società dell'informazione
- empowerment su temi ambientali, pianificazione strategica, empowerment su temi sociali, società dell'informazione
- empowerment su temi ambientali, programmaz. partecipata sui temi ambientali, trasparenza nella PA, riqualificaz. urbana, mobilità sostenibile, pianificaz. d'area vasta, programmaz. partecipata su temi sociali, comunicaz. a supporto delle istituzioni
- empowerment su temi ambientali, programmaz. partecipata sui temi ambientali, trasparenza nella PA, riqualificaz. urbana, riqualificaz. architettonica, mobilità sostenibile, programmaz. per il welfare, empowerment su temi sociali, società dell'informazione
- empowerment su temi ambientali, società dell'informazione
- empowerment su temi ambientali, trasparenza nella PA, empowerment su temi sociali
- empowerment su temi sociali, società dell'informazione
- pianificazione d'area vasta, programmazione partecipata su temi sociali
- programmazione partecipata su temi sociali, programmazione per il welfare, società dell'informazione
- riqualificazione urbana, empowerment su temi sociali
- riqualificazione urbana, prevenzione gestione dei conflitti sociali
- riqualificazione urbana, programmazione partecipata su temi sociali, educazione alla cittadinanza
- trasparenza nella PA, comunicazione a supporto delle istituzioni

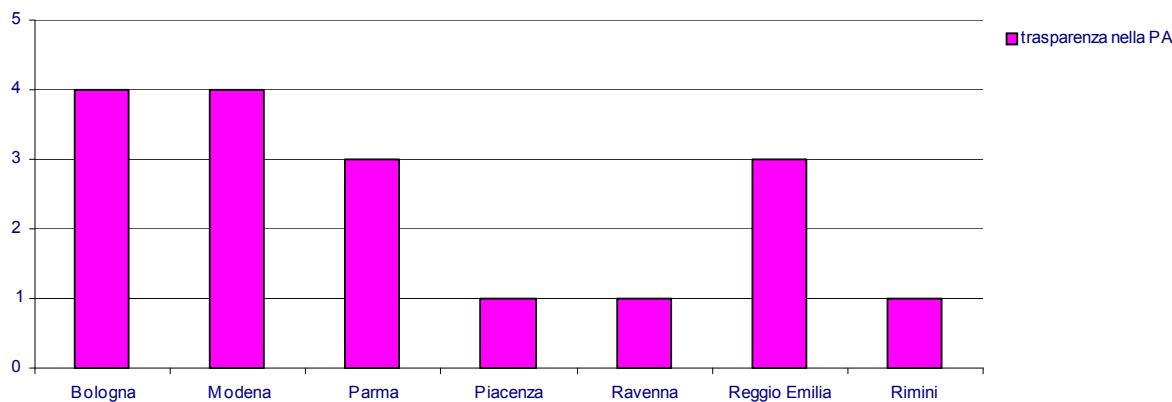


PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I processi di partecipazione relativi alla macroarea "Pubblica Amministrazione" sono venti; si svolgono con l'obiettivo di rendere maggiormente trasparenti le scelte strategiche locali (in particolare dei Comuni), procedendo ad una focalizzazione sulle specifiche esigenze dei cittadini. Tali processi sono distinguibili in:

- *bilanci partecipati*, per l'identificazione condivisa di progetti ed interventi da programmare finanziariamente.

- *incontri fra Amministrazione Comunale e cittadini*, svolti con l'obiettivo di avvicinare i cittadini all'amministrazione e per sensibilizzare la popolazione all'esercizio del diritto alla cittadinanza (e alla informazione) stimolando un dialogo e un confronto sugli interventi realizzati dall'amministrazione volto a favorire l'emersione di criticità e a raccogliere proposte per il loro superamento. Le esperienze partecipative relative alla macro area Pubblica Amministrazione e al tema trasparenza nella pubblica amministrazione sono prevalentemente localizzate in provincia di Bologna, Modena, Parma e Reggio Emilia.



2. I progetti della partecipazione nei singoli territori dell'Emilia-Romagna

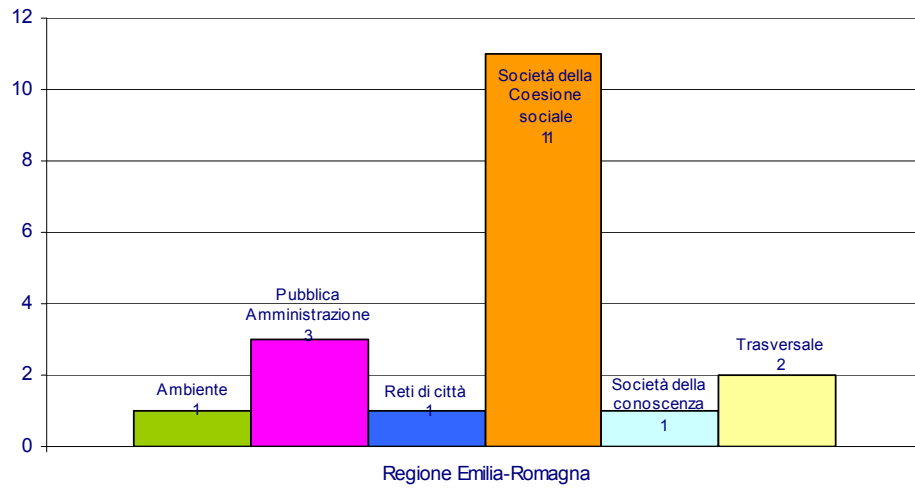
La principale fonte dei dati (94,0%) utilizzata per effettuare la mappatura delle esperienze di partecipazione in Emilia-Romagna è costituita da un complesso lavoro di ricostruzione del quadro attraverso l'utilizzo dei siti internet delle amministrazioni locali ai vari livelli istituzionali. Hanno costituito un valido contributo, sia per la validazione che per la completezza delle informazioni, le attività di partecipazione a workshop dedicati alla partecipazione, convegni, segnalazioni da riviste, pubblicazioni, incontri mirati, informazioni di stampa. Per il restante 6% la fonte delle informazioni è costituita da conoscenze o approfondimenti frutto di presenza sul campo.

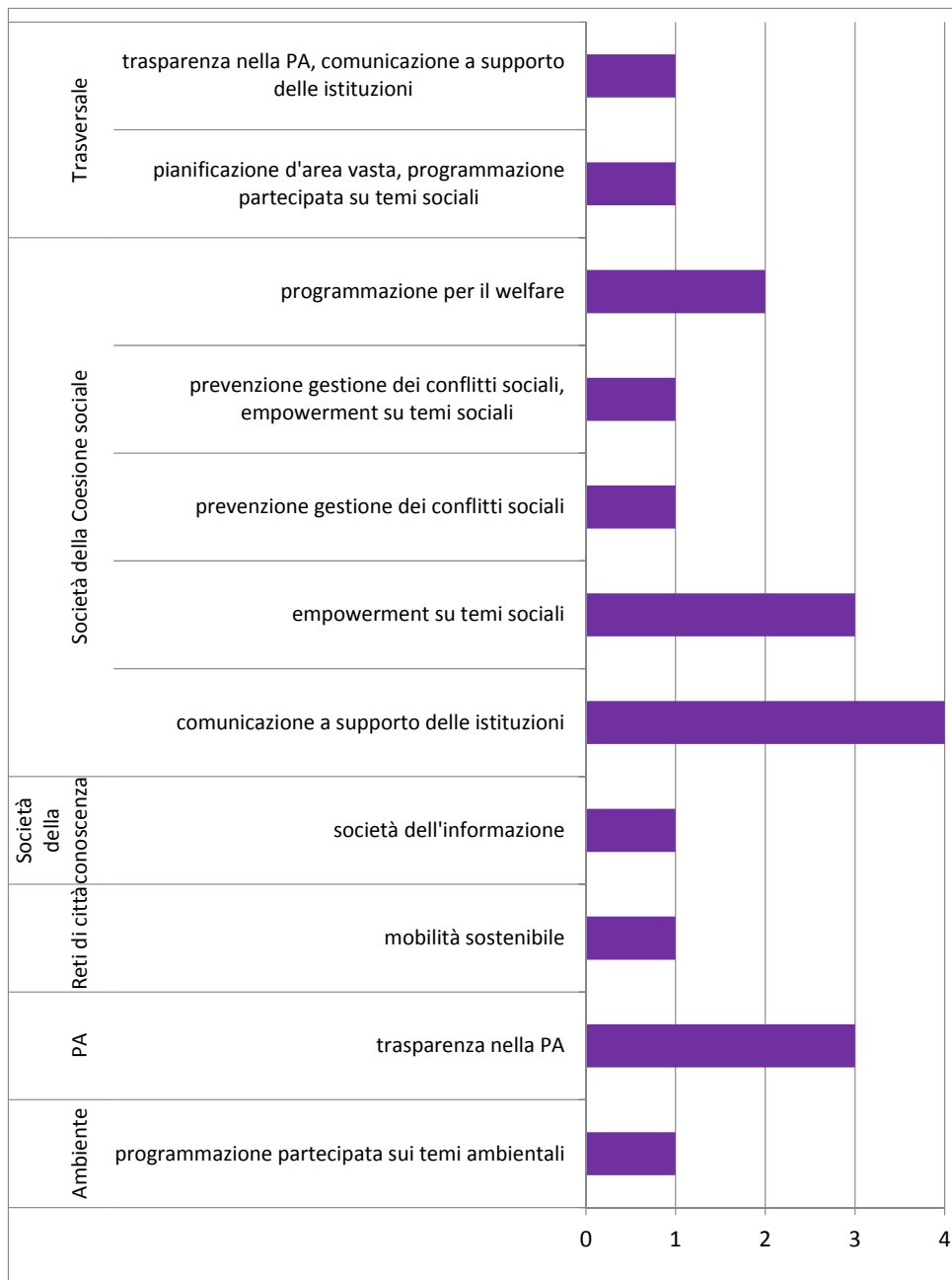
L'ultimo aggiornamento del data base, come già detto in apertura di capitolo, è stato effettuato nel mese di ottobre 2011. L'intero corpo di dati comprende quindi un arco temporale di 11 anni e un totale di 264 esperienze di livello locale da cui è possibile estrapolare o aggregare, come abbiamo visto, un complesso set di caratteristiche. L'Osservatorio della partecipazione per questo costituisce, al momento, un progetto unico in Italia, nonostante non includa l'intero universo delle esperienze realizzate (o in corso) in regione. La completezza dei dati costituisce l'obiettivo principale dell'Osservatorio per i prossimi anni; il censimento complessivo delle esperienze sarà reso possibile dal coinvolgimento diretto delle amministrazioni alle quali verrà fornito l'uso di una piattaforma informatica di tipo web.2 che faciliterà l'inserimento costante delle informazioni relative ai processi di partecipazione.

Non poche esperienze di partecipazione di livello locale presentano caratteristiche che risentono del momento nel quale sono state avviate (quelle più remote, ad esempio, sono state realizzate attraverso metodologie diverse da quelle più di recente diffuse in Europa e in Italia). Tutte costituiscono comunque la testimonianza di una attenzione verso forme di inclusione dei cittadini più o meno intense. In questo paragrafo vengono presentati in forma sintetica i risultati del monitoraggio con l'indicazione dei singoli oggetti trattati a livello locale dalle amministrazioni provinciali, comunali e intercomunali.

Prima di analizzare la domanda dei territori relativa alle esperienze promosse da province, associazioni intercomunali, Unioni e singoli Comuni, meritano una attenzione particolare i processi con impatto sull'intero territorio della Regione (19 casi). La maggior parte di questi riguardano la

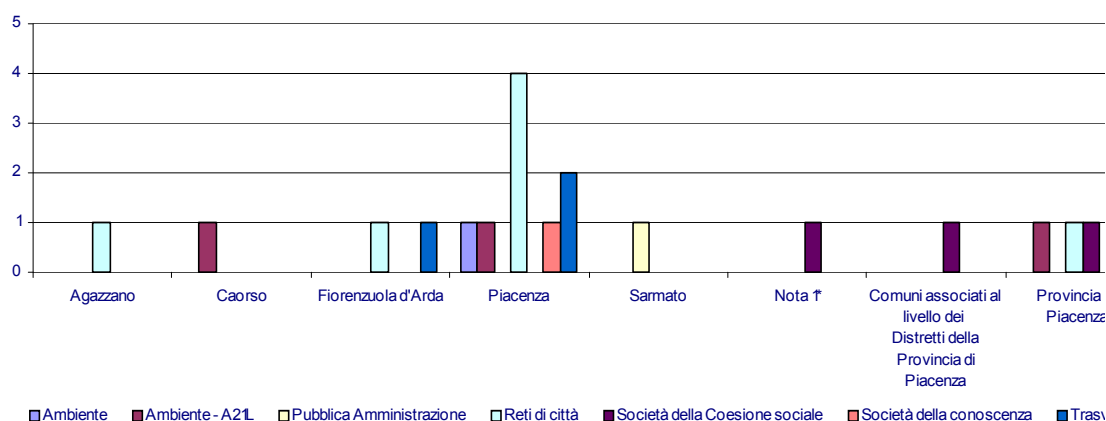
macroarea società della coesione sociale (11 esperienze) e, in particolare, le tematiche della comunicazione a supporto delle istituzioni, dell'empowerment sui temi sociali e della programmazione per il welfare.





Piacenza

Le esperienze partecipative monitorate nella provincia di Piacenza sono venti e si incentrano soprattutto su impulso del comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale. In particolare, esse riguardano soprattutto i temi relativi alle Reti di città (mobilità sostenibile, pianificazione d'area vasta, riqualificazione urbana e architettonica) oltreché, sebbene non molto frequenti, i temi della Coesione Sociale e quelli Ambientali (Agenda 21 Locale, all'empowerment ed alla gestione dei conflitti ambientali).



nel dettaglio....

Comune di Piacenza: le esperienze all'interno della Macro Area Reti di Città trattano i temi della riqualificazione urbana (*Riqualificazione di piazzetta Plebiscito*); riqualificazione architettonica (*Progetto di riqualificazione di piazza S. Antonino*); mobilità sostenibile (*CARONTE - Da casa a scuola in sicurezza*); pianificazione comunale (*Piano Strutturale Comunale di Piacenza*); prevenzione gestione dei conflitti ambientali (*Comitato di controllo per il termovalorizzatore di Piacenza*); trasparenza nella PA ed empowerment su temi sociali (*Dal Bilancio di Mandato al Bilancio sociale*); società dell'informazione (*Il sito del Comune cambia con te*)

Comuni di Piacenza, Carpaneto, Gagnano, Podenzano, Ponte dell'Olio sono interessati dal progetto *Partecipa.Rete*

Comune di Agazzano (Intrecciamo idee - Processo partecipativo per la riqualificazione dell'area centrale di Agazzano)

Comune di Caorso (*Agenda 21 Locale*)

Comune di Fiorenzuola D'Arda le esperienze sono relative a Reti di città in particolare di pianificazione comunale (*Piano Strutturale Comunale*), e ad esperienze trasversali in particolare relative all'empowerment su temi ambientali, mobilità sostenibile, empowerment su temi sociali, società dell'informazione come nel caso del *Progetto Fiorenzuola sostenibile*

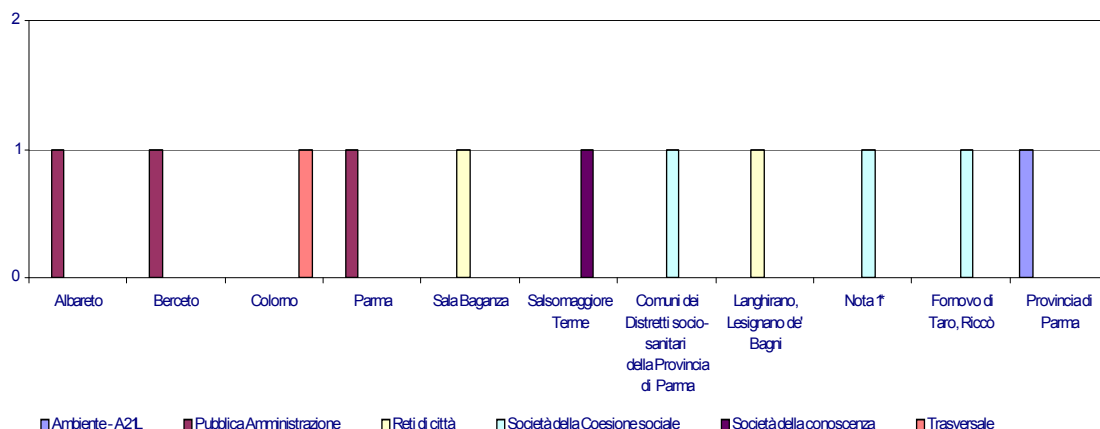
Comune di Sarmato (Bilancio Partecipato 2010)

Provincia di Piacenza (20% dei casi localizzati nell'intero territorio provinciale) riguardano la macro area Società della Coesione Sociale (*Connect PD partecipative - democracy, Piano Sociale di Zona; Partecipa.Net Salute e Benessere Sociale*); temi Trasversali (*Piano Strategico per Piacenza -*

Piacenza 2020, Partecipa.Net PTCP); Reti di Città (Partecipa PTCP) e macro Area Ambiente (Agenda 21 Locale)

Parma

Nella provincia di Parma, sono state monitorate undici esperienze di partecipazione che riguardano soprattutto la macroarea della Pubblica Amministrazione (trasparenza nella PA) e della Società della Coesione Sociale, seguite da Reti di città (pianificazione comunale).



Nota 1*: Piacenza, Carpaneto, Gragnano, Podenzano, Ponte dell'Olio

nel dettaglio.....

Comune di Albareto in materia di Pubblica Amministrazione ha creato l'organismo *Consiglio Comunale dei Ragazzi*

Comuni di Berceto e Parma presentano interesse per il tema della trasparenza nella Pubblica Amministrazione (*Bilanci partecipativi*)

Comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni proseguono sul tema della pianificazione con l'*Urban Center*

Comune di Salsomaggiore Terme sperimenta forme innovative di comunicazione all'interno della macro Area Società della Conoscenza (*Salso 2.0 Voto elettronico*)

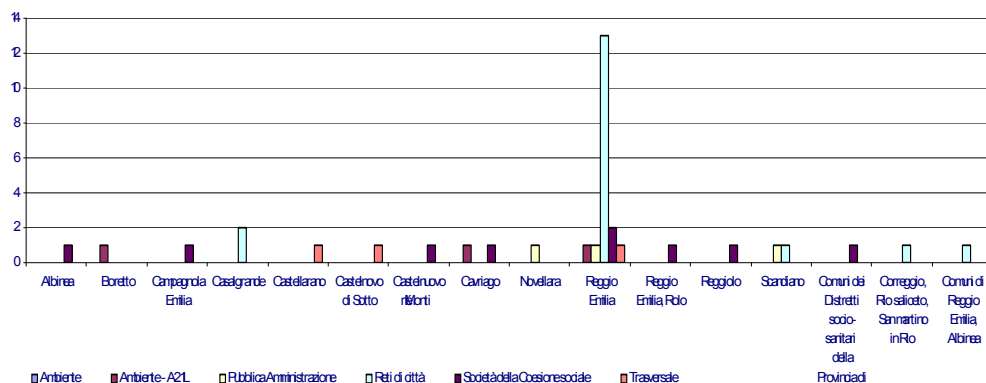
Comune di Colorno ha ospitato un'esperienza di carattere trasversale (*PSS - Piano Strategico dei Servizi*)

Comune di Sala Baganza ha sperimentato un'esperienza partecipata sul tema della pianificazione comunale (*Percorso di Urbanistica Partecipata*)

Provincia di Parma per la macroarea Società della Coesione Sociale, il progetto *Pa.ì.S - Partecipa il Sociale* (che coinvolge la Provincia ed i Comuni di Collecchio, Colorno e Fidenza), il *Piano Sociale di Zona Parma 2005-2007* (con i comuni associati al livello di Distretto provinciale), il progetto *Partecipa.Rete* (con i Comuni di Fornovo e di Riccò) e l'*Agenda 21* provinciale relativamente all'empowerment su temi ambientali

Reggio-Emilia

Nella Provincia di Reggio-Emilia sono state monitorate quarantuno esperienze partecipative. Nel comune capoluogo si concentra la domanda di partecipazione dell'intera provincia e, in particolare, essa si orienta sui temi della riqualificazione e dello sviluppo urbano (progettazione tesa al recupero di aree degradate ed al recupero architettonico di città). Un'altra area, sebbene meno frequente, riguarda i temi connessi alla programmazione su temi sociali e socio-sanitari, nonché su esperienze connesse al tema della Coesione Sociale.



nel dettaglio.....

Comune di Reggio-Emilia: Pianificazione comunale (Pianificazione partecipata della Villa Pratofontana (PratOfficina), Piano Strutturale Comunale del Comune di Reggio Emilia - PSCRE), Pianificazione d'area vasta (Lungo i bordi-Via Settembrini), Mobilità sostenibile (Girogavasseto), Riqualificazione architettonica (Riqualificazione della Reggia di Rivalta), Riqualificazione urbana (Campo di Marte: percorso di partecipazione; Forum "Progetti per il Centro Storico"; Via Toschi - San Carlo; Valorizzazione dell'area del Mauriziano, Parco «Acque Chiare», Parco del Rodano; PRU di Ospizio; PRU Umberto I), Laboratori di progettazione partecipata Quartiere Compagnoni, Programmazione partecipata su temi sociali (Piano giovani partecipato), Programmazione per il welfare (Piano Sociale di Zona Reggio Emilia 2005 - 2007), Empowerment su temi sociali, educazione alla cittadinanza (I Reggiani per esempio), Empowerment su temi sociali (Partecipa.Rete - Reggio Emilia di livello intercomunale), Trasparenza nella Pubblica Amministrazione (Progetto di riordino dei processi partecipativi, Sperimentazione del Bilancio Partecipativo a Reggio Emilia), Temi trasversali (Patto per la convivenza, le regole, la responsabilità in Zona Stazione).

Comune di Castelnuovo ne' Monti (macro Area Società della Coesione Sociale) riguarda il tema di educazione alla cittadinanza (*Patto per una comunità educante*)

Comune di Correggio: pianificazione d'area vasta (Disegnare il cammino: percorso progettuale del nuovo PSC associato Correggio, Rio saliceto, San Martino in Rio)

Comune di Castellarano: empowerment su temi sociali, empowerment su temi ambientali, trasparenza nella PA (*Castellarano Sostenibile*)

Comune di Novellara: trasparenza nella Pubblica Amministrazione (*Regalaci le tue idee - Bilancio partecipativo Novellara 2006 -2008*)

Comune di Scandiano: trasparenza nella Pubblica Amministrazione (*Partecipo Anch'io*), mobilità sostenibile (*Scandiano si muove - Carta della circolazione dei cittadini*)

Progr. n. 77

43

Comune di Albinea: programmazione partecipata su temi sociali (*Il Consiglio di Gestione*)

Comune di Campagnola Emilia: empowerment su temi sociali (*Forum dell'Infanzia e dell'adolescenza*)

Comune di Casalgrande: pianificazione comunale (Conoscere per partecipare; Piano strutturale comunale di Casalgrande)

Comune di Reggiolo: programmazione partecipata su temi sociali, empowerment su temi sociali (*Insieme si sta bene*)

Comune di Castelnuovo di Sotto: riqualificazione urbana (*Tavoli di partecipazione*)

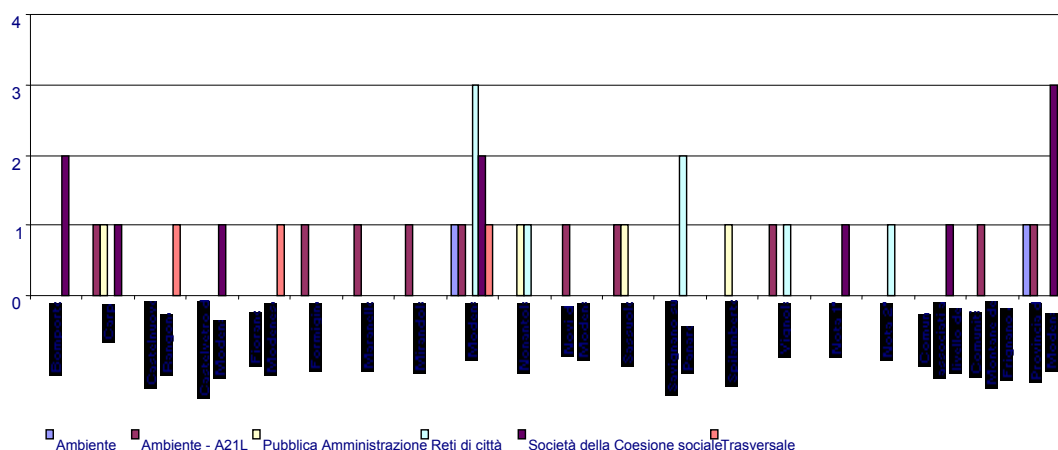
Comune di Cavriago: empowerment su temi sociali (Percorso di condivisione con la cittadinanza sulla creazione del MultiSpazioCultura)

Comuni di Boretto, Cavriago e Reggio-Emilia: Agenda 21 Locale

Provincia di Reggio-Emilia: temi trasversali (BANDIAR - La partecipazione delle donne ai processi democratici; il Piano della mobilità di Reggio). Su temi ambientali: Prevenzione gestione dei conflitti ambientali (Protocollo d'intesa per la gestione integrata dei rifiuti nella provincia di Reggio Emilia). Su temi della coesione sociale: Programmazione per il welfare, empowerment su temi sociali (Progetto DIADE)

Modena

In provincia di Modena sono stati monitorati trentotto casi. Le esperienze sono localizzate soprattutto nella città capoluogo e la domanda di partecipazione è orientata sui temi rientranti nelle macroaree Società della Coesione Sociale e Ambiente (programmazione per il welfare e empowerment su temi sociali, gestione e prevenzione dei conflitti ambientali). Si evidenzia, inoltre una minore ma non trascurabile concentrazione di temi connessi alla Coesione Sociale nel Comune di Bomporto, in particolare dedicati all'empowerment su temi sociali e di educazione alla cittadinanza e nel Comune di Vignola che si è molto impegnato su temi afferenti alle Reti di Città (pianificazione d'area vasta e riqualificazione urbana).



Nota 1: Anzola dell'Emilia, Baricella, Bentivoglio, Quartiere S. Vitale del Comune di Bologna, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Guelfo, Dozza, Imola, Malalbergo, Mordano, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Lazzaro di Savena e Zola Predosa

Nota 2: Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Savigno, Monteveglio

Nota 3: Sasso Marconi, Marzabotto, Grizzana, Monzuno, San Benedetto val di Sambro, Castiglione de Pepoli, Firenzuola, Barberino del Mugello

nel dettaglio.....

Comune di Modena: Empowerment su temi sociali (*Doposcuola a San Damasco; Effetto Modena pensieri sulla città che cambia*); Programmazione partecipata su temi sociali (*“Per Via Gallucci”*); Prevenzione gestione dei conflitti sociali, riqualificazione urbana (*Progetto Porta Saragozza*); Mobilità Sostenibile (*Riqualificazione dell’area antistante il plesso scolastico M.L.King*); Prevenzione e gestione dei conflitti ambientali (*Osservatorio ambientale del termovalorizzatore di Modena*); Riqualificazione urbana (*Progetto Parco XXII Aprile; Riqualificazione urbanistica ed architettonica dell’area delle ex Fonderie Riunite*); Trasparenza nella Pubblica Amministrazione (*ViaperVia bilancio partecipativo Modena 2005 -2008*)

Comune di Bomporto: empowerment su temi sociali (*Forum giovani*); e empowerment su temi sociali, educazione alla cittadinanza (*Tavolo permanente per la legalità e la sicurezza*)

Comune di Carpi: empowerment su temi sociali (*Carpi Multietnica: un’esperienza di partecipazione*); trasparenza nella PA (*Bilancio Insieme*)

Comune di Nonantola: Pianificazione comunale (*PSC di Nonantola*); Trasparenza nella Pubblica Amministrazione (*Bilancio partecipativo (Dì la tua)*)

Comune di Vignola: riqualificazione urbana (*Via della partecipazione*)

Comune di Fioranano Modenese: sui temi trasversali (La fabbrica delle idee. Progetti per rilanciare il distretto ceramico)

Comune di Castelnuovo Rangone: sul tema della trasparenza nella PA e empowerment su temi sociali (*Ascoltiamoci*)

Comune di Castelvetro di Modena: sul tema empowerment su temi sociali (*Forum dei cittadini stranieri*)

Comuni dei distretti socio sanitari della provincia di Modena: sul tema programmazione per il welfare (*Piano sociale di zona Modena 2005 – 2007*)

Comune di Sassuolo: trasparenza nella PA (*Bilancio Partecipato del Comune di Sassuolo*)

Comune di Savignano sul Panaro: sui temi della riqualificazione urbana e della riqualificazione architettonica (*Per fare un viale; “Azione pilota di progettazione partecipata per il miglioramento dell’accessibilità e della sicurezza degli assi stradali alberati”*)

Comune di Spilamberto: sul tema della trasparenza nella PA (*Mettiamo le nostre idee... in Comune - Percorso di partecipazione per la definizione del bilancio*)

Unione Terre di Castelli: pianificazione d’area vasta (PSC Unione Terre di Castelli)

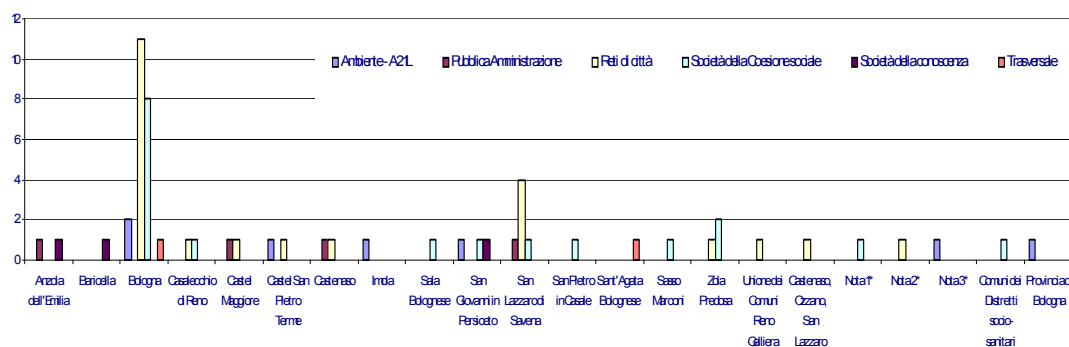
Comuni di Carpi, Formigine, Maranello, Mirandola, Modena, Novi di Modena, Sassuolo, Vignola, Comunità Montane del Frignano e dell’Appennino Modena Ovest, Provincia di Modena: Agenda 21 Locale

Provincia di Modena: Programmazione per il welfare (*Laboratorio Cittadino Competente Modena*); Prevenzione gestione dei conflitti ambientali (*Tavolo Permanente di garanzia per il Piano provinciale rifiuti di Modena*); Agenda 21 Locale; Programmazione per il welfare (*Percorso condiviso verso il PAL - Piano Attuativo Locale 2011 -2014*); Comunicazione a supporto delle istituzioni (*Esperienze e pratiche di partecipazione diretta in provincia di Modena*), empowerment su temi sociali di livello intercomunale dei comuni di Castelfranco Emilia, Maranello, Mirandola, Modena, Sassuolo, Unione Comuni Terre D’Argine (comuni di Campogalliano, Carpi, Novi, Soliera)

Unione Comuni del Sorbara (Bastiglia, Bomporto, Ravarino), Vignola) con il progetto *Partecipa.Rete-Modena*

Bologna

In provincia di Bologna sono stati monitorati cinquantasette casi. Le esperienze partecipative si localizzano soprattutto nel Comune di Bologna, che conta il 50% dei casi analizzati. In generale, la domanda di partecipazione si orienta soprattutto sui temi delle Reti di Città (riqualificazione urbana, mobilità sostenibile, pianificazione comunale e di area vasta) e sui temi della Coesione Sociale (empowerment sui temi sociali, programmazione per il welfare, prevenzione e gestione dei conflitti sociali). Sopra la media, calcolata con riferimento ai comuni della provincia di Bologna ed escluso il capoluogo, si posiziona il Comune di San Lazzaro di Savena con sei esperienze partecipative.



Nota 1*: Anzola dell'Emilia, Baricella, Bentivoglio, Quartiere S. Vitale del Comune di Bologna, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Guelfo, Dozza, Imola, Malalbergo, Mordano, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Lazzaro di Savena e Zola Predosa.

Nota 2*: Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Savigno, Monteveglio.

Nota 3*: Sasso Marconi, Marzabotto, Grizzana, Monzuno, San Benedetto val di Sambro, Castiglion de Pepoli, Firenzuola, Barberino del Mugello.

nel dettaglio.....

Comune di Bologna: Empowerment su temi sociali (Impianti sportivi di Quartiere: partecipazione alla riforma del regolamento; Percorso partecipato per l'approvazione del nuovo regolamento comunale Libere forme associative; Nuovo regolamento comunale dei Nidi d'infanzia); Mobilità sostenibile (Zone a traffico limitato; La scuola sulla buona strada). Pianificazione comunale (Progetto Villa Bernaroli: parco città campagna; PSC Bologna). Prevenzione e gestione dei conflitti sociali (Il Pratello: la via per Bologna); Programmazione partecipata sui temi ambientali (Forum sul Programma Energetico Comunale di Bologna). Programmazione per il welfare (Istruttoria Pubblica sul Welfare; Laboratorio dei Cittadini per la Salute- Azienda USL Bologna; Comitato consultivo misto). Riqualificazione urbana (Percorso Piazza Verdi; Ripensare l'area della Montagnola; Laboratorio di quartiere Parco San Donnino; Laboratorio Via Larga; Laboratorio di quartiere Croce del Biacco; Laboratorio di Urbanistica Partecipata Bolognina Est; Laboratorio Mercato-Quartiere Navile)

Comune di Sasso Marconi: sul tema comunicazione a supporto delle istituzioni (*Forum Città di Sasso Marconi*)

Comune di Casalecchio di Reno: educazione alla cittadinanza ("La città dei cittadini: laboratorio culturale della cittadinanza democratica"); riqualificazione urbana (Idee e proposte per un progetto partecipato)

Comune di Zola Predosa: educazione alla cittadinanza (*Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze*); empowerment su temi sociali (*Zagora: i giovani protagonisti dei loro spazi*); Pianificazione comunale Urbanistica partecipata (*Laboratorio Belvedere*)

Comune di Baricella: sul tema infrastrutture tecnologiche (*Banda Larga per il territorio del Comune di Baricella*)

Comune di Castel Maggiore: pianificazione comunale (Il nuovo Piano Strutturale: un percorso di partecipazione a Castel Maggiore); trasparenza nella PA (Bilancio Partecipativo della Città di Castel Maggiore)

Comune di Sala Bolognese: sul tema empowerment su temi sociali (*Il forum giovani*)

Comune di San Giorgio in Piano: riqualificazione urbana (*Torri dell'Acqua*)

Comune di San Lazzaro di Savena: Esperienze legate ai temi della coesione sociale, includenti la programmazione partecipata su temi sociali e comunicazione a supporto delle istituzioni (*Fare comunità - Laboratori di cittadinanza*); alle reti di città ed in particolare alla riqualificazione architettonica (*Riqualificazione degli alloggi di Via Canova*) e la riqualificazione urbana (*Laboratorio di progettazione urbana partecipata per la riqualificazione di Mura San Carlo e Andreatta, Riqualificazione urbana della frazione della Ponticella, Progettazione partecipata del Parco Lungofiume di via Speranza*); trasparenza nella PA (*Detto, Fatto, Da fare: il Comune incontra la comunità. Tour delle frazioni*)

Comune di Imola: prevenzione e gestione dei conflitti ambientali (Consiglio Consultivo della Comunità locale - RAB dell'impianto di cogenerazione Hera di Imola)

Comune di Castel San Pietro Terme: riqualificazione urbana (*Riqualificazione urbana Osteria Grande*)

Comune di Castenaso: riqualificazione urbana (Laboratorio riqualificazione urbana partecipata); trasparenza nella PA (I Cittadini e la Giunta: Confronti aperti per dare spazio a segnalazioni e progetti)

Comune di Anzola dell'Emilia: società dell'informazione (*Sito Internet partecipato*); trasparenza nella PA (*Bilancio Partecipativo del Comune di Anzola dell'Emilia*)

Comune di San Giovanni in Persiceto: società dell'informazione (*WWW Scrivi anche tu e progetta il sito del Comune*); empowerment su temi sociali (*Forum Giovani*)

Comune di San Pietro in Casale: programmazione partecipata sui temi sociali (*Tavolo della associazioni locali*)

Comune di Sant'Agata Bolognese: trasparenza nella PA, comunicazione a supporto delle istituzioni (*Piano generale di sviluppo 2010 -2014*)

Comuni di Bologna, Castel San Pietro, San Giovanni in Persiceto: processi di Agenda 21 Locale

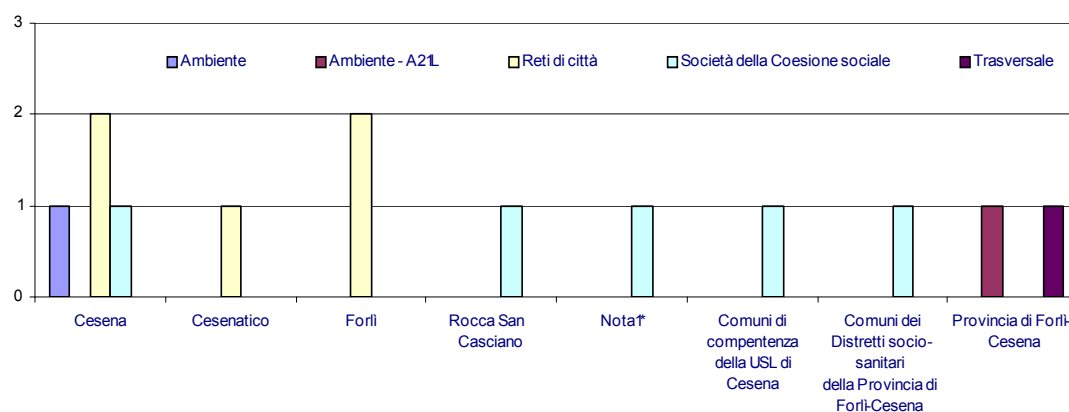
Livello intercomunale: Programmazione per il welfare (*Piano sociale di zona Bologna 2005 – 2007*); Empowerment su temi sociali nei Comuni di: Anzola Emilia, Baricella, Bologna, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Crevalcore, Galliera, Imola, Malalbergo, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio in Piano, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena (*Partecipa.Rete*); Pianificazione d'area vasta nei Comuni di : Castenaso, Ozzano, San Lazzaro (*Piano Strutturale*)

Associato dell'Associazione Intercomunale Valle dell'Idice) e nei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Savigno, Monteveglio (PSC associato area del Bazzanese); prevenzione e gestione dei conflitti ambientali nei comuni di Sasso Marconi, Marzabotto, Grizzana, Monzuno, San Benedetto val di Sambro, Castiglion de Pepoli, Firenzuola, Barberino del Mugello (Osservatorio Ambientale e Socio Economico della Regione Emilia-Romagna per la Variante di Valico)

Provincia di Bologna: Agenda 21 Locale della Provincia di Bologna

Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena sono stati monitorati tredici casi. I temi di maggior interesse riguardano la programmazione ambientale, la mobilità sostenibile, la riqualificazione e lo sviluppo urbano, cui si affiancano la programmazione socio-sanitaria e l'educazione alla cittadinanza attiva. La domanda si concentra in particolar modo nei Comuni di Cesena, sui temi afferenti alle Reti di città (mobilità sostenibile e riqualificazione urbana) e di Forlì sui temi ambientali (programmazione sui temi ambientali).



Nota 1* Castrocaro e Terra del Sole, Forlimpopoli, Modigliana, mercato Saraceno, Sogliano sul Rubicone.

nel dettaglio....

Comune di Cesena: Educazione alla cittadinanza, Trasparenza nella PA (*"Il cerchio magico: rinsaldare legami di fiducia tra istituzioni e cittadini"*); Programmazione partecipata sui temi ambientali (*Forum per il Piano Energetico del Comune di Cesena*); Programmazione per il welfare (*Progetto "Salute Partecipata" nell'ambito del Piano per la salute di Cesena*); Riqualificazione urbana (*Percorso partecipato sulla mobilità nell'ultimo chilometro del centro cittadino*); Mobilità sostenibile (*Percorsi ciclopedonali sicuri casa - scuola*)

Comune di Forlì: Mobilità sostenibile (*Percorsi ciclopedonali sicuri casa - scuola*); Riqualificazione urbana (*Progetto centro storico - Parliamone*);

Comune di Cesenatico: riqualificazione urbana (*Città delle colonie a nord di Cesenatico*)

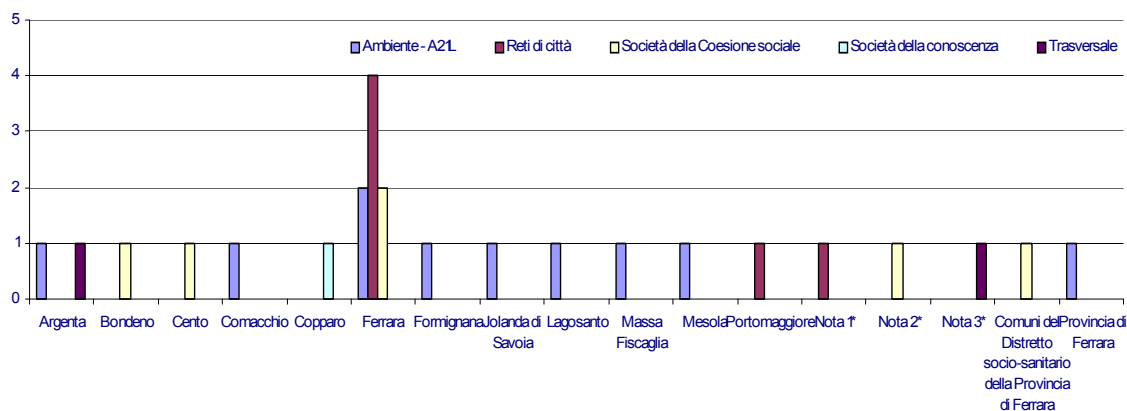
Comune di Rocca San Casciano: Comunicazione a supporto delle istituzioni (*Forum Giovani Comunale*)

Provincia di Forlì-Cesena: Agenda 21 Locale; Empowerment su temi sociali (*Partecipa.Rete - Forlì-Cesena di livello intercomunale*); Trasversale (*Piano Strategico Provinciale Forlì-Cesena*);

Programmazione per il welfare (Piano Sociale di Zona Forlì - Cesena 2005, Progetto "Salute Partecipata" nell'ambito del Piano per la salute di Cesena)

Ferrara

In provincia di Ferrara sono stati monitorati venticinque casi. La maggior concentrazione delle esperienze è localizzata nel Comune capoluogo; in particolare, la domanda di partecipazione riguarda le macroaree Reti di città e Società della Coesione Sociale che intendono. Anche il tema dell'Ambiente costituisce un ambito di interesse significativo (gestione dei conflitti di tipo ambientale). Sul restante territorio si nota una prevalenza di processi partecipativi rientranti nella macroarea tematica Ambiente.



Nota 1* Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore, Voghiera

Nota 2* Bondeno, Codigoro, Ferrara, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Massafiscaglia, Mesola, Mirabello, Ostellato

Nota 3* Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Formignana, Ro

nel dettaglio...

Comune di Ferrara: Comunicazione a supporto delle istituzioni (*Partecipa Ferrara; Partecipa.Net Agorà Ferrara*); Pianificazione comunale (*PSC Ferrara*); empowerment su temi sociali (*Ferrara a più voci: Costruiamo insieme una città migliore*); Prevenzione gestione dei conflitti ambientali (*Consiglio Consultivo della Comunità locale - RAB Inceneritore di Ferrara*); Riqualficazione urbana (*Programmi Partecipati di Quartiere; Percorso partecipato da ex S. Anna a S. Rocco*); Mobilità sostenibile (*Progetto per la messa in sicurezza di due attraversamenti ciclopedonali localizzati nelle immediate vicinanze di tre plessi scolastici*); Pianificazione d'area vasta (*PSC associato dei Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera*)

Comune di Cento: comunicazione a supporto delle istituzioni (*Partecipa Cento*).

Comune di Copparo: società dell'informazione (*Copparoascolta*).

Comuni del Coppedese (nota 3): Trasversale (*Piano Strategico del Coppedese*).

Comune di Bondeno: empowerment su temi sociali (*La Base Centro Giovani Bondeno*).

Comune di Argenta: comunicazione a supporto delle istituzioni, società dell'informazione (e – democracy).

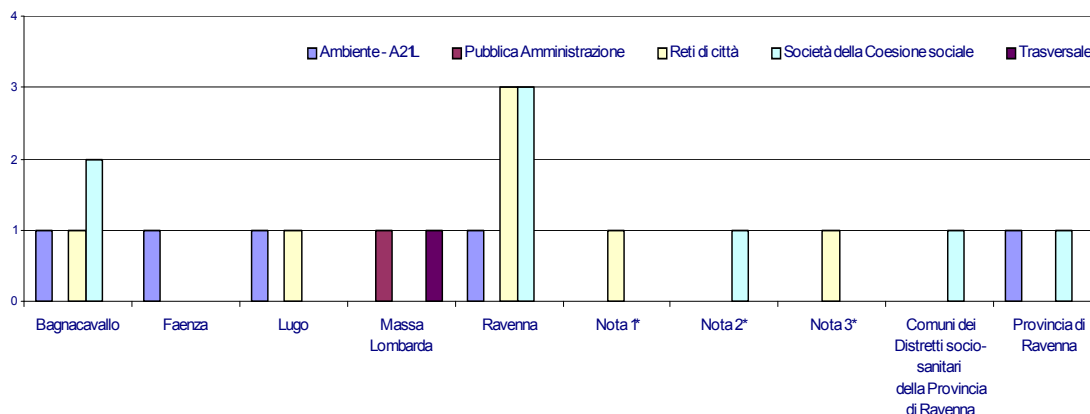
Comune di Portomaggiore: mobilità sostenibile (*Piano urbano del traffico di Portomaggiore*)

Comuni di Argenta, Comacchio, Ferrara, Formignana, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Mesola: Agenda 21 Locale.

Provincia di Ferrara: Agenda 21 Locale della Provincia di Ferrara; Empowerment su temi sociali (Partecipa Rete – Ferrara di livello intercomunale); Programmazione per il welfare (Piano Sociale di Zona Ferrara 2005 – 2007).

Ravenna

In provincia di Ravenna sono stati monitorati ventidue casi. Le esperienze partecipative prevalgono numericamente nei Comuni di Ravenna e Bagnacavallo, ove la domanda di partecipazione si è orientata specialmente sui temi della Coesione Sociale e Reti di città.



nel dettaglio....

Comune di Ravenna: Comunicazione a supporto delle istituzioni (*Web Tv Ravenna; Partecipa.ComRA sezione Partecipa.net – Ravenna*); Pianificazione comunale (processo di partecipazione al PSC); Prevenzione gestione dei conflitti sociali (*CittA@ttiva:un'esperienza di mediazione di comunità*); Mobilità sostenibile (*Progettiamo insieme il nostro "CICLO.PE"*); Pianificazione comunale (*La Darsena che vorrei*).

Comune di Bagnacavallo: comunicazione a supporto delle istituzioni (Cittadinanza attiva e campagna informativa assistenti civici, per una migliore sicurezza; Regolamento per la partecipazione e consultazione popolare); riqualificazione urbana, pianificazione strategica (Laboratorio urbano "Qui c'entro").

Comune di Faenza: pianificazione d'area vasta (Piano Strutturale Comunale Associato dei Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo).

Comune di Lugo: pianificazione d'area vasta (*Piano strutturale associato dell'Unione Bassa Romagna*); e riqualificazione urbana (*Lugo Innova*).

Comune di Massa Lombarda: trasparenza nella Pubblica Amministrazione (*Decido anch'io*); riqualificazione urbana, prevenzione gestione dei conflitti sociali, empowerment su temi sociali (*Ascoltiamoli: Progetti di Partecipazione*).

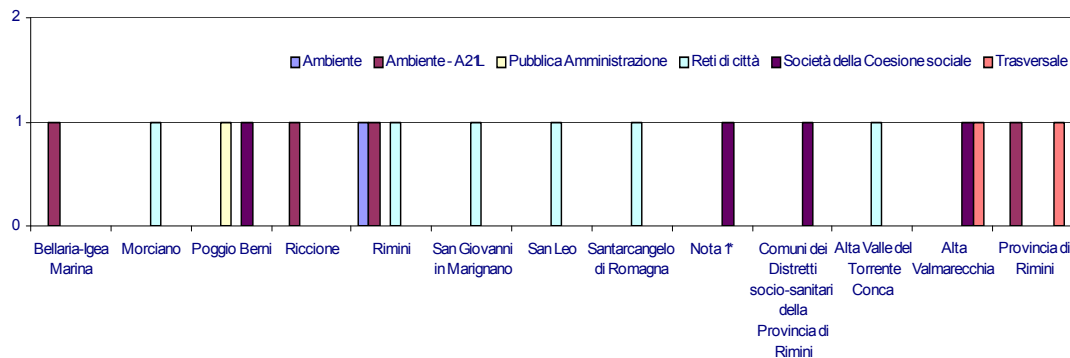
Comuni di Bagnacavallo, Faenza, Lugo, Ravenna: Agenda 21 Locale.

Provincia di Ravenna: Programmazione per il welfare (Piano sociale di zona Ravenna 2005-2007); Programmazione partecipata su temi sociali (*Tavolo Provinciale per la scuola*); Agenda 21 Locale della Provincia di Ravenna; Empowerment su temi sociali (Partecipa. Rete – Ravenna di livello intercomunale).

Rimini

In provincia di Rimini sono stati monitorati diciotto casi. Le esperienze partecipative sono ben distribuite sul territorio provinciale, se pur con frequenze molto basse, su più temi: Coesione Sociale (programmazione per il welfare, empowerment su temi sociali, comunicazione a supporto

delle istituzioni), Reti di Città (riqualificazione urbana, pianificazione d'area vasta), e trasparenza nella Pubblica Amministrazione.



Nota 1* Bellaria, Misano Adriatico, Morciano di Romagna, Rimini

nel dettaglio...

Comune di Rimini: Mobilità sostenibile (Una città per tutti, progettazione e messa in sicurezza di un percorso ciclopedonale Casa -Scuola); programmazione partecipata sui temi ambientali (Cosa fare della cava - Progetto partecipativo recupero In.Cal.System)

Comune di San Leo: Riqualificazione urbana (*San Leo, il centro storico sognato*)

Comune di Santarcangelo: Pianificazione comunale (*Forum dei Forum sul Psc di Santarcangelo*)

Comune di Giovanni in Marignano: pianificazione comunale (*Piano Strutturale Comunale San Giovanni in Marignano*)

Comuni dell'Alta Valmarecchia (Novafeltria, Casteldelci, San Leo, Sant'Agata Feltria, Maiolo, Pennabilli, Talamello) - (*Rilevazione dei fabbisogni dell'Alta Valmarecchia*); empowerment su temi ambientali, programmazione partecipata sui temi ambientali (*Ricerca -azione partecipata sui paesaggi dell'Alta Valmarecchia*)

Comune di Poggio Berni: Comunicazione a supporto delle istituzioni (*Governo partecipato*); Trasparenza nella Pubblica Amministrazione (*Bilancio partecipato del Comune di Poggio Berni*)

Comune di Morciano: riqualificazione urbana, pianificazione strategica (*Verso Morciano 2030*)

Comuni di Bellaria-Igea Marina, Riccione, Rimini: Agenda 21 Locale

Provincia di Rimini: Agenda 21 Locale della Provincia di Rimini; Programmazione per il welfare (Piano Sociale di Zona Rimini 2005 -2007); Empowerment su temi sociali (Partecipa. Rete - Rimini di livello intercomunale); Trasversale (Piano strategico Rimini)

Casi intercomunali: Pianificazione d'area vasta (Conoscere e partecipare al Progetto Conca),

3. Le esperienze di partecipazione della Regione Emilia-Romagna

3.1. Introduzione

Da oltre dieci anni, coerentemente con gli indirizzi emersi in ambito europeo e nazionale, la Regione Emilia-Romagna è impegnata nella realizzazione, nello sviluppo e nel sostegno di numerose esperienze finalizzate alla promozione della partecipazione dei cittadini e dei loro rappresentanti alle politiche pubbliche.

I processi di coinvolgimento intrapresi, fondati su approcci, strumenti e metodologie diversi, hanno visto la Regione Emilia-Romagna stessa assumere, a seconda della specifica circostanza, un ruolo differente.

In alcuni casi – la maggior parte, data la funzione eminentemente strategica e di indirizzo della politica regionale – si è trattato di azioni di networking e di sistema, tese a coordinare e a supportare, a livello formativo e organizzativo, le reti degli enti locali; in altri, invece, si è trattato di esperienze gestite direttamente “in prima persona” dalla Regione Emilia-Romagna.

Ancora, alcuni processi si sono caratterizzati per la loro natura volontaria, aperta e inclusiva, e per la loro intersettorialità; altri hanno avuto un iter più rigido e formale, trattandosi, ad esempio, di procedure specificamente previste dalla normativa di settore, che introducono la prassi della concertazione con enti locali, associazioni economiche e sociali, ed altri soggetti istituzionali.

Dopo una prima panoramica generale, esito di una ricognizione effettuata recentemente dal Servizio Comunicazione e Educazione alla sostenibilità - limitata al periodo 2005-2010 - nei paragrafi seguenti si cercherà di ripercorrere cronologicamente le più significative esperienze nel campo della partecipazione, distinguendo quelle realizzate direttamente dalla Regione Emilia-Romagna da quelle da essa promosse e coordinate a supporto del sistema delle autonomie locali. Altre rilevanti attività della Regione in tema di partecipazione sono state oggetto di specifiche schede di approfondimento nell'ambito della sopracitata ricognizione: si tratta del Piano Territoriale Regionale, del Piano Sociale e Sanitario Regionale 2008-2010 e delle procedure di VIA/VAS/AIA. Per maggiori dettagli si rimanda alla versione integrale del documento⁷.

3.2. L'indagine sulle attività di partecipazione della Regione Emilia-Romagna (2005-2010)

Tra maggio e dicembre 2010, il Servizio Comunicazione e Educazione alla sostenibilità ha promosso un'indagine, attraverso l'utilizzo di un questionario, relativa alle attività di partecipazione realizzate dalle Strutture dell'amministrazione regionale.

La ricognizione era finalizzata a mappare le attività, le iniziative e i progetti realizzati allo scopo di definire un quadro delle esperienze e delle competenze già attive in Regione, utile per la programmazione delle azioni future in una logica di integrazione, anche alla luce della L.R. n. 3/2010. Quali le considerazioni e proposte emerse dall'indagine? Per quanto risulti difficile esprimere valutazioni generali e complessive, a causa dell'eterogeneità dei casi analizzati (rispetto alla natura, alla forma, all'organizzazione e alla fase di attuazione delle esperienze censite), la ricerca ha permesso comunque di cogliere dati e orientamenti comuni, sulla base dei quali sono state tratte alcune considerazioni, di seguito riportate.

⁷ - Vedi Report conclusivo “Le attività di partecipazione della Regione Emilia-Romagna” – 2005-2010.

3.2.1. Tipologie di partecipazione e soggetti coinvolti

I dati raccolti attraverso il questionario e gli elementi emersi dalle interviste, hanno rivelato che la partecipazione effettuata dalle strutture della Giunta regionale è, nella quasi totalità dei casi, una consultazione istituzionale e formalizzata, spesso regolata dalla normativa di settore o comunque basata su pratiche consuetudinarie.

Il rischio, in questo caso, è l'affermazione progressiva di pratiche di "routine", e che quello partecipativo diventi una sorta di passaggio burocratico, effettuato con il mero obiettivo di adempiere ad una normativa di riferimento che esige la concertazione con determinati soggetti (soprattutto rappresentanti di Enti locali, Enti Pubblici, Sindacati, Associazioni di categoria).

I processi descritti sono per lo più privi di una reale "posta in gioco", ovvero sono caratterizzati da una bassa conflittualità e da una allocazione non immediata di risorse; sono processi consultivi che non riguardano questioni potenzialmente controverse, che non rispondono a domande/conflitti contingenti ma tendono, piuttosto, a far emergere domande e proposte dai soggetti coinvolti.

Si pone inoltre anche il problema della crescente crisi di rappresentanza, spesso rimarcata da cittadini, esperti e studiosi, legata al fatto che chi è chiamato a farsi portavoce delle istanze dei cittadini all'interno di questi processi di consultazione istituzionale, riveste un ruolo per lo più politico e viene percepito come "lontano" dalle esigenze reali delle persone, talvolta inadeguato a rappresentare i loro interessi.

Le nuove sfide delle politiche attuali richiedono invece una partecipazione che vada oltre la consultazione, verso livelli più strutturati, inclusivi e volontari, che lascino maggiore spazio all'emersione di proposte innovative rispetto alla risoluzione dei problemi sul tappeto.

3.2.2. Le risorse umane

La ricerca ha evidenziato un ruolo marginale delle società esterne rispetto alle attività di partecipazione; queste risultano gestite per lo più internamente alle strutture regionali che si limitano ad esternalizzare solo parte delle attività.

Ad occuparsi di partecipazione sono soprattutto collaboratori interni, nella quasi totalità dei casi si tratta di personale di alto profilo (in 12 casi se ne occupa anche lo stesso Dirigente Responsabile di Servizio), impiegato a tempo indeterminato e laureato.

Molti di essi lavorano da tempo sui temi della partecipazione: in prevalenza si tratta di persone che dichiarano di essersi occupate di partecipazione negli ultimi cinque anni, ma un numero significativo afferma di occuparsene da almeno 15 anni.

Nella maggioranza dei casi si tratta, tuttavia, di competenze acquisite attraverso una esperienza diretta, anziché mediante la frequenza di un percorso formativo attinente, tranne in alcuni casi che dichiarano di aver potuto seguire i corsi recentemente promossi dalla Regione.

Ciò fa ritenere che all'interno dell'amministrazione regionale sono evidentemente presenti, in modo diffuso, persone con competenze da valorizzare, insieme alle quali è possibile ipotizzare la costituzione di un gruppo di lavoro sulla partecipazione allo scopo di collaborare e condividere i propri saperi, valorizzando e diffondendo le esperienze e le conoscenze.

3.2.3. Il web come strumento di partecipazione

Dall'indagine è emerso che il 65,6% delle Strutture utilizza i siti web come canali privilegiati di informazione e comunicazione con i soggetti coinvolti in un progetto o in una politica.

Se anche per l'attività di consultazione si rileva una certa familiarità e propensione all'utilizzo di strumenti web quali la consultazione elettronica, i sondaggi e i forum on line, rispetto alla

progettazione partecipata, invece, si afferma l'utilizzo esclusivo di strumenti che consentono l'interazione in presenza.

Se nei primi due casi è possibile quindi immaginare un potenziamento, un rafforzamento, degli strumenti a supporto dell'informazione e della consultazione, nel caso della progettazione partecipata si è davanti alla sfida di individuare e rendere disponibili strumenti innovativi, basati sulle nuove tecnologie per l'e-democracy, che possano sostenerla in modo adeguato e coerente con i suoi obiettivi. La Regione ha già effettuato sperimentazioni in questo campo ed ha all'attivo spazi per la partecipazione elettronica (www.partecipa.net, www.iopartecipo.net).

3.2.4. Le motivazioni alla base della partecipazione e le attività di valutazione

L'indagine si è occupata anche di comprendere quali siano state le motivazioni alla base della decisione di avviare processi di partecipazione; emergono finalità ambiziose quali il miglioramento dei servizi e/o delle politiche, la condivisione di impegni, scelte e responsabilità, la consapevolezza della necessità di colmare un gap informativo, l'opportunità di sensibilizzare ulteriormente gli interlocutori. Si riscontra, tuttavia, un debole impegno nella valutazione della situazione iniziale sulla quale si innesta il percorso partecipativo e una scarsa attenzione alla fase del monitoraggio dell'efficacia/efficienza dello stesso. Emerge dunque la necessità di lavorare ulteriormente sulle azioni valutative a monte, in itinere e a conclusione dei progetti, al fine di comprendere se e in quale misura gli obiettivi siano stati raggiunti.

3.3. Le azioni di coordinamento della Regione Emilia-Romagna

Quelle di seguito riportate in ordine cronologico sono alcune delle più rilevanti azioni di networking e di sistema promosse dalla Regione in questi anni: si tratta di attività volte al supporto formativo e organizzativo e al coordinamento delle reti degli enti locali sul tema della partecipazione.

3.3.1. Agende 21 Locali

L'Agenda 21 locale è uno strumento volontario per la governance locale, nato nel 1992 alla conferenza ONU di Rio de Janeiro, basato su un approccio partecipativo ed trasversale e finalizzato alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio.

La Regione aderisce, con deliberazione dell'Assemblea Legislativa, all'associazione di Comuni, Province e Regioni denominata "Coordinamento Agende 21 Locali - Italia", dal 2000 (suo anno di nascita). A partire dal 2002 un'apposita struttura, il Servizio Comunicazione, Educazione Ambientale, Agenda 21 Locale (ora Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità), ha attivato diverse iniziative di promozione, coordinamento, monitoraggio e supporto (organizzativo e finanziario) dei processi di A21L del territorio, supportando la DG Ambiente nella costruzione del Piano regionale di Azione ambientale con le metodologie di A21. Si tratta, del resto, di un patrimonio significativo di esperienze dato che circa 80 enti pubblici, tra Province, Comuni, Comunità montane e Parchi regionali, risultano coinvolti in percorsi di Agenda 21.

Nel corso degli anni fino ad oggi sono state realizzate diverse iniziative: corsi di formazione, seminari e workshop per gli operatori, Quaderni di Documentazione per il monitoraggio e la valutazione dello stato di avanzamento dei processi nel territorio regionale, brochure informative per i cittadini, adesione a progetti internazionali quali la Vetrina della sostenibilità, la partecipazione al coordinamento nazionale delle Agende 21 locali. In particolare, tra fine 2006 ed inizio 2007, la Regione ha organizzato un tour itinerante di "focus group multistakeholders

dedicati” nelle 9 Province, coinvolgendo circa 100 rappresentanti di 10 categorie di soggetti organizzati e non, imprese, comitati, enti pubblici, ordini professionali, sindacati, associazioni di categoria, associazioni di volontariato, scuole, Università. Gli obiettivi erano:

- rilevare su scala regionale le esperienze e gli ambiti di partecipazione di vari stakeholder rispetto ai vari strumenti di *governance-politiche* partecipate per lo sviluppo sostenibile locale;
- ascoltare la percezione di vari stakeholder su scala regionale rispetto ai vari strumenti di *governance-politiche* partecipate per lo sviluppo sostenibile locale;
- valutare e confrontare i punti di forza e di debolezza dei vari strumenti di partecipazione istituzionali dal punto di vista dei vari stakeholder;
- individuare in modo partecipato possibili fattori, condizioni e azioni di miglioramento;
- stimolare un ruolo propositivo e un contributo dei vari stakeholder nei processi decisionali per le politiche di sostenibilità.

Dal Rapporto⁸ si evince che, oltre a importanti benefici, i partecipanti hanno indicato alcune criticità quali la sovrabbondanza di tavoli di partecipazione così come il reale scarso ascolto da parte delle istituzioni; le poche ricadute operative rispetto ai presupposti iniziali e alle proposte; l’offerta di strumenti normativi per la partecipazione poco utilizzata e poco conosciuta; l’organizzazione e conduzione di incontri da parte degli Enti pubblici non sempre appropriate nelle modalità di gestione, conduzione e comunicazione.

3.3.2. Partecipa.net

Nel 2004 la Regione ha avviato il progetto di e-democracy Partecipa.net, utilizzando un bando nazionale CNIPA (ora DigitPA) per il co-finanziamento di progetti finalizzati ad incentivare una nuova forma di partecipazione dei cittadini nei processi decisionali pubblici attraverso l’utilizzo delle ICT. Il progetto, coordinato dalla Regione, ha visto il coinvolgimento dell’Assemblea legislativa regionale, dei Comuni di Bologna, Modena, Ferrara, Argenta, Portomaggiore, Ostellato, Voghiera e delle Province di Ferrara e Piacenza, oltre a nove associazioni attive a livello territoriale⁹.

Il “Kit dell’e-democracy” (un insieme di metodologie e strumenti tecnologici open source per l’attivazione di canali di informazione, ascolto e co-decisione tra le amministrazioni e i cittadini) messo a punto nell’ambito del progetto, ha fornito strumenti, applicativi software e metodologie utili che sono state utilizzate dalle amministrazioni partner del progetto per promuovere iniziative sperimentali di partecipazione digitale sulle politiche urbanistiche e di pianificazione territoriale (L.R. n. 20/2000).

A seguito della sperimentazione, a partire dal 2008, si è avviata una nuova fase di attività: gli strumenti del kit sono stati aggiornati e rilasciati ad altri Enti che hanno aderito a Partecipa.net, impegnandosi come riutilizzatori del progetto, ai quali è stato garantito anche un ampio supporto tecnico e formativo.

Attualmente il sito mantiene una funzione di documentazione del progetto Partecipa.net e di approfondimento sul tema e sulle esperienze di e-democracy a livello nazionale e internazionale;

⁸ - [Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 7/2007](#): “Governance, partecipazione e processi decisionali per lo Sviluppo Sostenibile locale. Un tour di ascolto e riflessione a voci multiple nelle nove province dell’ Emilia-Romagna”.

⁹ “Partecipa.net: documento di progetto”.

vengono inoltre aggiornate costantemente la sezione centrale, dedicata alle notizie sui temi della partecipazione on e off line a livello nazionale e internazionale e la rassegna stampa.

3.3.3. Monitor

Nel 2007 la Regione ha avviato una serie di indagini denominata Monitor (Monitoraggio degli inceneritori nel territorio dell'Emilia-Romagna), per chiarire gli effetti ambientali e sanitari degli inceneritori di rifiuti urbani presenti in regione (otto attivi in quel momento).

Tra le 7 Linee di Azione del Progetto, una era specificamente dedicata alla comunicazione e alla gestione dei conflitti ambientali, con una serie di sperimentazioni e approfondimenti tesi a supportare gli enti locali nella definizione di criteri per la comunicazione e il coinvolgimento degli stakeholder, nell'ottica della prevenzione e/o gestione dei conflitti connessi con la presenza degli impianti.

L'indagine condotta nell'ambito di questo progetto, prevedeva un contatto diretto con i territori e con i diversi attori coinvolti. Attraverso la ricostruzione e la valutazione del quadro delle dinamiche locali di comunicazione e conflitto legate alla presenza e all'attività degli impianti di incenerimento di RSU, sono stati identificati gli elementi da valorizzare e quelli da contenere e migliorare.

Attraverso la ricognizione delle esperienze in atto la Regione ha potuto individuare alcuni criteri per facilitare e migliorare il processo di comunicazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini, con particolare riferimento ai territori interessati da un impianto di incenerimento, applicabili nell'ottica della prevenzione e gestione dei conflitti ambientali.

Sono dunque state fornite agli enti alcune indicazioni di metodo per tutte le categorie di soggetti attivi a livello locale sul tema (autorità locali, autorità di controllo, ambientalisti, associazionismo critico, mass media, cittadinanza...) per migliorare qualità, stabilità nel tempo ed efficacia del confronto tra i diversi soggetti portatori di interesse sul tema degli inceneritori e, più in generale, della gestione dei rifiuti¹⁰.

3.3.4. Osservatorio della Partecipazione

Nel 2008 la Regione ha proposto la realizzazione di una struttura unitaria di raccolta delle esperienze di partecipazione nel territorio regionale, affidando ad ERVET il compito di predisporre un "Osservatorio della Partecipazione" per conoscere e monitorare il contesto territoriale cogliendo le nuove sensibilità e domande di partecipazione. L'Osservatorio (che attualmente è pubblicato nella pagina web <http://osservatoriopartecipazioneer.ervet.it/>, si pone come obiettivi:

- la creazione di uno spazio comune d'interazione ed interscambio, tra i diversi attori coinvolti nei processi partecipativi, in grado di valorizzare i saperi e l'impegno di gruppi, organizzazioni, rappresentanze diffuse nella società regionale;
- l'analisi, sistematizzazione e gestione delle informazioni relative allo sviluppo delle diverse esperienze partecipative;
- l'accessibilità delle informazioni, rendendole ampiamente accessibili e leggibili a tutti gli attori;
- la valorizzazione delle esperienze che permettono uno sviluppo della democrazia partecipativa;
- l'impostazione di un nuovo approccio al tema della partecipazione che renda possibile un flusso continuo di confronto fra rappresentanze e partecipazione attiva dei cittadini;

¹⁰ [Inceneritori e conflitti ambientali. Dinamiche ed esperienze di comunicazione e coinvolgimento, Bologna 2009.](#)

- lo scambio e la messa in valore delle buone pratiche.

3.3.5. Percorsi sicuri casa-scuola in Emilia-Romagna

Il progetto, promosso nel corso dell'a.s. 2009/2010 dagli Assessorati alla Mobilità, all'Ambiente e alle Politiche sociali della Regione, ha previsto un finanziamento destinato ai comuni capoluogo della regione per la riqualificazione e la messa in sicurezza di percorsi ciclo-pedonali casa-scuola, sviluppati attraverso metodologie educative e partecipative.

In seguito alle adesioni pervenute, sono stati avviati nove progetti pilota nei Comuni di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì, Cesena e Rimini, coordinati dalla Regione Emilia-Romagna.

L'intento è stato, fin dal principio, quello di condividere una efficace metodologia di lavoro, in grado di essere poi diffusa su tutto il territorio regionale, contribuendo a "fare sistema", a creare una metodologia-tipo, un modello efficace da riproporre in tutti i successivi interventi in tema di mobilità sostenibile.

La realizzazione delle opere è stata correlata ad un piano di promozione della mobilità sostenibile e connessa ad uno specifico progetto di mobilità scolastica ciclopedonale, affinché i Comuni coinvolti nel percorso progettuale si impegnassero sia sul piano delle modifiche infrastrutturali, sia sul piano delle modifiche comportamentali. Entrambi i livelli, infatti, concorrono a migliorare le condizioni dell'accessibilità ai plessi scolastici e della sicurezza dei percorsi casa-scuola, nonché a rendere più efficaci le forme di promozione socio-culturale volte al cambiamento delle consuetudini di mobilità.

A livello regionale è stato istituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità, che ha visto il coinvolgimento attivo di: esperti di partecipazione; tecnici dei Comuni aderenti al progetto, appartenenti a diversi Settori quali: Scuola, mobilità, infrastrutture, lavori pubblici, ambiente; tecnici della Regione Emilia-Romagna, appartenenti ai Servizi Mobilità urbana e trasporto locale, Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità, Politiche familiari, infanzia e adolescenza; operatori dei Centri di Educazione Ambientale o, a seconda dei casi, delle associazioni/cooperative, incaricati dai Comuni per la gestione del percorso partecipativo.

3.4. Azioni dirette della Regione Emilia-Romagna

Di seguito sono presentate le azioni più significative realizzate e gestite direttamente dalla Regione nell'ambito della partecipazione.

3.4.1. Piano di azione ambientale

Il "Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile" è uno strumento di programmazione triennale definito dalla Regione in collaborazione con le Province. Sin dalla prima edizione nel 2001-2003, viene assegnata grande importanza allo sviluppo degli strumenti preventivi, informativi, educativi e partecipativi, integrando il sistema INFEA al proprio interno quale strumento fondamentale per promuovere una nuova generazione di politiche ambientali e prevedendo di investire specifiche risorse nella promozione dell'Educazione Ambientale e dei processi di Agenda 21 locale.

L'elaborazione del Piano ha rappresentato l'occasione per sperimentare all'interno della dimensione regionale la metodologia di programmazione promossa da Agenda 21 Locale, incentrata su un approccio intersettoriale (sono state coinvolte tutte le Direzioni Generali interessate), partecipato e informato (sono stati coinvolti i principali stakeholder presenti sul

territorio). Tra gli strumenti e i metodi si ricorda l'utilizzo degli 'scenario workshop' (EASW), dei Forum tematici con stakeholder di livello regionale che hanno contribuito a definire il Piano.

3.4.2. Monitoraggio integrato e partecipato delle politiche di sostenibilità della Regione

Nel 2004 la Regione, partecipando alla Conferenza Europea delle Città Sostenibili, ha sottoscritto gli Aalborg Commitments, un elenco intersettoriale di impegni finalizzati a tradurre gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale nelle politiche e programmi degli enti.

In occasione della Conferenza Europea delle Città Sostenibili tenutasi a Dunkerque dal 19 al 21 maggio 2010, la Regione ha presentato la Baseline Review (riferita al periodo 2005-2009) delle politiche attuate dai suoi diversi settori e Assessorati che attuano i principi degli Aalborg Commitments. In particolare l'indagine ha individuato i principali progetti-interventi della Regione coerenti con gli obiettivi strategici di sostenibilità indicati dalla Commissione Europea e ha realizzato un'auto valutazione qualitativa integrata, attraverso il coinvolgimento di dirigenti e funzionari delle diverse Direzioni della Regione, dei principali stakeholder della Regione (valutazione multistakeholders) e dei cittadini, attraverso nuove forme di consultazione on-line promosse dalla Regione stessa attraverso gli strumenti presenti sul sito Io Partecipo¹¹.

3.4.3. Io Partecipo

Nel 2009, la Regione lancia il progetto [Io Partecipo](#), con l'obiettivo di coinvolgere attivamente i cittadini sui propri servizi, politiche e programmi attraverso l'implementazione dei metodi e degli strumenti di Partecipa.net, utilizzati in un'ottica di integrazione con le altre esperienze regionali.

Il progetto, coordinato dal Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità, ha portato alla creazione di un portale regionale dedicato alla partecipazione nel quale, grazie all'utilizzo del kit dell'e-democracy - arricchito con alcune nuove funzionalità web 2.0 - è stato attivato un canale di informazione, ascolto e partecipazione diretta tra l'Ente e i cittadini.

Una redazione centrale coordina il sistema nel suo complesso, mentre i singoli servizi di informazione e consulenza monotematica sono gestiti da redazioni decentrate attivate presso diversi uffici dell'amministrazione. L'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico della Regione offre supporto e consulenza ai cittadini che desiderano accedere ai servizi e opportunità messi a disposizione da Io Partecipo. Questi gli obiettivi:

INFORMARE: iopartecipo.net eroga informazioni personalizzate: gli utenti hanno infatti la possibilità di scegliere direttamente le informazioni di loro interesse, che vengono loro fornite attraverso newsletter periodiche.

SUPPORTARE: iopartecipo.net offre un servizio di consulenze personalizzate: esperti dei diversi temi rispondono direttamente a quesiti specifici dei cittadini e, se di interesse generale, li pubblicano in rete.

CONSULTARE: iopartecipo.net permette di realizzare sondaggi tematici che rappresentano un'opportunità di partecipazione diretta e attiva degli utenti sulla base dei propri interessi e bisogni.

DIALOGARE: iopartecipo.net consente di attivare dei forum on-line per dialogare con i cittadini su temi e problemi di particolare interesse pubblico.

COLLABORARE: iopartecipo.net offre al cittadino l'opportunità di diventare redattore: attraverso un apposito form, è possibile inviare notizie, segnalazioni e articoli alla redazione di Io Partecipo.

¹¹ [Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 8/2010](#): "Le politiche per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna. Baseline Review Aalborg Commitments 2005-2009."

3.4.4. Piano triennale di attuazione del Piani Energetico Regionale (PER) 2011-2013

Il Piano Energetico Regionale (PER) disegna lo scenario evolutivo del sistema energetico regionale e la sua attuazione avviene attraverso Piani Triennali di intervento approvati dall'Assemblea Legislativa su proposta della Giunta e Programmi Annuali approvati dalla Giunta Regionale.

Per la stesura del secondo Piano triennale di attuazione del PER 2011-2013, la Regione ha definito un percorso partecipato di confronto e condivisione attraverso la realizzazione di 22 incontri tematici sull'energia, nei quali sono stati coinvolti tutti i soggetti interessati nelle politiche energetiche: rappresentanti delle istituzioni e delle autonomie locali, associazioni del settore, imprenditori, multi utilities, associazioni ambientaliste, mondo dell'Università e della ricerca, cittadini.

Si è trattato di un processo partecipativo che, tenutosi da ottobre a dicembre 2010 in uno spazio permanente appositamente creato presso la sede regionale, denominato Casa Energia, ha permesso di stimolare il dibattito e la condivisione di idee, proposte, necessità ed esigenze dell'intera comunità regionale, nello spirito della L.R. n. 3/2010.

3.4.5. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)

In occasione dell'elaborazione del nuovo PRIT, il principale strumento di pianificazione regionale dei sistemi di mobilità e dei trasporti, la Regione ha deciso - in via sperimentale - di affiancare alla concertazione istituzionale con enti locali, rappresentanti del mondo economico e sociale e altri attori operanti a livello territoriale prevista dalla legge di settore (L.R. 30/98), un percorso di partecipazione volontario nello spirito della L.R. n.3/2010.

I principali obiettivi del processo partecipativo erano:

- migliorare complessivamente la qualità dell'azione della Regione, favorendo e qualificando il rapporto tra Amministrazione e cittadini;
- assicurare l'inclusione di nuovi soggetti nell'attività di elaborazione del PRIT;
- raccogliere esperienze e punti di vista, recepire percezioni e indicazioni sui temi generali della mobilità e dei trasporti in Emilia-Romagna;
- trarre orientamenti per definire meglio il nuovo PRIT, in termini di visione culturale e di priorità di intervento, volta anche all'individuazione delle esigenze di informazione e delle più idonee forme di comunicazione verso i cittadini in tema di trasporti.

Al fine di coinvolgere anche i singoli cittadini, offrendo loro la possibilità di avere un dialogo diretto con la Regione e di esprimere idee, orientamenti e bisogni di mobilità, è stato dunque organizzato l'evento partecipativo "Buona Mobilità. La partecipazione dei cittadini al nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)", tenutosi a Bologna il 26 febbraio 2011.

Il documento di proposta partecipata, esito delle discussioni sviluppatesi nel corso dell'evento partecipativo, è stato redatto, stampato e consegnato in tempo reale ai partecipanti (circa 150 cittadini provenienti da tutta la regione). Il "Rapporto finale" del processo è stato presentato pubblicamente a Bologna il 1 ottobre 2011: nel corso dell'incontro i cittadini sono stati informati sulle modalità di inserimento degli esiti della consultazione all'interno del nuovo PRIT¹².

¹² [Buona mobilità. La partecipazione dei cittadini al nuovo Piano regionale integrato dei trasporti, Rapporto finale, Bologna 2011.](#)

Oltre alle modalità partecipative tradizionali, il percorso ha previsto anche due momenti di interazione online attraverso l'utilizzo dello strumento "sondaggi" del portale Io Partecipo come ulteriore canale di comunicazione e partecipazione con i cittadini.

Sono stati effettuati due sondaggi: il primo per raccogliere ex ante alcuni dati sulle opinioni e sulle abitudini dei cittadini emiliano-romagnoli in merito a tutti gli argomenti attinenti al tema "mobilità e trasporti", successivamente approfonditi durante l'evento partecipativo; il secondo per valutare ex post l'iniziativa, coinvolgendo direttamente le persone che vi avevano partecipato.

3.4.6. Ideamocracy

L'obiettivo del concorso di idee Ideamocracy, lanciato nella primavera 2011, era mettere in moto l'intelligenza collettiva e raccogliere direttamente dai cittadini idee e proposte progettuali in grado di aiutare l'ente a disegnare servizi più efficaci e in grado di coinvolgere i cittadini.

Il progetto riguardava in particolare lo sviluppo di applicazioni web o mobile volte a aumentare la quantità e la qualità della partecipazione politica dei cittadini emiliano-romagnoli alla definizione delle politiche della Regione, attraverso l'utilizzo delle potenzialità dei social media, dei giochi online e delle applicazioni per smartphone e tablet.

In particolare, sono stati individuati due temi strategici: la pianificazione in materia di energia e quella in materia di trasporti, rispetto ai quali si richiedeva ai partecipanti di concentrarsi sui processi e i meccanismi della partecipazione, piuttosto che su nuovi servizi di natura informativa.

I cinque migliori progetti, valutati secondo il grado di maturità e la fattibilità delle idee, la loro originalità ed innovazione e il potenziale impatto che potrebbe derivare dalla loro realizzazione, sono stati selezionati da una giuria di esperti e premiati pubblicamente in un incontro svoltosi a Bologna il 17 giugno 2011 e costituiscono un importante "bagaglio" di idee sviluppabili in futuro.

3.4.7. Promozione Polizia Locale

La Regione, tramite il Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale, a partire da marzo 2011, ha promosso un percorso partecipativo rivolto agli operatori di Polizia Locale (circa 4200 in tutta la regione), finalizzato alla definizione di buone prassi operative utili per la valorizzazione del loro ruolo e della loro immagine, da inserire in Linee Guida regionali.

Attraverso i diversi canali di partecipazione messi a disposizione - in presenza e online - si è cercato di incoraggiare la partecipazione e il coinvolgimento attivo degli operatori, affinché portassero il proprio contributo e il proprio punto di vista e condividessero i risultati raggiunti.

In particolare, il coinvolgimento degli operatori ha seguito tre diverse fasi: in un primo momento sono stati organizzati alcuni focus group, che hanno visto la partecipazione di circa 60 persone tra Comandanti, Ufficiali e Agenti di Polizia Locale. Nello stesso periodo sono state avviate anche un'indagine all'interno dei comandi, tesa a censire le buone pratiche esistenti attraverso un questionario e una ricerca sulle modalità di promozione delle Polizie Locali all'estero.

Successivamente, attraverso un workshop, si sono condivisi i risultati raggiunti e sono stati formati alcuni gruppi di lavoro, focalizzati su specifiche aree tematiche individuate nella prima fase del progetto, con il compito di rendere operative e realizzabili le idee emerse nella prima fase.

Nella terza fase, la platea dei soggetti coinvolti si è ulteriormente allargata: con la consulenza dello staff di Io Partecipo è stato attivato, in via sperimentale, un "gruppo chiuso" (riservato solo agli operatori di Polizia Locale) all'interno della piattaforma social Facebook. Le attività online del gruppo, coordinato dal Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale, sono tese a raccogliere il maggior numero possibile di contributi per la redazione delle Linee Guida.

3.4.8. Progetto europeo e-Policy

L'obiettivo del progetto europeo e-POLICY è fornire al policy maker sistemi di supporto alle decisioni in tutte le fasi del ciclo di vita della politica: modellazione, identificazione degli impatti, ottimizzazione e valutazione di scenari, simulazione, visualizzazione, partecipazione. Il caso di studio individuato per il progetto, che ha preso avvio ad ottobre 2011 e si concluderà nel 2013, è il Piano energetico regionale.

Nell'ambito del progetto uno dei compiti principali della Regione sarà quello di rilevare gli impatti sociali del Piano, attraverso l'utilizzo di strumenti 2.0 e l'attivazione di processi di e-participation, che coinvolgeranno tutti i gruppi potenzialmente interessati dalla politica energetica - cittadini, imprese, associazioni, autonomie locali.

La raccolta delle opinioni e dei desiderata dei cittadini, ai quali saranno proposti alcuni scenari alternativi, giocherà un ruolo fondamentale nell'ottimizzazione del processo di decision making, permettendo al policy maker di prendere decisioni informate sulla base del sentimento pubblico e quindi di individuare la soluzione meglio percepita e che presenta minori costi di implementazione.

3.5. Azioni dirette dell'Assemblea legislativa

Di seguito sono presentate le azioni più significative realizzate e gestite direttamente dall'Assemblea legislativa nell'ambito della promozione e diffusione di una cultura della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica. Tali azioni sono state indirizzate in una prima fase in particolare al mondo giovanile e studentesco della regione ed in seguito estese ad un target più ampio. Si avvalgono del supporto di partner esterni tra i quali altre istituzioni, università, associazioni, scuole, centri di ricerca e formazione con i quali vengono progettate, gestite, valutate e ulteriormente sviluppate secondo una impostazione partecipata.

Per maggiori dettagli si rimanda alla presentazione sul portale dell'Assemblea legislativa (<http://www.assemblea.emr.it/>) e alla documentazione pubblicata nel sito tematico Studenti&cittadini, accessibile dallo stesso portale.

3.5.1. L'evoluzione della rete e dei percorsi di cittadinanza attiva

Durante la legislatura in corso e a partire da quella precedente, diverse e articolate esperienze si sono tradotte in progetti strutturati: Partecipa.Home con gli incontri in Assemblea, la produzione di pubblicazioni e del sito tematico Studenti&Cittadini; il dialogo con e tra gli studenti, sostenuto dalle tecnologie di Partecipa.Net-AL che, da strumenti di e-democracy, divengono parte integrante della didattica mediante i Piani per l'offerta formativa (POF); le esperienze nel territorio, in particolare con i Consigli comunali dei ragazzi (CCR), in Partecipa.Rete.

Per rispondere a una domanda crescente di partecipazione attraverso momenti di ascolto e dialogo in cui i cittadini siano i veri protagonisti si organizza nel 2009 l'Open space technology "Diritti crescono: cercasi proposte per una nuova educazione alla cittadinanza". L'OST, con i suoi 130 partecipanti, mette in evidenza come scuole, enti e associazioni del territorio abbiano maturato esperienze inedite e realizzato progetti di indubbio valore che risulta necessario ricondurre ad un quadro di riferimento unitario.

Ad un anno di distanza, con Cittadini costituisce uno dei risultati del percorso di analisi e riflessione sulle pratiche di cittadinanza attiva avviato con l'OST. Il progetto riprende e accorpa Partecipa.net-AL, Partecipa.rete e Partecipa.home, avvalendosi anche dei social network, con la consapevolezza che le esperienze reali nel territorio sono interconnesse perché condividono scelte valoriali

comuni: la partecipazione e il dialogo fra i giovani e fra questi e le istituzioni, quale che sia lo strumento attraverso il quale si esprimono e prendono forma.

Mentre conCittadini si rivolge alle realtà giovanili organizzate e strutturate attraverso le Scuole e le Province, dopo l' OST, un nuovo filone progettuale avvia esperienze di comunicazione sociale tra cittadini adulti. L'obiettivo è stimolare l'utilizzo della scrittura come strumento per costruire un ponte fra culture e mondi diversi, nel tentativo di consolidare il rapporto col territorio e i soggetti che lo abitano, per ritrovarsi su principi e valori condivisi: quelli previsti dallo Statuto regionale. Nascono così momenti informativi, fra i quali incontri con gli autori e seminari di studio, attività laboratoriali sul Preambolo dello Statuto e il percorso di giornalismo civico partecipativo rivolto al terzo settore sul tema dei diritti.

Percorsi di cittadinanza è la Newsletter quindicinale di informazione e documentazione sui temi della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica prodotta grazie alla collaborazione delle associazioni allo scopo di: sostenere e far conoscere, attraverso un canale istituzionale, l'impegno del mondo dell'associazionismo, oltre che dalla Regione, nel promuovere ed affermare i diritti; sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza del coinvolgimento attivo per sostenere e tutelare diritti vecchi e nuovi; cogliere e far circolare le istanze che vengono dal "basso".

3.5.2. Il sistema integrato per la promozione dei diritti Lucilla

L'impulso dell'OST e tutte le esperienze realizzate ispirano infine Lucilla: il sistema integrato per la promozione dei diritti, della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica. Quest'ultimo progetto risponde alla necessità di mettere a disposizione strumenti innovativi e mirati di formazione in modo diffuso nel mondo dei giovani e nei luoghi dove tutta la cittadinanza può crescere, essere propositiva e dialogare con le istituzioni per contribuire al miglioramento della vita pubblica e della comunità. Con scuole, università, associazioni, centri di servizio per il volontariato, biblioteche e enti locali, si svolgono infatti una serie di incontri mirati a creare una "comunità di comunità" avente il compito di comprendere le condizioni e i contesti dove oggi si "impara" la democrazia e di immaginare come, nel concreto, educare a una cultura dei diritti e della partecipazione attiva utilizzando il sistema Lucilla.

L'architettura del sistema si articola in tre parti: la navigazione multimediale alla scoperta di diritti e doveri dei quali i cittadini sono titolari, di che cosa comportano, di quali Carte a livello internazionale, nazionale e regionale li prevedono e li tutelano; i learning object, ovvero ausili formativi strutturati fruibili on-line sulla piattaforma SELF (Sistema di e-learning federato della Regione Emilia Romagna), di supporto in primis per il mondo della scuola, ma anche a tutti coloro che desiderino approfondire la propria conoscenza in un ottica di apprendimento lungo tutto il corso della vita. Inoltre, con il rinnovo del Portale dell'Assemblea legislativa e del sito tematico Studenti&cittadini, in una logica web 2.0, si prevede di mettere a disposizione molteplici canali e strumenti di nuova generazione che gli utenti potranno utilizzare per interagire e confrontarsi sia con l'Assemblea legislativa che con gli altri cittadini.

Accanto alla classica formazione tout court – "dall'alto verso il basso" - costituita dall'erogazione di corsi online e dalla distribuzione e condivisione di materiali prodotti dall'Ente, si può affiancare pertanto a pari titolo la produzione, gestione e condivisione di attività e contenuti elaborati dal "basso", ovvero dal cittadino-utente verso l'alto e soprattutto verso l'altro. La diffusione della conoscenza non ha dunque un flusso a senso unico ma un percorso circolare.

Il nuovo sito tematico dedicato alla promozione dei diritti e della cittadinanza attiva, a vocazione prevalentemente educativa, complessivamente si configura quindi come un luogo virtuale di idee e di persone dove la conoscenza sul tema è costruita in modo dinamico e condiviso. Secondo

questa filosofia, il modello istituzionale alla base del sito, si avvale di una formula originale riconducibile al crowdsourcing: l'Assemblea, grazie all'intelligenza collettiva prodotta dallo scambio in rete, richiede e gestisce lo sviluppo di un progetto, di un servizio o di un prodotto ad un insieme distribuito di cittadini, non necessariamente pre-organizzati, avvalendosi del concorso di una rete di soggetti intermedi quali enti locali, aziende sanitarie, biblioteche, scuole e università, associazioni e volontariato.

3.6. Prodotti editoriali

[Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 1/2002](#)

I processi di Agenda 21 locale in Emilia-Romagna. Rapporto di monitoraggio 2002

[Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 2/2003](#)

I processi di Agenda 21 locale in Emilia-Romagna. Rapporto di monitoraggio 2003

[Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 3/2003](#)

Documenti, materiali, risultati del seminario-workshop "Le Agende 21 Locali in Emilia-Romagna"

[Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 4/2004](#)

I processi di Agenda 21 locale in Emilia-Romagna. Rapporto di monitoraggio 2004

[Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 5/2005](#)

Governance e Sviluppo Sostenibile locale. Report del Focus Group con i principali stakeholder di livello regionale

Libro-Agenda BRENDA 2005 dedicato ad Agenda 21

[Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 6/2006](#)

L'Agenda 21 Locale e gli Impegni di Aalborg in Emilia-Romagna. Rapporto di monitoraggio 2006

[Atti del convegno "Dialogare per decidere", Bologna 2006](#)

[Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 7/2007](#)

Governance, partecipazione e processi decisionali per lo Sviluppo Sostenibile locale. Un tour di ascolto e riflessione a voci multiple nelle nove province dell' Emilia-Romagna

[Rivista Centocieli, 09/2007](#)

Speciale "Agenda 21 locale in Emilia-Romagna"

[L'Emilia-Romagna per la cittadinanza digitale, Bologna 2008](#)

[Quaderno della partecipazione N. 1/2009](#)

Partecipare e decidere, Insieme è meglio. Una guida per amministratori e tecnici.

[E-democracy 2.0 - Istituzioni, cittadini, nuove reti: un lessico possibile. Atti del seminario internazionale, Bologna 2009](#)

[Inceneritori e conflitti ambientali. Dinamiche ed esperienze di comunicazione e coinvolgimento, Bologna 2009.](#)

[Quaderno Agende 21 Locali Emilia-Romagna N. 8/2010](#)

Le politiche per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna. Baseline Review Aalborg Commitments 2005-2009.

[Rivista Centocieli, 12/2010](#)

Speciale "A scuola di mobilità sostenibile"

[Buona mobilità. La partecipazione dei cittadini al nuovo Piano regionale integrato dei trasporti, Rapporto finale, Bologna 2011.](#)

3.7. Attività formative

Marzo-maggio 2000: Corso di formazione "Agenda 21 Locale. La gestione dei processi e dei gruppi partecipati". Il corso, a cura della Direzione Generale Ambiente, era rivolto agli operatori dei Centri di Educazione Ambientale.

Primo semestre 2003: Corso su metodi e strumenti partecipativi, promosso dal Servizio Organizzazione e Sviluppo ed erogato da SCS Azioninnova Consulting.

2008: Corso e-learning per operatori della partecipazione. Rivolto sia a chi si occupa di partecipazione all'interno della Regione e degli EELL (piattaforma SELF), sia agli esterni (scaricabile on line dal sito www.partecipa.net), è stato realizzato allo scopo di fornire un quadro generale sul tema della partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche.

2008/2009: Corso "Scopi, ambiti e metodi della partecipazione". Il corso sulla partecipazione nel governo del territorio, promosso dal Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità, ANCI Emilia-Romagna e Associazione CAMINA, era rivolto ai funzionari degli Enti locali e della Regione allo scopo di fornire strumenti operativi per promuovere e sostenere l'adozioni di metodi, processi e strumenti partecipativi.

2010-2011: Percorso formativo "4PER. Progettazione partecipata per le politiche pubbliche". Il percorso formativo, promosso dal Servizio Organizzazione e Sviluppo e rivolto a collaboratori e dirigenti delle Strutture regionali dell'Emilia-Romagna, ha riguardato i metodi della progettazione partecipata e la gestione creativa dei conflitti.

3.8. Convegni e workshop

Convegno europeo "Agenda 21 locale: la partecipazione dei cittadini nei progetti di sostenibilità" (a cura di Comune Bologna, Regione ER, WWF Italia), Bologna 13-14 febbraio 1998.

Seminario - workshop "Agende 21 locali in Emilia-Romagna", Bologna 26 giugno 2003.

Seminario "Dialogare per decidere", Bologna 23 novembre 2006.

Convegno, Governance, partecipazione e politiche di sostenibilità in Emilia-Romagna, Bologna 27 giugno 2007.

Tavola rotonda "Verso una integrazione delle esperienze, metodi e strumenti partecipativi" ParteciPA - salone della democrazia partecipativa, Modena 21-23 gennaio 2009.

Seminario "E-democracy 2.0 - Istituzioni, cittadini, nuove reti: un lessico possibile", Bologna 8 aprile 2009.

Seminario "A scuola di partecipazione", Bologna 12 novembre 2009.

Seminario "A scuola di mobilità sostenibile", Bologna 11 novembre 2010.

Convegno "Idee in circolo: i media sociali per la promozione della partecipazione e dei territori", Bologna 17 giugno 2011.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 GIUGNO 2012, N. 753

Bando per l'erogazione dei contributi regionali agli Enti locali a sostegno dei processi di partecipazione (L.R. n. 3/2010, art. 6). Criteri e modalità

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che:

- la Regione, con l'approvazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", aderisce e da massimo risalto ai principi costituzionalmente e statutariamente sanciti e altresì contenuti nel Trattato e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, pienamente convinta che la democrazia rappresentativa è un ideale fondativo degli Stati moderni e che lo sviluppo della democrazia partecipativa promuove una maggiore ed effettiva inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali di competenza delle istituzioni elettive;

- la Regione, con la citata legge 3/10 ed espressamente con le norme contenute nell'art. 2, intende sostenere la partecipazione alla decisione pubblica, sia in chiave collaborativa con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e il buon andamento della amministrazione, sia in chiave democratica per rafforzare il livello di rappresentanza e consenso delle istituzioni locali e regionali;

- la democrazia partecipativa rappresenta una forma di accrescimento della qualità dell'agire politico e amministrativo ed è speculare e simmetrica alla semplificazione amministrativa e che pertanto deve essere considerata la connessione tra gli strumenti di partecipazione e le politiche generali di ri-funzionalizzazione e di semplificazione amministrativa;

Considerato che:

- ai sensi dell'art. 6 della L.R. 3/10 la Giunta regionale ha presentato all'Assemblea legislativa, nel corso della prima Sessione annuale per la partecipazione, la proposta di Programma delle iniziative per la partecipazione, contenute nel testo della propria deliberazione n. 543 del 2 maggio 2012;

- l'Assemblea legislativa, con propria delibera n.77 del 5 giugno 2012, ha approvato il Programma di iniziative della Giunta per la partecipazione introducendo alcune modifiche al testo della delibera 543/12 e delle quali la Giunta tiene compiutamente conto riportandone nell'allegato A) al presente atto gli esatti riferimenti;

- in particolare, l'Assemblea legislativa ha approvato, tra gli altri, di introdurre al punto 2, lettera b) dell'allegato 1 alla citata deliberazione della Giunta regionale 543/12 una specifica priorità a processi di partecipazione in relazione a progetti per la ricostruzione e il rilancio delle attività economiche, del tessuto urbano e di welfare nei Comuni colpiti dalla crisi sismica iniziata il 20 maggio 2012, ma per i quali non è stato specificato il valore dell'ulteriore premialità;

Ritenuto opportuno prevedere che ai processi di partecipazione aventi ad oggetto progetti per la ricostruzione e il rilancio delle attività economiche, del tessuto urbano e di welfare nei Comuni colpiti dalla crisi sismica iniziata il 20 maggio 2012, sia previsto un punteggio di premialità pari a 3 punti e che pertanto tale previsione debba essere prevista nel già citato allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato altresì opportuno introdurre alcune indicazioni e specificazioni tecniche all'allegato A), corredandolo della modulistica (allegato 1) e delle linee guida per la compilazione (allegato 2) -parti sostanziali e integranti del presente atto- senza che queste modifichino sostanzialmente quanto approvato dall'Assemblea legislativa;

Ritenuto che le suddette specificazioni tecniche debbano essere introdotte al testo allo scopo di rendere il bando maggiormente fruibile, completo e temporalmente aggiornato, al fine di consentire ai destinatari dello stesso di avere la massima completezza di ogni fase che attiene al procedimento amministrativo di erogazione dei contributi, come previsto dalle norme vigenti e dalla L.R. 3/12;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante: "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera n. 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07";

- n. 2060 del 20 dicembre 2010 recante "Rinnovo incarichi ai Direttori Generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";

- 1377/10 "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune Direzioni Generali", come rettificata dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1950 del 13 dicembre 2010;

- n. 1222 del 4 agosto 2011 recante "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1/8/2011)";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta della Vicepresidente della Giunta Regionale;
a voti unanimi e palesi

delibera:

1. di approvare, ai sensi delle disposizioni contenute nella L.R. 3/12, il bando contenente i criteri e le modalità per l'erogazione dei contributi agli enti locali a sostegno dei processi partecipativi per l'anno 2012, come descritti nell'allegato tecnico A) -corredato della modulistica (allegato 1) e delle linee guida per la compilazione (allegato 2) - parte integrante e sostanziale del presente atto.

2. di pubblicare il testo del presente provvedimento in forma integrale, nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e nel sito internet della Regione Emilia-Romagna, al seguente indirizzo: <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/tecnico-di-garanzia>, nella sezione Bando 2012.

Allegato A)**CRITERI E MODALITA' PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE. ANNO 2012****1. DESTINATARI DEI CONTRIBUTI**

Potranno accedere ai contributi annualità 2012 a sostegno dei processi di partecipazione, alle condizioni e secondo le modalità di seguito indicate:

- a) gli enti locali anche in forma associata e le loro circoscrizioni.
- b) altri soggetti pubblici e privati, purché abbiano ottenuto l'adesione formale di almeno un soggetto di cui alla precedente lettera a) che sia titolare della decisione amministrativa pubblica collegata al processo partecipativo.

2. CONTENUTI DEI PROGETTI AMMESSI A CONTRIBUTO (ARTICOLI 10 E 11, L.R. N. 3/2010)

- a) Saranno ammessi a contributo i progetti contenenti processi partecipativi, cioè percorsi di discussione organizzata avviati in relazione a:
 - progetti, atti normativi, procedure amministrative - nella loro interezza o riguardanti una loro parte - di competenza delle Assemblee elettive o delle Giunte delle amministrazioni locali in vista della loro elaborazione;
 - progetti, iniziative o scelte pubbliche su cui l'amministrazione pubblica locale non abbia ancora avviato alcun procedimento amministrativo o assunto alcun atto definitivo;
- b) il contributo sarà destinato a sostenere, nel primo anno di applicazione della l.r. n. 3/2010, in via prioritaria, assegnando ad essi una ulteriore premialità, processi di partecipazione, in relazione a:
 - 1) progetti per la ricostruzione e il rilancio delle attività economiche, del tessuto urbano e di welfare nei Comuni colpiti dalla crisi sismica iniziata il 20 maggio 2012;
 - 2) progetti attinenti politiche di sviluppo del territorio;
 - 3) progetti attinenti politiche di welfare e coesione sociale;
 - 4) progetti attinenti fusione di Comuni;
- c) per politiche di sviluppo del territorio si intendono i seguenti ambiti: riqualificazione urbana, riqualificazione architettonica, mobilità sostenibile, pianificazione comunale, pianificazione di area vasta, pianificazione strategica, pianificazione urbanistica, programmi di riqualificazione urbanistica, riqualificazione delle aree verdi;

- d) per politiche di welfare e coesione sociale si intendono politiche riguardanti i servizi sociali e sanitari, le politiche del lavoro e le pari opportunità.

3. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI AMMISSIBILI

Il processo partecipativo deve mettere in comunicazione attori e istituzioni al fine di ottenere la completa rappresentazione delle posizioni, degli interessi o dei bisogni in questione, di giungere ad una mediazione o negoziazione ricercando un accordo delle parti coinvolte sulla questione oggetto degli atti in discussione.

Il progetto partecipativo, approvato dall'ente responsabile del procedimento oggetto del processo stesso, dovrà essere allegato alla domanda di contributo.

Ai sensi delle norme contenute nel Titolo III della l.r. n. 3/2010 saranno requisiti tecnici indispensabili dei progetti oggetto di contributo quelli rispondenti ai contenuti e caratteristiche di seguito elencati. Il progetto deve indicare (comma 2, art.12):

- la persona fisica responsabile del progetto che ne è il referente;
- il nominativo dei progettisti e dello staff del progetto;
- le fasi del processo;
- i soggetti coinvolti e da coinvolgere;
- i metodi adottati;
- gli obiettivi perseguiti;
- i tempi previsti per lo svolgimento e la conclusione del processo partecipativo;
- i costi preventivati, compresi quelli per un'ampia e qualificata informazione ai cittadini;
- la misurazione del rapporto costi-benefici del processo.

Inoltre e in particolare:

- a) il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino ad un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (comma 3, art.11);
- b) il processo partecipativo ha inizio con l'adozione formale, da parte dell'ente responsabile del processo partecipativo, di un atto che dà avvio al processo medesimo (comma 4, art. 11);
- c) l'ente pubblico approva l'atto conclusivo che darà conto del processo partecipativo e dell'esito dell'eventuale proposta partecipata (comma 4, art. 11);
- d) il processo partecipativo deve concludersi con un documento di proposta partecipata di cui le autorità decisionali si impegnano a tener conto nelle loro deliberazioni. Le istituzioni, con il loro atto

deliberativo, danno conto del procedimento e dell'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel documento di proposta partecipata. Qualora le deliberazioni si discostino dal documento di proposta partecipata, le autorità decisionali devono darne esplicita motivazione nel provvedimento medesimo (comma 4, art. 10);

- e) la data di trasmissione della proposta partecipata all'ente responsabile fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di adozione dell'atto di cui alla precedente lett. b);
- f) il progetto partecipativo, approvato dall'ente responsabile del procedimento oggetto del processo partecipativo, deve contenere l'impegno a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto (comma 1, art. 12);
- g) l'oggetto del processo partecipativo deve essere definito in modo preciso e riportato nel progetto di partecipazione sottoposto all'approvazione degli enti preposti (comma 2, art.11);
- h) il progetto deve indicare attraverso quali modalità e con quali criteri di trasparenza sono selezionati i partecipanti;
- i) il progetto deve prevedere fasi volte a consentire ai cittadini di accedere facilmente alle informazioni possedute dalle amministrazioni pubbliche allo scopo di realizzare un quadro conoscitivo il più possibile condiviso. Il progetto deve inoltre prevedere fasi volte alla diffusione dei risultati, alla rendicontazione e comunicazione delle scelte fatte, nonché fasi di monitoraggio e controllo (comma 1, art.10);
- j) il progetto deve indicare gli strumenti informativi che dovranno accompagnare il processo partecipativo in tutte le sue fasi. I progetti ammessi a contributo dovranno contenere oltre a canali tradizionali di comunicazione (internet, materiale informativo, newsletter, ecc.) anche canali di partecipazione diretta (incontri pubblici, ecc.). Tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti, deve essere facilmente accessibile, attraverso un sito web dedicato o il sito del tecnico di garanzia regionale (lett. e), comma 1, art. 13);
- k) il progetto deve descrivere il rapporto fra le attività previste e i procedimenti amministrativi interessati, con particolare riferimento alle scelte messe in atto per non generare aggravii dei tempi dell'attività amministrativa e operare in coerenza ad obiettivi di semplificazione;
- l) il progetto deve indicare la qualificazione delle risorse professionali (interne ed esterne) di cui ci si intende avvalere attestata da allegati curricula;
- m) sono ammesse al contributo anche singole fasi del processo partecipativo. Anche in tal caso la domanda di contributo

deve contenere la specifica indicazione della durata della singola fase, nonché la documentazione e le informazioni di cui al presente intero punto 3).

4. CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ' DEL TECNICO DI GARANZIA

- 4.1. Ai fini della concessione dei contributi di cui al presente bando, le domande devono essere preventivamente sottoposte all'analisi del Tecnico di garanzia che rilascerà la certificazione di qualità, ai sensi del punto b), art. 8, l.r. n. 3/2010.
- 4.2. Per rispondere ai criteri di conformità previsti dall'art. 12 della l.r. n. 3/2010, ai fini dell'ottenimento della certificazione di qualità e dei conseguenti contributi, le domande devono essere presentate secondo lo schema allegato 1 parte integrante del presente bando.
- 4.3. Gli elementi di qualità tecnica che il progetto deve contenere e che saranno presi in considerazione nella certificazione di qualità saranno (art. 13):
 - a) modalità di sollecitazione delle realtà sociali, con attenzione particolare alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura;
 - b) modalità per l'inclusione di soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del processo;
 - c) programma per la creazione di un Tavolo di negoziazione con i principali soggetti organizzati dichiaratisi interessati al processo nonché breve descrizione del ruolo del Tavolo di negoziazione e delle modalità di conduzione;
 - d) breve descrizione dei metodi previsti per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i soggetti partecipanti, anche attraverso l'uso di strumenti di democrazia diretta, nel rispetto degli statuti degli enti interessati, o partecipativa e deliberativa;
 - f) breve descrizione delle modalità di attivazione, composizione, conduzione del comitato di pilotaggio ove previsto. I verbali del comitato devono essere accessibili su sito web;
 - e) descrizione delle forme con le quali si intende rendere accessibile via web e in ulteriori forme la documentazione del processo.
- 4.4. Il Tecnico di garanzia in materia di partecipazione valuta la presenza e la coerenza degli elementi sopra elencati all'interno del progetto presentato e ha facoltà di richiedere chiarimenti al soggetto proponente entro 5 giorni lavorativi successivi alla data di chiusura del bando. Il soggetto proponente ha 5 giorni lavorativi per rispondere.
- 4.5. Il Tecnico di garanzia in materia di partecipazione provvede al conferimento della certificazione di qualità dei progetti, inoltrati per sola posta elettronica certificata servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it entro 15 giorni lavorativi calcolati a partire dal decimo giorno successivo alla chiusura del bando.

5. MODALITA' PER IL CALCOLO DEI CONTRIBUTI

- 5.1. La Giunta regionale per il 2012 eroga a ciascun richiedente un contributo massimo di € 20.000,00 da corrispondere ai progetti di partecipazione che abbiano ottenuto la prevista certificazione di qualità dal Tecnico di garanzia (comma 2, art. 9, l.r. n. 3/2010) e che rispondano ai contenuti essenziali previsti dalla legge e siano altresì rispondenti alle indicazioni contenute nel presente bando.
- 5.2. Le spese ammesse a contributo debbono essere di natura corrente (ad esempio: oneri per la progettazione, oneri per la formazione del personale interno esclusivamente riferita alle pratiche e ai metodi partecipativi, oneri per l'acquisizione di beni e servizi finalizzati allo svolgimento dei processi partecipativi, oneri per la comunicazione del progetto) e puntualmente descritte nella domanda di contributo.
- 5.3. Non sono ammessi contributi per spese in conto capitale e per erogazione di emolumenti di qualsiasi natura da corrispondere al personale interno all'amministrazione.
- 5.4. Ai progetti presentati è assegnato un punteggio che concorrerà alla formazione di una graduatoria secondo i criteri e le modalità descritti nelle disposizioni che seguono:
- a) nel caso in cui il soggetto proponente sia una Unione di Comuni o Unione montana il progetto ottiene un punteggio di punti 1;
 - b) nel caso in cui l'oggetto del progetto partecipativo sia riferito a fusione di Comuni, politiche di sviluppo del territorio o a politiche di welfare e coesione sociale, il progetto ottiene un punteggio di punti 2;
 - c) nel caso in cui l'oggetto del progetto partecipativo sia riferito a progetti per la ricostruzione e il rilancio delle attività economiche, del tessuto urbano e di welfare nei Comuni colpiti dalla crisi sismica iniziata il 20 maggio 2012, il progetto ottiene un punteggio di punti 3;
 - d) ai sensi dell'art.12, comma 3, l.r. n.3/2010 nel caso in cui il progetto sia corredato da un accordo formale, stipulato dai responsabili del processo dell'ente/i richiedente/i e dai principali attori organizzati, avente ad oggetto le modalità del percorso di partecipazione, a condizione che ne sia allegata una copia riportante le sottoscrizioni avvenute, il progetto ottiene un punteggio di punti 3. Il Tecnico di garanzia potrà verificare la veridicità e consistenza della documentazione allegata attestante l'accordo, richiedendo chiarimenti e integrazioni documentali;
 - e) ai sensi dell'art. 4, comma 2, l.r. n.3/2010 se il progetto è stato stimolato da petizioni e/o istanze presentate all'autorità politica titolare della decisione da attori organizzati (associazioni, imprese, ecc.) o da nuove formazioni (comitati, ecc.), a condizione che ne sia allegata una copia riportante le sottoscrizioni avvenute, il progetto ottiene un

punteggio di punti 3 in caso di petizioni e di punti 2 in caso di istanze. La data della petizione può essere antecedente, fino a 15 mesi, alla data di pubblicazione del bando;

f) nel caso in cui il progetto preveda una somma co-finanziata da altri soggetti pubblici e/o privati, il progetto ottiene un punteggio pari a punti 0,5 per ogni 20% di somma co-finanziata.

- 5.5 In base a quanto stabilito al precedente punto 5.4, i punteggi attribuiti concorreranno alla formazione di una graduatoria. Si procederà all'assegnazione dei contributi in base alla graduatoria così formulata assegnando ai progetti una quota pari al contributo richiesto, mai superiore al contributo massimo previsto di 20.000 euro, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie stanziato dal Bilancio regionale 2012.
- 5.6 In caso di attribuzione dello stesso punteggio finale a due o più progetti il contributo viene assegnato al progetto con la data di presentazione più remota.
- 5.7 Quanto descritto al precedente punto 5.4 è riportato in forma sinottica nella seguente Tabella A:

TABELLA A

CARATTERISTICHE PREMIANTI DEI PROGETTI	Punteg gio attrib uibile	note
<p>CONTENUTO OBBLIGATORIO PER LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ' DEL PROGETTO DA PARTE DEL TECNICO DI GARANZIA (L.R. 3/2010, ART.9, COMMA 2)</p> <p>A. Sollecitazione delle realtà sociali, con attenzione particolare alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura</p> <p>B. Inclusione di nuovi soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati</p> <p>C. Creazione di un tavolo di negoziazione con i principali soggetti organizzati dichiaratisi interessati al processo</p> <p>D. Definizione di metodi per la mediazione delle possibili divergenze e metodi di verifica di eventuali accordi tra i soggetti partecipanti</p> <p>E. Processi accessibili via web</p>		
SPECIFICI CONTENUTI DI DETTAGLIO DEL PROGETTO		
Soggetto proponente: Unione di comuni o Unioni montane	1	
Priorità tematica: Politiche di sviluppo del territorio	2	
Priorità tematica: Politiche di welfare e coesione sociale	2	
Priorità tematica: Fusione di Comuni	2	
Priorità tematica: Progetti per la ricostruzione e il rilancio delle attività economiche, del tessuto urbano e di welfare nei Comuni colpiti dalla crisi sismica iniziata il 20 maggio 2012	3	
Progetto con Accordo formale	3	
Progetto con Istanze	2	
Progetto con Petizioni	3	
Maggiorazione per co-finanziamento	0-2,5	Pari a punti 0,5 per ogni 20% di co-finanziamento

6. MODALITA' DI INOLTRO DELLE DOMANDE E MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

- 6.1 Per accedere ai contributi a sostegno dei processi partecipativi per l'annualità 2012 dovrà essere presentata domanda (corredata dall'allegato 1 del presente bando compilato in ogni parte) a cura dei soggetti indicati al precedente punto 1, indirizzata alla Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Centrale Affari Istituzionali e Legislativi, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa, entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando (ore 12.00 del 12 agosto 2012), esclusivamente per posta elettronica certificata all'indirizzo serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Domanda contributi 2012".
- 6.2 L'istruttoria del procedimento di concessione dei contributi attiene ad una duplice verifica: una preliminare, svolta dal Tecnico di garanzia con riferimento all'analisi di ammissibilità da condursi sulla base dei criteri qualitativi descritti al precedente punto 4; l'altra svolta successivamente dalle strutture della Giunta regionale con riferimento alla valutazione della regolarità amministrativa delle domande presentate;
- 6.3 Il Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa curerà l'inoltro tempestivo al Tecnico di garanzia della documentazione completa inviata dai richiedenti, affinché sia svolta l'attività che ad esso compete (punto 4) finalizzata al rilascio della certificazione di qualità, propedeutica alle successive fasi del procedimento.
- 6.4 L'istruttoria deve concludersi entro 40 giorni calcolati a partire dalla data di chiusura del bando, con la predisposizione di una graduatoria formata in base ai punteggi attribuiti a ciascun richiedente. Nel corso della fase istruttoria potrebbe rendersi necessaria ed opportuna la richiesta di documentazione integrativa.
- 6.5 La graduatoria viene determinata in base al punteggio assegnato a ciascun progetto secondo i criteri indicati al precedente punto 5.
- 6.6 La graduatoria viene pubblicata sul sito web del tecnico di garanzia <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/tecnico-di-garanzia> con l'indicazione dell'ammontare del contributo per ciascun richiedente, al quale viene data tempestiva comunicazione tramite posta elettronica certificata dell'avvenuta pubblicazione.
- 6.7 In caso di rinuncia al contributo da parte di un soggetto assegnatario la stessa deve essere inoltrata alla Regione entro 5 giorni lavorativi dalla pubblicazione della graduatoria. La rinuncia va inoltrata mediante utilizzo della posta elettronica certificata all'indirizzo serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Rinuncia contributo 2012". La Regione procede allo scorrimento della graduatoria

una sola volta dandone comunicazione tempestiva in forma scritta ai richiedenti precedentemente esclusi.

- 6.8 Esperito l'eventuale scorrimento della graduatoria, la Regione adotta il provvedimento di concessione dei contributi con il relativo impegno di spesa ed erogazione della prima tranche. La concessione dei contributi è effettuata nei limiti dello stanziamento annuale di bilancio.
- 6.9 I contributi per l'annualità 2012 vengono erogati dalla Giunta regionale in due tranche:
- prima tranche equivalente al 70% delle spese ammesse a contributo da erogare entro il mese di ottobre 2012;
 - seconda tranche equivalente al 30% a titolo di saldo delle spese ammesse a contributo non oltre 60 giorni dalla presentazione della documentazione finale (vedasi punto 7.3).
- 6.10 Il responsabile del procedimento per la concessione dei contributi disciplinati dal presente atto è individuato nella dott.ssa Francesca Paron.

7. IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

- 7.1 Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese come indicate dal richiedente alla lettera p) del modulo allegato 1 al presente bando.
- 7.2 La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2012". La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma 1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.
- 7.3 Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempili i seguenti capitoli:
- a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;
 - b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

- 7.4 La relazione finale e i relativi atti descritti al precedente punto 7.3 deve essere inviata -entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo- per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2012". La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.
- 7.5 Il Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa avrà cura di inviare tempestivamente le suddette relazioni (punti 7.1 e 7.3) al Tecnico di garanzia per le attività che gli competono più sopra richiamate e altresì ai sensi dell'art. 16, comma 1, l.r. n.3/2010.
- 7.6 Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente, quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.
- 7.7 Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione Emilia-Romagna.
- 7.8 Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.
- 7.9 Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.
- 7.10 Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

Allegato 1)

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

A) RICHIEDENTE ED ENTE RESPONSABILE

A1	Indicare il soggetto richiedente	
A2	Indicare l'Ente titolare della decisione	
A3	Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti	

B) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

--

C) OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Descrivere con precisione **l'oggetto del processo** e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo.

Descrivere **il contesto** entro il quale si va a sviluppare il processo)

OGGETTO

CONTESTO

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)				
Oggetto: Politiche del territorio <input type="checkbox"/>	Oggetto: Politiche di welfare <input type="checkbox"/>	Oggetto: Fusione di Comuni <input type="checkbox"/>	Oggetto: ricostruzione e rilancio attività economiche, tessuto urbano e welfare nei Comuni colpiti dal sisma 2012 <input type="checkbox"/>	Oggetto: altro <input type="checkbox"/>

D) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

vedi bando punto 3

Obiettivi**Risultati attesi****E) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI**

vedi bando punto 3 f)

(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto ex art. 12, c.1 lr 3/2010).

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto

F) REFERENTE E STAFF DEL PROGETTO (art. 12 c.2)

(allegare i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta)

vedi bando punto 3

G1	Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente	nome	
		cognome	
		indirizzo	
		tel. fisso	
		cellulare	
		mail	
G2	Indicare i nominativi dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli		

G) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO vedi bando punto 3 a)

Data di inizio prevista del processo	
Data di conclusione prevista del processo ¹	
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	

H) ISTANZE E PETIZIONI art. 4 comma 2 vedi bando punto 5.4 e)

(indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e/o petizioni, **allegare** copia delle istanze/petizioni)

SI NO

I) ACCORDO FORMALE art.12 comma 3 vedi bando punto 5.4 d)

[indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A1), dall'ente titolare della decisione (A2) e dai principali attori organizzati (A3) **allegare** copia dell'accordo]

SI NO

Elenco soggetti sottoscrittori

L) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14 vedi bando punto 4.3 f)

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio)

SI NO

¹ Per data di conclusione si intende la data alla quale si ipotizza di approvare il documento di proposta partecipata e inviarlo all'ente responsabile.

<i>Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)</i>	
<i>Modalità di selezione dei componenti</i>	
<i>Modalità di conduzione del comitato</i>	

M) FASI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO vedi bando punto 3 e punto 4.3

(Si rimanda alle Linee guida per una puntuale descrizione degli elementi da inserire)

Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi	
Soggetti organizzati già coinvolti	
Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo	
Modalità per la sollecitazione delle realtà sociali ²	
Metodi adottati per l'inclusione delle realtà sociali sollecitate	
Presenza di un tavolo di negoziazione	
Strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa utilizzati nel corso del processo	
Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo	

² Indicare i metodi adottati per l'inclusione dei soggetti con attenzione particolare alle differenze di genere, di età, di abilità, di lingua e di cultura.

Presenza di un sito web dedicato e modalità per rendere accessibili le informazioni (anche attraverso altre risorse/siti web)	
Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo ³	

N) MONITORAGGIO E CONTROLLO

vedi bando punto 3 i)

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile)

--

O) PIANO DI COMUNICAZIONE

vedi bando punti 3 i), 3 j),

4.3 e)

(indicare gli strumenti informativi che accompagneranno il processo partecipativo)

--

³ Indicare il numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo, per categorie (rappresentanti organizzazioni, testimoni esperti, individui/cittadini).

P) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

P1	Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti coinvolti e da altri soggetti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico	Ente coinvolto
n.ro	Descrizione	

P2 - PIANO FINANZIARIO

VOCI DI SPESA	Oneri a carico del soggetto proponente	Contributi altri soggetti pubblici o privati (indicare importo e soggetto)*	% co-finanziamento	Contributo richiesto alla Regione	Costo totale del progetto
<i>vedi bando punto 5.2</i>					
ONERI PER LA PROGETTAZIONE					
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI					
ONERI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI					
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO					
TOTALE					

* è necessario allegare la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti

P3 - Costi complessivi di informazione / comunicazione e popolazione raggiunta

a) Costi complessivi comunicazione	b) Numero totale cittadini coinvolti dal processo	c) Numero stimato cittadini raggiunti indirettamente dal processo e ben informati su esso

SOTTOSCRIZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROGETTO

1. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese.

2. La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2012".

3. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempli i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

4. La relazione finale e i relativi atti -descritti al precedente punto 3- deve essere inviata entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2012".

5. Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente,

quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

7. Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.

8. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

9. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma 1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.

La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.

In caso di relazione finale mancante o incompleta, la Regione ha la facoltà di revocare il contributo.

Data

Firma

legale rappresentante/soggetto proponente

Allegato 2)**LINEE GUIDA ALLA COMPILAZIONE
DELLO SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI****Premessa**

Le domande di contributo per la realizzazione di processi partecipativi ai sensi della Legge regionale n. 3/2010 devono essere presentate utilizzando l'apposita scheda allegata al Bando (allegato 1).

La scheda ha lo scopo di consentire agli uffici che esamineranno la domanda di avere a disposizione tutti gli elementi necessari per la valutazione dei progetti, nonché di aiutare gli stessi richiedenti a considerare con attenzione la coerenza del progetto.

In molti punti della scheda si trovano sia riferimenti agli articoli della legge regionale n. 3/2010, sia richiami ai diversi punti del bando, in modo da fornire ai soggetti che presentano la domanda un'indicazione utile a ricordarsi con le norme e gli atti citati.

Il testo completo della L.R. n. 3/2010 si trova sul sito del Tecnico di garanzia al seguente indirizzo:
<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/>

Note per la compilazione

Le schede devono essere compilate a computer ed inviate **esclusivamente** per posta elettronica certificata all'indirizzo serviziounnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "LR 3/2010 Domanda contributi 2012".

I campi descrittivi delle schede non hanno una lunghezza predefinita.

Raccomandiamo di optare per descrizioni precise, ma sintetiche, per facilitare la comprensione degli elementi fondamentali del progetto.

Le schede dovranno essere inviate in formato Word o pdf.

E' possibile, se lo si ritiene utile per finalità esplicative, inviare ulteriore documentazione negli stessi formati.

L'ulteriore documentazione non sostituisce i contenuti delle schede, che devono comunque essere compilate per intero.

Nelle domande dove si chiede di rispondere SI/NO si prega di fare una X sulla risposta scelta.

A) RICHIEDENTE ED ENTE RESPONSABILE

A1 - Il *soggetto richiedente* è il titolare del progetto, l'ente, il comune, l'unione di comuni, l'associazione o il comitato che presenta la domanda di contributo.

A2 - Il *titolare della decisione* è l'ente titolare del procedimento amministrativo o del progetto o della scelta pubblica oggetto del processo partecipativo. Pertanto l'Ente deve approvare un atto con il quale si impegna a sospendere qualsiasi atto amministrativo, di propria competenza, che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto.

A3 - Fare l'elenco dettagliato dei soggetti che hanno aderito, al momento della presentazione del progetto, al processo partecipativo.

B) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Si può indicare il titolo che verrà utilizzato nella comunicazione con i cittadini (può anche essere utilizzato un titolo provvisorio).

C) OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Descrivere con precisione in cosa consiste *l'oggetto del progetto* proposto ed anche il procedimento ad esso collegato.

E' necessario specificare anche *in quale fase del processo decisionale* si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo.

Descrivere inoltre il *contesto* entro il quale si va a sviluppare il processo, cioè l'ambito territoriale (una circoscrizione, un comune, più comuni), la popolazione interessata dal progetto. Poiché in genere i progetti riguardano aree amministrative, circoscrizioni, comuni è facile reperire i dati dai siti degli enti interessati. Nel caso in cui non siano disponibili dati certi si possono riportare dati approssimativi o stime, purché lo si indichi.

Inserire anche dati utili a comprendere il contesto entro cui si svolge il progetto (elementi sociali, economici, ecc.) e spiegare come il progetto si inserisca in tale contesto. E' possibile inserire un'immagine cartografica del contesto, se lo si ritiene utile alla comprensione.

D) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

vedi bando punto 3

Indicare gli *obiettivi specifici* che si intende conseguire (ad esempio: coinvolgimento dei cittadini in una specifica scelta, coinvolgimento delle associazioni in un dato contesto).

I *risultati attesi* sono i "prodotti" del progetto che portano al conseguimento dell'obiettivo (ad esempio: le indicazioni per la riqualificazione di un parco o di una piazza).

E) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI

vedi bando punto 3 f)

I processi devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto. Indicare gli estremi della delibera di Giunta o di Consiglio dell'Ente, oppure gli estremi del protocollo della lettera con cui l'Ente ha comunicato "ufficialmente" la propria decisione.

F) REFERENTE E STAFF DEL PROGETTO (art. 12 c.2)

(allegare i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta)

vedi bando punto 3

Il *referente del progetto* è la persona con la quale verranno tenuti i contatti operativi.

Lo *staff* comprende tutti coloro che avranno un ruolo attivo nell'organizzazione del processo partecipativo (progettista, curatore, cioè responsabile operativo dello svolgimento del processo, facilitatori).

Se non possono essere indicati i nomi delle persone coinvolte vanno indicate almeno le strutture organizzative a cui si farà riferimento (ad esempio: funzionari del comune, volontari dell'associazione, ecc.).

G) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

vedi bando punto 3 a)

Indicare i tempi previsti del processo partecipativo. Per *data di inizio* è necessario indicare almeno il mese in cui inizierà il processo.

Si ricorda che il processo partecipativo non può avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Le eventuali proroghe devono

essere richieste formalmente, non possono superare i sessanta giorni e devono essere approvate dal Tecnico di garanzia. Progetti di particolare complessità possono durare al massimo 12 mesi complessivi.

Il progetto deve iniziare entro l'anno 2012.

H) ISTANZE E PETIZIONI art. 4 comma 2

vedi bando punto 5.4 e)

Se il progetto è stato stimolato da istanze e/o petizioni fare una crocetta sulla casella SI.

E' necessario allegare copia semplice (non autenticata) delle istanze/petizioni.

I) ACCORDO FORMALE art.12 comma 3

vedi bando punto 5.4 d)

Indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A1), dall'ente titolare della decisione (A2) e dai principali attori organizzati (A3).

Elencare i soggetti sottoscrittori.

E' necessario allegare copia semplice (non autenticata) dell'accordo.

Per accordo formale si intende un accordo sottoscritto con i principali attori organizzati (p.e. partiti, associazioni, sindacati, comitati) ed eventuali portatori di interessi-chiave per la decisione, come possono essere i titolari di diritti reali (ad es. proprietari di aree soggette a progetti di riqualificazione urbana) o di impresa.

L) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14

vedi bando punto 4.3 f)

L'art 14 della l.r. n. 3/2010 prevede che il processo partecipativo possa essere accompagnato da un *comitato di pilotaggio* appositamente composto da delegati rappresentativi del tavolo di negoziazione.

Se il progetto prevede la costituzione del comitato occorre indicare da chi è (o sarà) composto il comitato stesso e quali sono le modalità di selezione dei partecipanti.

Descrivere brevemente le modalità di conduzione del comitato.

Si ricorda che i verbali del comitato devono essere accessibili via web.

M) FASI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

vedi bando punto 3 e punto 4.3

Il progetto deve essere suddiviso in fasi.

Si raccomanda, come indicato al capitolo 1 della Relazione 2011 del Nucleo Tecnico pubblicata in <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/>, di distinguere 3 fasi:

1. una prima di condivisione del percorso;
2. una seconda di svolgimento del processo;
3. una terza di impatto sul procedimento amministrativo/decisionale.

Inoltre occorre prevedere un'ultima fase di monitoraggio e controllo sull'esecuzione della decisione (da compilare separatamente al punto seguente).

Ogni fase deve essere descritta con l'indicazione di obiettivi e risultati attesi. Inoltre occorre indicare i soggetti già coinvolti (che coincidono con quelli che hanno sottoscritto un eventuale accordo, allegato al progetto, oppure soggetti già coinvolti nel caso il processo sia già avviato) e/o da coinvolgere.

E' necessario anche descrivere le realtà sociali (categorie, gruppi, contesto, situazioni) sulle quali si prevede un impatto della decisione che non hanno sufficienti canali di comunicazione con l'ente responsabile; va indicato in che modo si intendono sollecitare e coinvolgere nel processo.

Infine, quali categorie/criteri e metodi verranno utilizzati per la selezione e l'interazione dei partecipanti coinvolti con strumenti di democrazia diretta, partecipativa e deliberativa.

Tali strumenti vengono indicati dalla legge (vedi art. 13, c.1, lett. d, legge 3/2010) come metodi per mediare/selezionare le opzioni o verificare eventuali accordi, emerse/i dal confronto nel tavolo negoziale (art. 13, c.1, lett. c) con i soggetti organizzati.

Cosa si intende per "modalità per la sollecitazione delle realtà sociali"?

Nella fase di condivisione del percorso tutte le organizzazioni interessate, anche su loro richiesta, devono poter essere incluse; si tratta di tenere la 'porta aperta' fino alla definitiva strutturazione del percorso.

Nelle modalità di selezione indicare come vengono individuati e avvisati i potenziali interessati. Alcuni esempi: forme di comunicazione diretta via posta elettronica a tutte le organizzazioni del territorio e avvisi su siti web istituzionali, comunicazione diretta mirata, via e-mail e telefono ad associazioni, comitati, organizzazioni imprenditoriali, proprietari di aree oggetto di riqualificazione. Per i soggetti non organizzati (soggetti che possono essere sollecitati anche

nella fase successiva, dunque non necessariamente nella condivisione del percorso) sono possibili, sempre a titolo di esempio, indagini con interviste in profondità o focus group effettuate tra i frequentatori di una struttura o area urbana, interviste di strada con i ragazzi che frequentano un'area gioco, e individuazione di uno o più leader degli stessi per la partecipazione ad un laboratorio di progettazione partecipativa.

Cosa si intende con "metodi adottati per l'inclusione delle realtà sociali sollecitate"?

Si tratta dei metodi adottati per lo svolgimento degli incontri. A titolo di esempio, formazione di gruppi di lavoro, eventuale presenza di facilitatori, metodi di discussione in gruppo, gruppi di discussione anche via internet.

Per metodo si intendono metodologie più o meno complesse (ad es.: dal semplice gruppo di discussione ristretto a poche persone, all' electronic town meeting).

Chi sono i "soggetti organizzati" del tavolo di negoziazione?

Per "soggetti organizzati" si intendono organizzazioni, associazioni, comitati, informalmente organizzati o di cui si prevede una imminente costituzione, i titolari di diritti reali coinvolti nella questione in discussione.

Cosa si intende per tavolo di negoziazione ?

Si intende uno o più incontri moderati e regolati in cui vengono convocati i soggetti organizzati. Il regolamento del tavolo viene approvato dai partecipanti. Lo scopo principale del tavolo è condividere il percorso partecipativo e le sue regole ed elaborare un quadro delle prime posizioni in merito alla questione in discussione/individuare scenari/strategie/opzioni alternative. Il tavolo dovrebbe cercare di mediare gli interessi e raggiungere posizioni comuni o accordi, oppure accordarsi sugli strumenti da utilizzare (di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa) per raggiungerle. Per maggiori dettagli vedi Relazione Nucleo Tecnico in <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/>.

Chi sono i partecipanti coinvolti con gli strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa?

Si intendono le persone, prese individualmente, come portatrici del proprio punto di vista, non tanto come rappresentanti di un interesse, di un gruppo o di un diritto reale. Il numero previsto o stimato, i criteri, le modalità di selezione e convocazione sono da indicare nel progetto.

È possibile allegare o inserire schemi o diagrammi di flusso del processo.

N) MONITORAGGIO E CONTROLLO

vedi bando punto 3 i)

Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile.

O) PIANO DI COMUNICAZIONE

vedi bando punti 3 i), 3 j), 4.3 e)

Il progetto deve indicare gli strumenti informativi che accompagnano il processo in tutte le fasi, per consentire ai cittadini di accedere facilmente alle informazioni.

Possono essere utilizzati tradizionali canali di comunicazione come materiale informativo cartaceo, pagine web dedicate, newsletter, spot, radio, ma anche canali di partecipazione diretta come incontri pubblici, laboratori, ecc.

P) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO

Il progetto deve essere accompagnato anche da una *previsione dei costi* che verranno sostenuti per la sua realizzazione. Occorre stimare le risorse umane e strumentali (ad esempio la disponibilità di spazi per gli incontri, la disponibilità di attrezzature come computer, videoproiettori, ecc.) messe a disposizione dai vari soggetti coinvolti. Si tratta quindi di personale già retribuito o di risorse fornire a titolo gratuito il cui costo **NON** grava sul progetto.

Nella tabella **P2** occorre distinguere le spese nelle diverse tipologie indicate:

Oneri per la progettazione: sono le spese sostenute per la progettazione del percorso partecipativo, cioè un'eventuale consulenza esterna, oppure l'affidamento dell'incarico di progettazione all'esterno. Se la progettazione è stata affidata a personale interno si tratta di costo che NON grava sul progetto.

Oneri per la formazione di personale interno riferita alle pratiche e ai metodi partecipativi: sono le spese sostenute per l'organizzazione di costi di formazione per il personale interno solo se riferita esclusivamente alle pratiche e ai metodi partecipativi, ad esempio incarico a docenti esterni, spese di gestione del corso, come materiale di documentazione, affitto sala...).

Oneri per l'acquisizione di beni e servizi finalizzati allo svolgimento del processo: sono le spese sostenute per l'organizzazione del processo partecipativo, come ad esempio l'incarico ad eventuali facilitatori o esperti, costi relativi a noleggio di sale o attrezzature costi per coffee breaks, costi per servizio di custodia bambini, ecc.

Oneri per la comunicazione del progetto: sono le spese relative alla comunicazione del progetto ad esempio incarico ad agenzia di comunicazione, spese per stampa volantini e manifesti, spese per acquisto spot radio, spese per gestione sito, ecc.
Per ogni voce deve essere specificata la quota a carico del soggetto proponente, la quota a carico di altri soggetti pubblico o privati, indicando importo e soggetto e allegando la documentazione attestante il finanziamento, la percentuale di cofinanziamento ed il contributo richiesto alla Regione.

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito <http://bur.regione.emilia-romagna.it>

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.